ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Venerdì 21 Febbraio 1908* — MATTINO NUM. 52

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 10 13
Estero (altre destinazioni) | 32 50 | 16 75 | 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano al ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Ritinnos* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina; chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

"Aria mattutina,,

(Nostra corrispondenza).

Berlino, febbraio.

I tedeschi non han tempo da perdere: lavorano con energia più che americana e divertendosi con libidine più che francese, profittano dei minuti superflui per riposare. Solo un'eccezione concedono alla loro metodica fretta, quando risuonano per le lunghe strade nereggianti di folla affaccendata le sei quinte delle automobili imperiali. Non appena le vetture di corte s'annunziano da lungi, con un avviso più lungo e più modulato di quello concesso alle misere trombe mortali, prima assai che la loro macchia giallo-canarino si distingua nel caos nero e bruniccio della circolazione borghese, i mercanti s'affacciano alla porta delle botteghe, gli operai sostano per via, le donne interrompono il giro di commissioni per far siepe intorno al polizzotto dignitoso. Non è mai finora avvenuto che una carrozza di corte giungesse a destinazione senza l'omaggio di due ali di popolo: omaggio non piandente, nè salutante, ma religiosamente curioso.

Ieri la vettura del principe Eitel Friedrich ha ottenuto suffragi più calorosi che di solito. Questi, secondogenito tra i figli dell'Imperatore, è il più amato dal popolo per la fama della sua gaia e franca virtù ventiquattrenne, per il bell'aspetto affabile e marziale, per ciò che si dice e si pronostica del suo animo guerresco, cupido di corone di guerra. Egli non tornava da una battaglia, ma, sia pur pacificamente, era stato a Parigi, l'odiata ed amata Babilonia, il cui lastrico aveva sentito due volte il piede sperone dell'avo Guglielmo il Grande ma ignora il passo di quello che i libellisti alla Harden chiamerebbero volentieri Guglielmo il Piccolo. Ancora un Hohenzollern scriveva sotto il triglifi del *Brandenburger Tor* la polvere dell'*Arc de Triomphe*: la sua faccia s'illuminava agli occhi della folla di ricordi gloriosi e di speranze ambiziose. Non era più il *prinz Eitel Friedrich*, ora si chiamava Eitel Frédéric, *tout court*.

***

Un minuto e insignificante paragrafo di cronaca ha assunto un valore simbolico. Che Eitel Frédéric sia piaciuto ai parigini, che un principe prussiano abbia conquistato col sorriso la nemica metropoli altre volte conquistata col ferro e col fuoco è il fattorello che raggruppa e compendia altri fatti ben più gravi e più oscuri che si svolgono da molte settimane, senza che le masse ne posseggano un sentimento preciso.

Si respira aria mattutina in Germania, per dirla con una frase tedesca che equivale alla nostra, quando diciamo che ci sentiamo liberati da un incubo. La Germania ricatta in ballo; non sta più con le braccia conserte, addossata alla parete, osservando con rammarico i valzer degli altri. Ha smesso di brontolare sull'isolamento e di distrarsi dalla paura, contemplando i partiti che giocavano a scarabarili, rovesciando la responsabilità d'una infelice politica estera chi sull'imperatore e chi sul signor di Holstein, chi su Eulenburg e chi su Tschirsky. E troncati i pettegolezzi, ha rotto a forza di gomiti il cerchio cerchio di ferro.

L'Europa, allacciata da Edoardo VII e sorda alle asioni e alle parole che non portano da Londra, stenta ancora a comprendere quale felice colpo di mano abbia compiuto in men che un anno la Germania nella sua politica scandinava. Odiata a morte dai tre popoli del nord, è par riuscita ad evitare che la Danimarca diventasse per l'Inghilterra, nel Settentrione, quel ch'è già il Portogallo nel Sud, ad assicurare la neutralità della Norvegia, a comporre un trattato internazionale sullo *statu quo* nel mar Baltico. Azioni, prese una per una, d'un certo significato; ma, chi viste nel loro insieme, non ingannano nessuno sulla volontà della Germania di proteggere Kiel e di restringere il campo della lotta futura intorno al mare del Nord.

L'Europa se n'è appena accorta; e non ha cominciato a stropicciarsi gli occhi prima di una settimana fa, quando l'Austria pubblicò l'annunzio solenne della ferrovia di Mitrovitza. Il raccolto austriaco è qui considerato come un successo tedesco; la politica turca dei due imperi alleati è gloriosa come un'eccellente e non tradiva risposta al trattato anglo-russo, che disponeva *apertis verbis* dell'Estremo Oriente e della Persia e diventava sempre più oscuro, nelle pubblicazioni ufficiali, a misura che i territorii in questione s'avvicinavano al Mediterraneo. L'Inghilterra strangolava le velleità persiane della Germania e tagliava i viveri alla ferrovia di Bagdad; l'Austria, alleata alla Germania, minaccia la Russia, alleata all'Inghilterra, nel suo avvenire balcanico. Colpi di rimando, ma buoni colpi.

Il vento non soffia sempre a poppa: peggio per l'Inghilterra se non ha saputo profittarne. Un complotto che abbraccia tutti i popoli del mondo non può durare cent'anni. Lo sio ha ancora molti pezzi in mano; ma per un giocatore che disponga di una pedina sola, l'Austria, il nipote ha mostrato di saper essere un *partner* più astuto che non dica la fama.

***

Il modo, com'io compendio il sentimento politico che da molti giorni si diffonde quassù, non corrisponde al linguaggio del Governo nè a quello dei giornali. Qui nemmeno il foglio più plebeo, nemmeno l'organo del pangermanismo più arroventato, nemmeno le cloache tipografiche dello scandalo settimanale osano scoprire le carte della politica nazionale. Le quali, del resto, sono trasparenti, e si vedono perfino anche dall'altro lato.

C'è una politica ufficiale tedesca (politica *for show*, come si chiama fazzoletto *for show* la pezzuola di battista fine che si porta per il profumo) la quale ripete ogni mattina: «lasciateci vivere; noi vogliamo lavorare ed arricchirci; amiamo la pace, non abbiamo propositi di conquista. Ma c'è anche una politica nazionale, la politica *for blow* (il fazzoletto *for blow* è, come sapete, il fazzoletto vero, quello con cui si si soffia il naso) che è nel cuore di tutti i tedeschi, compresi i ministri e i direttori di giornali, ed è sulla bocca di tutti i tedeschi, esclusi i ministri e i direttori di giornali.

Ve ne riferisco il credo, come l'ho raccolto dalle labbra di un alto ufficiale, molto tranquillo, molto intelligente, molto cortese, tutt'altro che pazzo morale:

1.) la flotta tedesca sarà tra pochi anni capace di tener testa alla squadra inglese del Mar del Nord: e quel giorno il colpo di mano in Inghilterra sarà la cosa più facile del mondo;

2.) non vale la pena d'incorporare le terre tedesche dell'Austria; perchè l'Austria tedesca e slava fa la politica che la Germania comanda;

3.) alla Francia sarà negata la neutralità e sarà imposta la scelta; o con noi o contro di noi. Se si deciderà per il contro, *noi la distruggeremo in quindici giorni.*

4.) ereditare il dominio mondiale dell'Inghilterra non è nè così facile nè così comodo. Ma l'egemonia europea è destinata al più prossimo avvenire della Germania. Perchè la tamone i popoli? La Germania ha sempre fatto il bene delle nazioni su cui ha dominato; *nel Medio Evo ha creato la nuova cultura*; nel secolo XIX ha ricattati i polacchi dalla barbarie e dalla miseria.

Più che altro m'impensieriva nelle parole di questo ufficiale, come in quelle, press'a poco identiche, di certe altre persone, il tono ragionevole o misurato con cui venivano pronunziati giudizii e profezie apocalittiche. M'impressionava la *puerilità* di questo patriottismo. Da noi ragionano così i fanciulli, che hanno letto la vita di Annibale in Cornelio Nepote o che sperano l'atlante geografico, segnando l'itinerario di conquista che così percorreranno alla testa di mille volontari attraverso le cinque parti del mondo. In questo senso, non c'è un tedesco che non sia un bambino. Ma sono bambini che hanno soldati non di piombo e navi non di carta e cervice non di burro. Aggiungete la fede che muove le montagne. Conquistare, imperare, vivere, sanno solamente gli ingenui. Davanti a questo genere di puerilità, io, figlio di un popolo *blasé*, sorrido coi denti, ma dentro ho paura.

Un'altra virtù di gente forte hanno i tedeschi. Dorati e crocifissi dappertutto per la loro vera o pretesa goffaggine, per la loro vera o pretesa stupidità, per la loro certamente vera violenza, essi non disprezzano o non odiano i loro nemici. Potrei dire che li amano, di un amore maschile che presuppone la supremazia e il possesso. Quello stesso ufficiale, che mi dimostrava come quattro o quattr'otto l'espugnazione di Londra, parlava con fervore entusiastico della vita, dell'animo, dei costumi inglesi.

Quanto a Parigi, alla Francia, ai francesi, a tutto ciò che anche lontanamente sappia di francese, i tedeschi non l'amano, l'adorano.

***

Vedete il caso del principe Eitel Frédéric: non solo egli è ingrandito davanti agli occhi dei cittadini dal battesimo di pariginismo; ma son persuaso che i suoi polmoni soffriranno lungamente la nostalgia delle dolci brume vaporanti della Senna. Entrato nel cerchio della *nouvelle exaltation*, egli s'è recato a visitare con sentimento religioso la tomba dell'uomo che i tedeschi detestano o dicono di detestare più cordialmente fra le figure della storia, la tomba di Napoleone. Guglielmo II ha parangonato il Bonaparte ad Attila *flagellum Dei*.

Io credo che ogni uomo non sfornito di buon gusto e di senso storico sia un po' dell'opinione di Flaubert, che montava egualmente in furia quando gli parlavano bene di Napoleone e quando glene parlavano male. Non è lecito paragonarlo ad Attila, e non è necessario metterlo in sudore, appena sbarcati alla *gare de Lyon*, per andar diffilati a deporre i nostri omaggi pensosi sulla sua pietra sepolcrale. Certo i principi sono troppo occupati per aver sempre buon gusto; ma è anche vero che, da quando abbiamo appreso a memoria la storia di Mario davanti alle rovine di Cartagine e quella di Napoleone, proprio di Napoleone, davanti alle Piramidi, non sappiamo più concepire che un potente della terra si permetta un bel gesto che non sia grave di profondo significati. Che cosa ha voluto dire Eitel Friedrich nel suo atteggiamento plutarcheo, che non è certo disgiunto alla fantasia meridionale del suo augusto genitore? Forse che quella tomba è la tomba della grandezza francese e che Iena fu già vendicata da Sedan? Sarebbe stato un passo falso in quel tentativo di seguir la Francia, che i tedeschi ripetono, senza paura di ripulsa, ogni anno ed ogni giorno. E sarebbe bastato questo a intorbidare la frescaria mattutina di speranza e di fiducia, che la politica tedesca da alcune settimane respira. I francesi l'hanno interpretato più gentilmente: è stato davvero un atto di omaggio ammirativo, e, diciamo, se non di emulazione, di orgoglio guerriero. Un Hohenzollern si rende soldato anche la cospetto delle ceneri di Napoleone.

***

Beati i popoli e gli uomini che hanno fede! basta i fanciulli! Perchè noi, figli di un popolo *blasé*, crediamo che passerà molt'acqua sotto i ponti prima che torni l'ora degli eroi, napoleonici o no, e che, sebbene le nazioni europee abbiano a squarciagola l'una contro l'altra, il principe Eitel Federico non avrà mai l'occasione di sguainare la sua sciabola, salvo che per ripulirla. La Russia non farà la guerra alla Turchia, e la Germania non si precipiterà a salvare il Marocco dalla furia gallica.

G. A. Borgese.

Ricevimenti del Papa.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

Oggi il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Gotti, prefetto generale della Santa Congregazione di Propaganda Fide; Monsignor Tarni, nunzio apostolico a Bruxelles; Mons. Ciotti, sottosegretario della Congregazione dei vescovi e regolari. Ha pure ricevuto un gruppo di operaie tabacchiere di Venezia presentate dalla marchesa Patrizi, presidentessa della Società per la protezione della donna. Il Papa ha impartito loro l'apostolica benedizione, dando a ciascuna a baciare la croce.

Le arringhe degli avvocati Marchesano e Muratori
in difesa di Lombardo e di Nasi.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Roma, 20, ore 18.

Non saprei veramente perchè oggi la ressa nella piccola via di San Salvatore sia più fitta. La cagione palese non la si può indovinare, a meno che il pubblico si diverta alle angherie che il cocchiere della vettura di Nasi fa fare al legno nell'attraversare la folla. Si è sparsa la voce che l'avv. Bonacci non avrebbe continuata l'arringa alla quale non fu incoraggiante certo dai frequenti mormorii del Senato e dalle interruzioni del presidente. Ma quando entro nell'aula già vedo al suo posto il giovane avvocato, che è immerso nella lettura di documenti.

Appena aperte le tribune si popolano di pubblico, specialmente femminile. In quella parlamentare e diplomatica qualche illustre personaggio dà una frivolosa capatina. L'assalto alle tribune pubbliche è stato così furioso, che alcune signore rimasero fuori. Qualcuna anche è stata sul punto di svenire per la calca e la resta immensa.

I senatori ascendono ai loro stalli e si divertono ad ammirare le belle signore e le loro *toilettes*. Il presidente ha più volte pazientemente chiamato a raccolta i membri dell'Alta Corte.

Nasi appare oggi molto abbattuto e si siede e nascondo il volto fra le mani; poi si alza di scatto e dirigendosi verso l'avv. Muratori scambia delle parole con lui. Lombardo si siede, incrocia le braccia sul petto ed attende tranquillo ed indifferente.

L'avv. Bonacci riprende l'arringa.

Poichè col consueto rituale è fatto l'appello, il presidente si alza e dà la parola a *Bonacci*. Questi si alza. E' più franco di ieri e così arringa:

«Riprendo la mia modesta considerazione di ieri improvvisamente interrotta per l'incidente della luce e venne velocemente alla fine. Riassumo la discussione sui viaggi. La somma complessiva è di 72 mila lire. Due ministri rispondenti dimostrarono che almeno due terzi di questa somma furono veramente spesi e così abbiamo la somma di 48 mila lire. Dato il numero dei giorni e delle persone che presero parte a quei viaggi la cifra non è enorme. Il resto fu erogato per beneficenza. Tutti parlarono della cassa dei postulanti durante questi viaggi del ministro. Una buona parte della somma fu erogata per beneficenza, il resto fu speso per quei tre fatti che qui era occorre ricordare e che erano certo di interesse pubblico, perchè concorrevano al trionfo delle riforme dell'on. Nasi, e a debellare la corrente di idee avverse al Ministero della pubblica istruzione. Questa spesa non si possono dire immorali e basta ciò per dire che manca il peculato. Se mai il fatto di tali spese non è del ministro, ma risale all'ambiente ed alla società in cui viviamo.

«E passiamo agli oggetti. Noi abbiamo dimostrato con testimoni che gli oggetti tutti ebbero legittima destinazione e se avessimo potuto sondare le precedenti gestioni ministeriali avremmo potuto dimostrare che le future complessive erano non consentibili per comparsatità e modalità contabile. D'altronde noi non si è affatto provato che sia stato poi Nasi ad ordinare che così fossero fatte le fatture. Del resto, i fornitori debbono sotto la paura di essere incorsi in responsabilità, e si capisce così che le loro deposizioni non possono essere state serene e non sono attendibili. I nostri ragionieri dimostrarono che tutti i doni sono giunti a destinazione».

Presidente. — Ma la relazione dei loro periti non è stata ammessa in causa.

Bonacci. — Ma le perizie furono la base di questa difesa!

L'oratore continua elencando gli oggetti che risultano regalati. «Ciò non toglie — egli dice — che si siano verificati molti disordini, molti errori di trasmissione, molti scambi di oggetti, ma invece dell'accusa tutto ciò ha ritenuto come distrazioni di oggetti. I doni fatti a terze persone non possono dirsi peculato, perchè essi furono destinati a persone che avevano reso servizi al ministro ed al Ministero. Passiamo ai libri. Furono sequestrate delle casse a Tivoli; ma in seguito si trovarono qui i libri mandati in omaggio al ministro e di sua proprietà. Solamente 43 libri non apparvero, ma si sa che essi furono destinati ad una biblioteca di Trapani. Dalle attestazioni di numerosi insegnanti sappiamo che tutti i libri acquistati per il Ministero erano annotati come d'uso personale del ministro. Sappiamo che molti e molti libri furono mandati in dono alle biblioteche. Dunque in quanto ai libri nulla deve rimproverare l'on. Nasi. E allora cade anche l'accusa della rilegatura dei libri. Passiamo ai mobili. Qui è certo che l'on. Nasi ebbe intenzione di aprire a tale proposito un conto personale, ed infatti più volte chiamò il conto, che non gli fu rimesso che sei mesi dopo per sistemazione dell'economo Ferrari. Appena ricevuto il conto pagò subito. Non teniamo conto delle accuse delle piante e di altri oggetti meschini. Nasi nulla ebbe personalmente e nemmeno ebbe intenzione di commettere azione meno che onesta. Egli suggerisce invece all'ambiente della Minerva lo vi chiedo, onorevoli senatori, che giudichiate in nome della legge e della giustizia. E l'Alta Corte farà giustizia a Nasi».

L'arringa dell'avvocato Marchesano pro Lombardo.

Appena Bonacci ha finito di parlare, prende la parola l'avv. Marchesano, in difesa di Lombardo. Egli, con voce alta e tonante, così incomincia a parlare:

«Signori, io vi faccio grazie dei preamboli, non faccio esordio e forse non avrei parlato se l'avv. Bonacci non avesse detto che l'avv. Scimonelli, difendendo Lombardo, fu stranamente accusato Nasi. Anche per un'altra ragione abbiamo deciso di non parlare, perchè la posizione di Lombardo nella discussione è strana. L'on. Pozzi ha condotto contro Lombardo, ma non ha detto le ragioni della sua conclusione. Se l'on. Pozzi non ha detto i motivi della sua conclusione è perchè motivi non ce ne sono; quindi noi non abbiamo nulla da rispondere: saremmo invece delle prove di irresponsabilità di Lombardo: una ha svolta l'avv. Scimonelli, l'altra la dimostrerò io. Noi non siamo scesi a considerare le singole accuse, ma accediamo alla più larga dimostrazione di una completa innocenza. Abbiamo perciò, e lo fece Scimonelli dipinte le due figure degli imputati.

NASI È AFFLITTO DA OBLIMIO DI GRANDEZZA.

Avete udito la relazione di Nasi all'esame clinico di Scimonelli, la quale relazione potrebbe lasciar credere che questi non sia nel suo senno. La tesi della difesa di Nasi è questa: Nasi è la patria, è tutto: nei suoi atti non vi ha l'ombra del dolo. Ma l'alta mentalità dell'on. Nasi manca di criterio, manca del senso dell'opportunità. Questi difetti sono pericolosi, non solo per lui, ma anche per gli altri che siedono al suo fianco. Accadde quello che accade ad un automobile guidato da uno *chauffeur* imprudente. Il pericolo esiste per tutti, e specialmente per quelli che sono dentro. Questa volta c'era Lombardo *(ilarità)*.

«Quando si è accorge che l'audace guidatore non sa condurre? quando uno si è rotto il collo. Ma è troppo tardi *(ilarità)*. Così Lombardo si accorse nella sua meschina passeggiata che Nasi era un pessimo *chauffeur* quando già entrambi si erano rotto il collo.

«Prova del temperamento vivacissimo del Nasi è la violenza dimostrata ieri contro la difesa Lombardo: egli manca di senso critico che gli fece credere una persecuzione ciò che era una difesa.

«Ed egli esercitò una suggestione sulle menti delle loro circondavano, che anche i suoi avvocati sono caduti nello stesso errore. Egli suggestionò persino l'avv. Bonacci, che pronunciò parole ingiuriose» *(ilarità)*.

Nasi. — Io non suggestionai nessuno.

Marchesano. — Ella voleva suggestionare persino il suo metodo di difesa: ella è persona che si impone.

Presidente. — Non facciamo dialoghi.

Marchesano, continuando: — L'avv. Muratori disse che è facile difendersi accusando; ma chi si è difeso accusando? E' troppa ardita questa di invertire i termini della verità. E' Nasi che ha accusato. E questo è constato al suo temperamento. Il delirio di grandezza va sempre accompagnato dal delirio di persecuzione: così Nasi pieno di sospetti, ha sospettato tutti, e nell'accusa la travolto Lombardo.

«Lombardo è vittima delle accuse altrui. Lombardo fu accusato da Di Pietro e da Daniele. Ma quando? Allorchè essi si videro incolpati. Invece Lombardo si è sempre ed immediatamente difeso. L'on. Nasi ha confessato che sotto l'incitamento delle accuse aspettio di Lombardo, ma poi egli arrivò alle accuse specifiche. Disse che Lombardo era d'accordo con Fornari, coi necessitanti, e persino con l'onorevole Cortese. Anche i mobili erano per Lombardo. Sì, Nasi, nel delirio di persecuzione, mirò in Lombardo e lo accusò. Questa la mia spiegazione benevola per Nasi. E' vero che Nasi all'udienza ha ripetuto.....».

Nasi. — Ho spiegato.

Marchesano. — Ripetuto, ripetuto, spiegato.....

Nasi. — No, ho spiegato.

Presidente. — Non facciamo dialoghi.

Marchesano. — Ed allora io le leggerò la sua specifica accusa contro Lombardo dinanzi alla Commissione dei cinque.

Nasi. — Ma qui ho spiegato.

Marchesano. — Va bellissimo; ma non poteva fare a meno di smentirsi, perchè non poteva provare che Lombardo abbia mai portato via un solo stuzzicadenti. Lombardo nell'esame venne condannato in contumacia per non aver reso i conti della fallita Sulfaro. Un vostro dilemma bisogna qui in udienza e ripeto l'accuso. Ma leggendo la motivazione della sentenza della Corte d'Appello, che io assolse, sfuma l'onestà del Lombardo. Perchè dunque adoperare queste armi spietate contro Lombardo?

LA FUGA DI LOMBARDO.

Ma un'altr'arma usa la difesa di Nasi contro Lombardo: la fuga. Si pretende che noi dovessimo dire che Lombardo è scappato per sua volontà. E dò sì è preteso in Camera provocati anche da narrazioni di giornali che celavano la verità. Ma voi, onorevoli senatori, avete scelto la discussione, ed allora base un fatto solo. Lombardo da Napoli voleva recarsi a Roma. Se egli voleva recarsi a Roma, non voleva fuggire. Che volesse recarsi a Roma lo dissero Nunenes ed il commendatore Consiglio, e dissero che Lombardo e Piacentino si incontrarono a Napoli, alla stazione, perchè appunto Lombardo era in attesa di partire per Roma.

Piacentino ha voluto parare il colpo, dicendo che Lombardo accompagnava Naioli, che partiva per Roma. Ma Piacentino arrivò a Napoli alle ore 7 di sera. Ora, per incontrare Lombardo, dovette aspettare un'ora e venti minuti! E si dice che l'incontro era casuale.

E con che mezzi Lombardo è fuggito all'estero? E' provato che Lombardo non aveva quattrini. Piacentino in dette che Lombardo aveva duemila franchi in tasca. Ciò non è vero, perchè egli non avrebbe chiesto del denaro, e se partiva senza denaro, ciò voleva dire che non voleva fuggire.

Chi gli fornì i denari? Virgilio e Piacentino.

E poi è strano che sia proprio un amico di Lombardo a parente di Nasi che dia del denaro a Lombardo; e poi non domanda mai a costui la restituzione della somma. E poi c'è di più. Lombardo getta via i denari e due trovano modo di farglieli ritornare.

Perchè l'onorevole Nasi, quando disse al Natoli che c'era pericolo per il Lombardo, non aggiunse che, non essendovi alcuna colpa, non conveniva fuggire? Lei non lo disse certo, onorevole Nasi! O, meglio, disse delle cose inesatte, per usare un termine parlamentare.

Nasi. — Ma lei argomenta a suo talento.

Marchesano. — Io mi attengo alla verità.

Presidente. — Non facciamo dialoghi.

Marchesano. — Ma, del resto, a chi giovava la fuga del Lombardo? A Lombardo? No!

Una voce. — A tutti e due.

Marchesano. — Prove specifiche contro Lombardo non ci sono in atti, e se noi abbiamo insistito per sentire i testimoni sui sussidi, è perchè speravamo ben comprendervi che nulla poteva risultare a carico del Lombardo. Era in atti una perizia, la quale diceva che la firma dei mandati era di Lombardo. Noi avremmo voluto un'altra perizia per provare il contrario, ma non ci fu concesso. Vi fu un sale che falsificò un mandato e fu assolto. Vi sono altri che fecero le firme di mandati e vennero a deporre. E quell'ottimo comm. Consiglio che ha detto che si qualificavano per mossieri esemplari coloro che non lo erano per espedienti contabili! Egli sarà assolto, giustamente assolto e si condannerà Lombardo?

LE SINGOLE SOMME.
SUSSIDI, OGGETTI E VIAGGI.

L'oratore esamina quindi i mandati di sussidio.

«Si dice — continua l'avv. Marchesano — che Lombardo era il tramite per pagare i sussidi. Ora supponiamo che Lombardo non abbia mai denari per consegnare sussidi. Lo dice lo stesso on. Nasi; i testi dissero che la maggior parte dei sussidi era pronta con regolare mandato dall'Economato.

«E passando ad altre accuse: che c'entra Lombardo con la ritenuta di libri? Voi siete uomini seri, ed a quest'ora conoscete gli uomini, e vi siete accorti che tra Lombardo e i libri non vi era alcun'ingerenza» *(risa)*.

Voci. — Ed era professore!

Marchesano. — Pochissimi lavori ha fatto fare dagli operai del Ministero Lombardo, e il resto pienamente ed anche profumatamente. Fece fare mobili? Non si è fatto fare che alcuni, e basta il loro numero per comprendere che essi erano per uso del Ministero, e appunto i testimoni dissero che in quelle casse furono poste le carte di archivio. Ciò è stato dimostrato. E poi volete che Lombardo avesse intenzione di fare il necessitante di bauli a Trapani? *(ilarità)*.

In quanto alla forma collettiva delle note degli oggetti, che colpa ha Lombardo se tale ordine venne dato dal ministro, il quale, sempre per la mania grandezzistica di voler fare tutto da sè, andava perfino a scegliere gli oggetti, e se in tale scelta non aveva buon gusto? *(risa)*. Se Lombardo fosse stato complice, qualche cosa avrebbe sgraffignato anche lui: di qualche oggetto si sarebbe appropriato. Invece è stato provato che egli aveva cura e scrupolo di far sempre dichiarare la nota per oggetti di uso personale. Ed allora come mai un complice va ad affrontare una grave responsabilità solo nell'interesse altrui, senza lucro personale?

Quanto alle fotografie alla moglie di Lombardo, è risultato provato che Lombardo non ne sapeva nulla. E l'avete visto travolto il nome della sua cara moglie, che lo assiste con tanto affetto, è stato uno strazio inesorabile, inenarrabile per il suo povero cuore.

E veniamo ai viaggi: Lombardo non percepì a tutti i viaggi: anzi ad una buona metà non partecipò: ebbene, anche per questi si è sempre verificato che le spese erano eccessive e non corrispondenti a verità. Egli non partecipò alle spese per Tripoli, per la stampa scolastica e per il Congresso di Cremona. Del resto, i conti fatti dall'onorevole Pozzi mi sembrano un po' esagerati nella loro ristrettezza. A Sorrento, il Lombardo portò la moglie, ma dalle note risulta che egli lo pagò per sè o per la sua famiglia di sana pianta: perchè egli deve profittare negli altri viaggi?

LA PERSONALITÀ.

La causa è finita: e non è colpa mia se ho dovuto intrattenervi anche in argomenti umili. Io credo però di aver fatto opera vana e manchevole, e così spero di aver potuto dimostrare l'innocenza di Lombardo, quella innocenza che voi dovrete proclamare, affinchè a questo umile lavoratore non manchi ciò che gli è più necessario del suo povero pane quotidiano.

Signori, voi avete qui alta funzione politica, avete alta funzione legislativa ed avete alla funzione amministrativa: ma ora, assumendo quella di giudici, non discendete di un grado.

Questa elettissima funzione è perfino superiore alla natura umana, perchè è qualche facoltà divina quella del giudizio. E non v'è nulla di più alto che un uomo chiamato giudicarne un altro. E qui voi no avete il simbolo nel vostro eletto presidente, onorevole Manfredi, il quale, dall'alto seggio di dittatore in tempi sognati e forvilli di libertà, è salito a quello di giudice, vestendo la toga nobilissima della sacra difesa delle ultime due dee: la Libertà e la Giustizia, portando nell'opera sua sempre l'adamantina onestà del suo carattere e la sua coscienza cristallina. Non è ardire il mio, se, sotto i suoi auspicii, io invoco da voi — or il mio disgraziato cliente un verdetto che sia il risultato dell'opera vostra di serena giustizia.

Le signore, alla fioca chiusa del facondo oratore, stanno per prorompere in un applauso, ma il presidente impone silenzio e sospende la seduta per il riposo consueto.

Lombardo si affretta incontro al suo patrono, che è stato valido assai, a stringergli la mano con espressione, ringraziandolo.

MEZZ'ORA DI INTERVALLO.

Sono le 16: l'emiciclo si vuota e nell'aula non rimangono nemmeno più gli imputati. Intanto alla porta della tribuna il pubblico, impazientito e seance nel proposito di penetrare nell'aula, la quasi chiusa.

L'avv. Muratori viene poi al posto donde gli oratori parlano: ha un grosso plico di carte che spiega dinanzi a sè.

Alle 16.35 il *Presidente* dice: «Dò la parola all'avv. Muratori della Difesa Nasi».

L'attesa è viva e si fa grande silenzio per imporre silenzio.

L'arringa dell'avv. Muratori pro Nasi.

Muratori incomincia con voce un po' stridula, e con gesture quasi solenne. «L'esordio mio sarà una parola di replica all'avv. Marchesano — egli incomincia — che mi ha chiamato quasi per un fatto personale. Egli ha colto una frase di Bonacci — e quasi questo motivo ai suo esordio — e colse poi una mia frase ormai già antica ma che mantengo. Dissi e mantengo che difendere accusando è opera facile: difficile invece in una causa tortuosa difendere senza accusare, senza usare frasi trivialì.

Qualcuno grida: «Bravo».

Presidente — Non permetto queste voci.

Muratori — Io non dirò niuna parola contro Lombardo, perchè all'avv. Marchesano quando ha dimostrato che Lombardo non è un complice, cade anche l'accusa contro Nasi, perchè costui non poteva commettere reato senza l'aiuto di funzionari e di funzionari della Lombardia. Giacchè, Durante, di tutta la schiera della Minerva. Voi dimostrerete l'innocenza di Lombardo avete dimostrata anche l'innocenza di Nasi. Quindi io non ho bisogno di golosi nessuno; avete detto che la missione del giudice è eletta, ma essa però varia secondo le persone che amministrano la giustizia. Qui Nasi è seduto l'ex-ministro o se per errore o no della Camera è stato mandato qui dinanzi a questo speciale giudizio egli deve essere giudicato come ministro, non come un malfattore. La sentenza non deve solo recare giustizia a Nasi, ma stabilire un principio che sia un monito contro gli arbitrii e gli abusi che non furono solo opera di Nasi. Io non farò opera analitica: vi presenterò in sintesi i risultati dell'istruttoria, quelli dell'inchiesta parlamentare e quelli del dibattimento: vi porterò così tutte le mie impressioni angolarmente, ma senza allargare le persone, perchè la giustizia è sempre al disopra delle cose e degli uomini. Se io potrò infondere nei giudici la mia convinzione, la causa sarà vinta. Se le prove saranno portatrici una disillusione, se la mia voce sarà voce *clamans* in deserto mi ritirerò al mio consueto lavoro tranquillo, rispettoso ma non convinto, ripetendo il detto del Marchese: «Morendo in semplicità». Io mi dirò che se avessi avuto prima la difesa dell'onorevole Nasi avrei in altro modo impostato la difesa, accettando la discussione nei termini dell'accusa. Ora non voglio fare torto a quel mio proposito ed accetto la causa come la dobbiamo l'on. Pozzi, e così arriverò a dimostrare che accusa e difesa si completano per sollevarvi a proclamare l'innocenza di Nasi, abbandonando le frasi pompose e retoriche, e non accettando quelle dei pubblici accusatori che dissero di parlare in nome della nazione.

«La funzione legislativa non si confonde con quella giudiziaria: una dottrina tirannica, sedicente democratica, vorrebbe far credere che le Camere, anche accusando, parlò in nome della nazione. Ma, fermo nel concetto sereno della giustizia, nego tale diritto al politico compasso. E detto questo accedo a discutere la causa.

NON ESISTE IL PECULATO.

«L'on. Pozzi ha parlato di peculato di libri, di mobili e di oggetti e di falso in fattura e reclami di memoranda, e tali reati aggravando per la qualità della persona altissima dell'onorevole Nasi.

«L'on. Pozzi ha sostenuto che vi fu peculato perchè si sono fatte spese esagerate: falso, perchè le fatture portano il consolessivo dell'importo. E' alla leggera che si interpretano così le leggi! Che cosa vi ha dimostrato l'onorevole Pozzi?

«Vi ha dimostrato con prove inoppugnabili l'intendimento di Nasi di attenuare alla cosa pubblica! Vi ha proprio dimostrato che Nasi era pubblico concussore della pecunia pubblica? Ho corroborato con disquisizioni giuridiche la sua convinzione? Vi ha dimostrato, coll'aiuto Nasi ha tuonato per sè. O mistico scrivano o no dal fatti la figura dell'uomo disinteressato che voleva fare una figura preminente in Parse? e che pure credeva di agire per il bene dello Stato?

Tutto ciò vi ha dimostrato l'on. Pozzi? Nemmeno una parola. Come Pubblico Ministero della vecchia scuola ha tolto conclusioni che porterebbero alla pena di 30 anni di reclusione. Dite voi, onorevoli senatori nella vostra coscienza se è legittimo chiedere tanta pena senza dimostrare l'accusa. Dimostrerò io e farò quello che l'on. Pozzi non ha fatto. Non citerò la giurisprudenza che ad ogni momento si contraddice.

Voci: «Bene!».

Presidente — Ripeto che non permetto simili manifestazioni.

Muratori — L'on. Pozzi ha detto: ecco un fatto, ed il fatto è un peculato! Se potessi provalere la teoria dell'on. Pozzi del falso commesso a parte del peculato, allora con una sola accusa si colpirebbe un individuo due volte. Quando un mezzo servì per la consumazione di un reato la risoluzione criminosa è una sola e non si può parlare che di un solo reato.

La questione fu sollevata non soltanto per

L'on. Pozzi ha parlato di peculato di libri, di mobili e di oggetti e di falso in fattura e reclami di memoranda, e tali reati aggravando per la qualità della persona altissima dell'onorevole Nasi.

«L'on. Pozzi ha sostenuto che vi fu peculato perchè si sono fatte spese esagerate; falso, perchè le fatture portano il consolessivo dell'importo. E' alla leggera che si interpretano così le leggi! Che cosa vi ha dimostrato l'onorevole Pozzi?

«Vi ha dimostrato con prove inoppugnabili l'intendimento di Nasi di attenuare alla cosa pubblica! Vi ha proprio dimostrato che Nasi era pubblico concussore della pecunia pubblica? Ho corroborato con disquisizioni giuridiche la sua convinzione? Vi ha dimostrato, coll'aiuto Nasi ha tuonato per sè. O mistico scrivano o no dal fatti la figura dell'uomo disinteressato che voleva fare una figura preminente in Parse? e che pure credeva di agire per il bene dello Stato?

Tutto ciò vi ha dimostrato l'on. Pozzi? Nemmeno una parola. Come Pubblico Ministero della vecchia scuola ha tolto conclusioni che porterebbero alla pena di 30 anni di reclusione. Dite voi, onorevoli senatori nella vostra coscienza se è legittimo chiedere tanta pena senza dimostrare l'accusa. Dimostrerò io e farò quello che l'on. Pozzi non ha fatto. Non citerò la giurisprudenza che ad ogni momento si contraddice.

Voci: «Bene!».

Presidente — Ripeto che non permetto simili manifestazioni.

Muratori — L'on. Pozzi ha detto: ecco un fatto, ed il fatto è un peculato! Se potessi provalere la teoria dell'on. Pozzi del falso commesso a parte del peculato, allora con una sola accusa si colpirebbe un individuo due volte. Quando un mezzo servì per la consumazione di un reato la risoluzione criminosa è una sola e non si può parlare che di un solo reato.

La questione fu sollevata non soltanto per

Lo avv. Muratori riprende la parola e dice. — Ho invitato l'on. Pozzi a discutere meco, armata mano ed armato intelletto dello studio della legge di contabilità di Stato. Io per intanto mi ricordo, non per vel, ma per me, i principi fondamentali. La legge di contabilità di Stato contempla le varie funzioni e le rel

«Io qui non vi ripeto tutta la teorica del dolo specifico e sul dolo generico, non faccio dell'accademia inutile. Ma mi domando: di può dire che Nasi abbia avuto il dolo specifico di commettere peculato ed abbia avuto lo scopo del lucro personale? Una caterva di testimoni qui venne a negare questo scopo di locupletazione dell'on. Nasi. Ma resta, la sola che ci ricordare il vostro primo illustre presidente, il quale durante l'interrogatorio di Nasi opportunamente lo interruppe dicendogli: Nessuno mette in dubbio che alla abbia commesso degli atti scorretti per indebitamente arricchirsi (*Il Senato mormora*).

«Io mi oppongo alle parole del venerando presidente Canonico per riconfermare ancora più una mia profonda convinzione, la quale è convinzione che senza dubbio deve essere spesso nell'animo vostro, qualunque sia il vostro giudizio sull'opera di Nasi. Dunque, illustrissimi senatori, non si può qui parlare di peculato e allora si potrà parlare di falso?

ESULA ANCHE IL FALSO.

Questa è ultima indagine della prima parte del mio discorso. L'on. Pozzi disse che questa accusa del falso è l'assunto più grave. Io mi propongo di dimostrare col sussidio della scienza giuridica che qui di falso non si può parlare. Dove, come e perchè il falso sarebbe stato commesso? E ad ogni modo il falso fu in atto pubblico? La Sezione d'accusa della Camera di consiglio, la Commissione inquirente della Camera, il commissario si sono fermati quasi sulla porta del reato del falso. Per il peculato il commissario ha fatto almeno un passo di più ed ha tentato di forzare la porta, ma per il reato di falso la sua dimostrazione si è pronto fermata sulla soglia. Qui si può parlare di falso materiale? No perchè non c'è l'alterazione materiale di cifre o di documenti. Si verrebbe dunque nella supposizione del falso ideologico. Ma è come ed il perchè Nasi avrebbe commesso questo falso ideologico è in mezzo dei.

«Incominciamo dai viaggi. Fu detto che le spese esorbitanti sono quelle indicate nei mandati. Voi trovate che il falso sta appunto nella esagerazione delle cifre, ma dove è il falso se il mandato porta precisamente le cifre che si dissero spese, se non vi sono alterazioni che colpiscono la verità, la violino per scopo immediato di lucro?

«Voi nella questione del falso, onorevole accusatore, partite da una presunzione perfettamente contraria senza che possiamo trovare un termine sicuro di confronto. Ed io vi dico che se tra i presunti documenti del falso e la negazione del falso non vi è un elemento comparativo e ne manca assolutamente la possibilità cade ogni presunzione di falso. Voi, onorevole accusatore, dite anche che le fatture sono false. Nasi — dicesti — ha fatto scrivere bronzi invece di specificare tutti gli oggetti acquistati. Ma io domando: dove è il falso in ciò, se gli oggetti furono realmente acquistati e pagati?

«Quello che, voi accusatori dell'on. Nasi, avete dipinto con tinte fosche come falsi, non sono che una violazione delle corrette regole di contabilità. A meno che il proposito di accusare Nasi, perchè è Nasi, non renda cieco ogni veggente e renda inerte a ragionare ogni intelletto; non si può fare a meno di convincersi che quando la somma per l'acquisto degli oggetti è stata pagata nella formula delle fatture collettive, esula completamente il falso. Qui sono venuti tutti i fornitori a dire che nei loro libri avevano segnato tutti gli oggetti elencati, tutti gli oggetti acquistati. Quindi voi, accusatori, voi inquisitori, se siete andati in quei negozi, se avete frugato nei loro libri, vi sarete convinti che gli oggetti sono stati pagati complessivamente e che le note complessive non avevano alcun intento di defraudare lo Stato e recar danno con falsi documenti al suo patrimonio. D'altronde, anche una questione si affaccia qui ed è questa: il mandato è esso un atto pubblico, che ai fini e secondo il principio di legge in fede sino a prova di falso? Questa è una questione certamente grave. Bisogna distinguere mandato da mandato. E se alcuni per la loro portata sono dei veri atti pubblici, altri tale valore non hanno. Mi sembra che quelli i quali, pur recando la firma del ministro non hanno altro carattere che di documento per regolarità contabili interne non usciti dalla cerchia dell'ufficio e con nessuna efficacia oltre questa cerchia ristretta, non possano ritenersi atti pubblici. Ritengo adunque che, a parte tutte le precedenti considerazioni, sia in rapporto dei peculati che del falso il Senato nell'alta ed illuminata sua coscienza non possa che pronunciare l'insussistenza di reato in quanto a queste accuse.

«Ed ora io dovrei passare alla seconda parte del mio dire, inteso a considerare il valore del materiale probatorio di accuso e le considerazioni dei fatti in rapporto colle persone. Ma, stante l'ora tarda e la tattica dell'udienza, io chiedo il rinvio della mia arringa a domani».

Presidente — Acconsento! L'udienza sarà ripresa domani, alle 14.

Molto complimentato è l'avv. Muratori, che ha parlato in forma molto elevata, sebbene un po' oscura, a causa delle pretiosità e tortuosità arditissime delle questioni giuridiche. Certo egli non è che al principio della sua difesa, perchè non è nei cavilli e nelle schermaglie procedurali, che nelle tesi giuridiche più audaci che l'on. Nasi deve pretendere una solenne e rassicurante proclamazione della sua innocenza.

Intanto però ci avviamo precipitosamente alla fine del processo, anche per la sovrabbondanza oratoria dei difensori patroni, e forse domani può essere che già parli l'on. Nasi. Sarebbe così la giornata più importante di tutto il dibattimento, perchè allora solo forse incomincierà davvero la difesa dell'ex-ministro.

CINI.

L'Alta Corte in Camera di consiglio

rimette alla sentenza definitiva il giudizio dei testi sospetti.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 24:

La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari sulla riunione tenuta ieri dall'Alta Corte in Camera di Consiglio per deliberare sui provvedimenti da prendersi contro alcuni testimoni, che, in seguito ai confronti subiti, erano apparsi falsi o reticenti.

La riunione è durata circa un'ora e delle luogo ad una elevata discussione, alla quale parteciparono molti membri. Si discusse dapprima se l'Alta Corte come Tribunale eccezionale avesse o no la facoltà di incriminare i testimoni o dovesse limitarsi ad informare con motivati rapporti il procuratore del re per gli opportuni provvedimenti. Si trattò anche della questione se l'incriminazione di alcuni testimoni potesse portare ad una sospensione del dibattimento o potesse incidere un giudizio indiretto, ma influente sul merito della causa.

Si convenne alla quasi unanimità che le deposizioni dei testimoni sospetti non avevano alcuna influenza sui punti principali della causa, e che quindi era, se non altro, opportuno, rimettere ogni giudizio sopra la questione, più che altro pregiudiziale, alla sentenza definitiva di merito.

Esposizione di prodotti agricoli-industriali in Roma

Abbiamo da Roma, 19:

Come già saputo, per iniziativa dell'Associazione Italiana per l'incremento delle industrie e del commercio, nel giorno 23 corr. sarà inaugurata in Roma, nei locali dello Stabilimento spagnuolo, una Esposizione di prodotti agricoli-industriali che resterà aperta fino a tutto marzo p. v.

Il Comitato ordinatore della Mostra, presieduto dall'on. Ludovico Fusco e composto di noti e distinti commercianti, ha disposto le cose in modo che tale mostra riesca decorosa ed utile al pubblico e agli espositori.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il Comune agricolo di Roma ed altri Enti, hanno dato il loro appoggio con le concessioni di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo; ed il Comitato ordinerà diplomi d'onore, oggetti artistici e menzioni onorevoli.

Numerosi sono finora i concorrenti di tutte le parti d'Italia.

Navi russe a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 9.50:

Alle ore 8,25, salutate dalle salve d'uso, è stata avvistata la Divisione navale russa, composta delle navi *Cesarevitch*, *Slava* e *Borodyr*. Alle ore 9 la Divisione si è ormeggiata nel porto militare.

La terza giornata di discussione religiosa.

L'onor. Stoppato polemizza con l'Estrema Sinistra.

Il voto rinviato a giovedì venturo?

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Seduta di giovedì 20 febbraio.

Roma, 20, sera

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.

L'aula è da principio non molto affollata. I deputati hanno preferito evidentemente le emozioni del processo Nasi. Le tribune sono invece gremite, a causa del crescente interesse della discussione sull'insegnamento religioso.

Le interrogazioni vengono svolte in perfetta calma. Un certo numero delle interrogazioni all'ordine del giorno vengono rinviate, essendo ancora assente il sottosegretario all'interno, on. Facta, ancora al capezzale della figlia, ammalata.

Il riposo settimanale ai tabaccai.

Notevole fra le interrogazioni è quella dell'on. Turati ai ministri delle finanze e del commercio intorno all'applicazione della legge sul riposo festivo e settimanale ai tabaccai.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponde che la legge sul riposo festivo non ha mutato in condizione di cose stabilita, per quanto almeno riguarda le rivendite di privative, dalle disposizioni emanate dall'Amministrazione finanziaria. Non sarebbe possibile senza danno della finanza, dei concessionari delle rivendite e del pubblico la chiusura festiva di tutte le rivendite.

L'on. Cottafavi suscita l'approvazione della Camera quando osserva che il riposo festivo dei tabaccai può corrispondere ai desiderii della popolazione dei grandi centri. «Ma si tratta tutto al più di cinque o sei milioni di abitanti e non si possono scontentare gli altri 25 o 26 milioni di abitanti dei piccoli centri o dei villaggi. Per questa ragione si è preferito applicare ai tabaccai il riposo settimanale anzichè il riposo festivo.

«Del resto, — ha soggiunto il sottosegretario di Stato, — soltanto una piccola minoranza dei tabaccai si agita a favore del riposo festivo invece del riposo settimanale. Questa piccola minoranza tenta di imporsi, ma la maggioranza dei tabaccai ha dato ragione al ministro delle finanze, tanto che la scorsa domenica soltanto in sei luoghi i tabaccai hanno tenuto chiuso, mentre nei 9000 Comuni d'Italia i tabaccai tennero aperto».

«Il Governo si riserva di ampliare opportune disposizioni per quelle rivendite nelle quali, oltre ai generi di privativa si vendono anche altri generi; e all'uopo sono in corso trattative fra il Ministero delle finanze e quello dell'agricoltura».

Crede però che basteranno le facoltà regolamentari, senza dover proporre un apposito disegno di legge.

SANARELLI, sottosegretario all'industria e commercio, riconosce l'importanza della questione e la necessità di non sacrificare a beneficio di una sola classe di rivenditori, gli interessi generali del commercio e gli scopi altamente civili della legge.

Ammette che, trattandosi di materia assai grave e delicata, l'applicazione del riposo festivo possa ora dar luogo ad alcun inconveniente, ma confida che la pratica esperienza riuscirà gradatamente ad eliminarli.

Piuttosto vivace è riuscita la replica dell'interrogante on. TURATI. Egli ha detto: «Io premetto che non sono entusiasta della legge sul riposo festivo perchè essa permette troppe eccezioni alla regola. Io credo che non sia conveniente chiudere gli occhi intorno agli errori di questa legge. E' meglio riconoscere tali errori e correggere la legge. L'onorevole Cottafavi rispondendo alla mia interrogazione ha spostata la questione nell'interesse delle finanze. Importa ricordare che il fondamento della legge è il riposo domenicale e non il riposo settimanale. La legge dice che gli esercenti potranno derogare dalle norme del riposo festivo e non dice che essi dovranno derogare dalla regola del riposo settimanale. Ordena quando lo Stato impone ai tabaccai il riposo settimanale anzichè il riposo festivo viola la legge e commette un reato altorquando minaccia di togliere la concessione ai tabaccai che tennero chiuso nel giorno di domenica. Così lo Stato chiamato ad applicare la legge ne diventa contravventore». (*Ilarità*).

L'oratore biasima l'art. 11 della legge sul riposo festivo, che dice in contraddizione coll'art. 1 della legge stessa.

Turati la ridere la Camera quando rileva le stranezze della legge, e dice che essa permette ai tabaccai di andare a spasso in un dato giorno della settimana per i generi di privative, ma impone loro di rimanere in negozio per gli altri generi che si vendono. Invoca non modificazioni alla legge e deplora che si lasciano aperte le osterie la domenica favorendo il vizio, e spera che sarà provveduto alle deficienze della legge stessa.

Dopo due o tre interrogazioni di carattere e di interesse puramente locale, il PRESIDENTE nota che verranno la volta dell'interrogazione dell'on. Romussi, al ministro di grazia e giustizia, ma essendo assente il sottosegretario di Stato, rimette a domani il seguito delle svolgimento delle interrogazioni.

La questione di Candia.

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: «Spesa per le truppe dislocate in Oriente».

GALLI ROBERTO accenna alla gravità della questione di Candia, che ormai reclama una soluzione.

Il PRESIDENTE avverte l'oratore che, se intende trattare di avvenimenti politici cui pure si riferisce la mozione presentata dall'on. Barzilai, potrà farlo nell'occasione dello svolgimento di questa.

GALLI R. assicura che si manterrà nell'orbita del disegno di legge in discussione. Afferma che il mantenimento delle nostre truppe in Candia non è più richiesto dalle mutate condizioni interne dell'isola, ma è imposto da una delle Potenze, la quale, pei suoi fini particolari, pretende che continui l'occupazione dell'isola.

E' questa una questione che strettamente si connette con quella altissima della posizione dell'Italia nel Mediterraneo, onde l'oratore richiama sovra di essa l'attenzione del Governo, sicuro che il Parlamento vorrà al più presto farla oggetto di maturo e profondo discussione.

DE ANDREIS, coerentemente alle dichiarazioni più volte fatte, afferma che egli e gli amici suoi voteranno contro la legge perchè è loro convincimento che l'Italia non debba più oltre partecipare all'occupazione di Candia, che deve essere lasciata al libero reggimento dei suoi abitanti.

GIOLITTI nota che si tratta di pagare spese relative all'esercizio in corso e quindi per la massima parte consumate. L'approvazione di questo disegno di legge non pregiudica dunque alcuna questione per l'avvenire.

L'articolo unico della legge è approvato e si approvano pure parecchie altre leggine riguardanti affari di ordinaria amministrazione.

Mozione Bissolati pel carattere laico della Scuola.

Un oratore cattolico.

Alle ore 15,30 si riprende, in mezzo alla più viva attenzione della Camera ed innanzi ad oltre trecento deputati, la discussione sull'insegnamento religioso.

Primo oratore è l'on. Stoppato. Il deputato veneto e professore di diritto all'Università di Bologna, parla oggi a nome della parte più conservatrice della Destra, quella parte cioè che dissente dall'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Fani e Antonio di Rudinì. I deputati conservatori si affollano intorno all'on. Stoppato, che parla a voce altissima e con grande enfasi.

STOPPATO da ragione del seguente suo ordine del giorno: «La Camera, convinta che, in base alle vigenti leggi ed in omaggio alla volontà dei padri di famiglia e alla libertà di coscienza, i Comuni debbano provvedere all'istruzione religiosa di quegli alunni i cui genitori la chiedano, passa all'ordine del giorno».

QUESTIONE DI ALTA POLITICA

L'oratore dice: «Io debbo rendere omaggio alla schiettezza colla quale l'on. Bissolati ha posto innanzi al Paese il problema odierno. Non credo però che in Parlamento debba farsi della questione religiosa una questione morale. La questione è invece politica: politica alta e nobile, vera e democratica. Non dirò il parere dei grandi filosofi e dei grandi pensatori sulla necessità dell'istruzione religiosa, ma porterò le parole del popolo che si agita perchè quella istruzione sia mantenuta. E' strano che alcuni oratori, i quali non hanno fede, vengano a criticare il catechismo, come ha fatto l'on. Fradeletto».

FRADELETTO (interrompendo) — Non alla dottrina ho portato critiche, ma alla forma del catechismo!

STOPPATO — O lei combatte la sostanza della dottrina, on. Fradeletto, ed allora è inutile discutere con lei, perchè non crede, o lei combatte soltanto la forma, ed allora, quando sarà ministro della pubblica istruzione, si metterà d'accordo con sua santità per modificare la veste della dottrina (*Ilarità generale, rumori vivissimi all'Estrema*).

Sedati i rumori e ristabilita la calma, l'onorevole STOPPATO prosegue, svolgendo la teoria politica, secondo la quale tutti debbono essere partigiani della separazione della Chiesa dallo Stato. Nessuno dei due deve immischiarsi negli affari dell'altro.... (*Rumori all'Estrema*).

DE ANDREIS, DE FELICE, CHIESA ed altri (interrompendo) — Ed allora perchè volete che lo Stato insegni la religione?

STOPPATO — Lasciatemi finire e sentirete. La separazione dello Stato dalla Chiesa non esonera lo Stato dal provvedere alle esigenze religiose della maggioranza dei cittadini. Lo Stato — prosegue l'on. Stoppato — ha il dovere di soddisfare le esigenze di tutti i cittadini senza violare la coscienza e la libertà (*rumori all'Estrema*). Lo Stato non deve fare come l'asino di Buridano (*scherzosi*) incerto tra le due mangiatoie, cioè non deve pencolare tra il clericalismo e l'anticlericalismo, ma deve essere veramente liberale, rispettando il sentimento religioso. E non si capisce la tesi dell'on. Fradeletto, il quale vuole che si insegni nella scuola come l'elisir di tutte le religioni.

POLEMICA CON FRADELETTO.

FRADELETTO (interrompendo piuttosto irritato) — Non mi faccia dire quello che non ho detto, ho parlato con tutto il rispetto del sentimento cristiano, e tutti qui ne sono testimoni (*commenti, approvazioni*).

STOPPATO — Lei vuole, on. Fradeletto, che lo Stato incuberà nella scuola l'essenza di tutte le religioni, e lei vuole che lo Stato sia critico e censore (*rumori all'Estrema Sinistra, approvazioni a Destra*).

FRADELETTO — Ma non dica questo, per carità!....

STOPPATO — Ella nel suo ordine del giorno parla precisamente di questo: lei vuole l'elisir di tutte le religioni una specie di *elixir* Fradeletto (*Ilarità generale*). Anzi, secondo lei, si dovrebbe fare addirittura una religione nuova, ma su questo punto noi vi devono essere equivoci. Non intendo che lo Stato sia governato da nessuna casta, nè pure quella sacerdotale. Vi sono però nello Stato delle minoranze. Esse devono essere rispettate e bisogna arrivare al concetto di concedere l'insegnamento religioso alle singole minoranze che lo desiderano. La mozione Bissolati, se fosse approvata, sacrificherebbe la grande maggioranza degli italiani contro una esigua minoranza (*proteste all'Estrema*).

UNA RIFORMA CHE NON E' VOLUTA.

STOPPATO — Devo poi accennare alle molte grandi città, che hanno voluto in questi ultimi tempi l'insegnamento religioso. A Roma, per esempio, il 75 per cento dei genitori degli scritti chiese l'insegnamento religioso.

NITTI — Quale è la forma di questa inchiesta, com'ebbe queste cifre?

STOPPATO — Le cifre le ebbi, e non le permetto di porre in dubbio la lealtà delle affermazioni (*proteste all'Estrema*).

DE FELICE — Sia pur della sua lealtà che noi dubitiamo, ma è del modo con cui le cifre furono messe insieme.

STOPPATO — Così parlano i fatti, ed io vi domando questo: Una riforma che non è voluta dal popolo può considerarsi una riforma democratica? Io dico di no, a meno che si voglia inaugurare la tirannide di pochi sulla maggioranza.

L'on. Stoppato si diffonde poi a contrapporre alla manifestazione della Federazione magistrale, presieduta dall'on. Comandini, la quale si è pronunciata in senso favorevole alla laicità della scuola, le altre manifestazioni di istitutori dichiache quale, per esempio, la «Niccolò Tommaseo». L'on. Stoppato solleva quindi vivi rumori all'Estrema Sinistra, allorquando afferma che lo Stato non è competente a formulare nessun catechismo e non deve far altro che scegliere le persone competenti ad impartire l'insegnamento delle varie dottrine.

PRESIDENTE rivolto all'Estrema Sinistra — Ma lasciano stare; rispettino la libertà di opinione!

STOPPATO — Se fosse vero che coloro i quali vogliono l'insegnamento religioso fossero politicamente clericali, ne seguirebbe che tutte le città, in cui la maggioranza dei padri di famiglia chiede l'insegnamento religioso, sono città clericali, e questo non è.

«E tempo che coloro che sono denominati clericali ed oscurantisti proclamino che nel loro cuore ferve come nel vostro (*indicando l'Estrema Sinistra*) l'amore della Patria e della libertà! (*Applausi vivissimi a Destra; urli giustizieri all'Estrema*).

VICINI ed altri — Voi avete solo il catechismo.

PRESIDENTE, all'Estrema Sinistra — Non possa mantenere che si continui così.

CAMERONI — Lasci stare! E' la tolleranza loro.

PRESIDENTE, a Cameroni — Lui non c'entra: taccia per ufficio.

STOPPATO — Voi volete togliere dalla scuola ogni influenza dell'insegnamento religioso, ma esiste la possibilità logica di far ciò? No, risponderebbe lo stesso on. Fradeletto. Qual è l'uomo qual è il filosofo il quale sia riuscito ad immunizzare se stesso da una credenza? Nessuno, io credo, da Platone a Roberto Ardigò.

LA VOLONTÀ DEI PADRI DI FAMIGLIA.

L'on. Stoppato prosegue — Poichè l'on. Comandini ha voluto ieri sostenere che la volontà dei padri di famiglia non ha nessun valore, io allora risposi che si negano le cifre quando combattono le idee che si vogliono sostenere! (*Proteste all'Estrema*).

«Giorni or sono l'assessore della pubblica istruzione di Torino, rispondendo ad un oratore socialista, disse che nel Comune di Torino, su 28 mila inscritti, non si videro che 1200 quali non vollero l'insegnamento religioso, di cui 600 appartenenti a culti diversi. Ora, se così parlano le cose, come si può attuare una riforma che non è voluta dalla coscienza popolare? Non sarebbe una riforma democratica, e meno che mai per democrazia non si intende prepotenza dei pochi contro i moltissimi. Perchè — prosegue l'oratore — si combatte l'insegnamento religioso? Si dice che non lo si vuole perchè i preti non amano la patria».

DE FELICE, CHIESA ed altri dell'Estrema gridano: — Così è effettivamente: la Chiesa non ama l'Italia (*proteste vivissime*).

STOPPATO — Lo Stato ha pure il diritto di vigilare sulle scuole perchè non s'inculchino principii antipatriottici: quindi la vostra obiezione non vale, e poi perchè dovrebbe essere negato ai cattolici di impedire che nei loro figli si inculchino principii di nichilismo e di irreligiosità? (*Approvazioni vivissime a Destra*). Chiamate per giustizia, — esclama l'onorevole Stoppato, — perchè si teme che la compagine del nostro Paese sia insidiata, si deve provvedere contro gli abusi di qualunque parte essi vengano (*approvazioni*). Se il ministro fosse ateo? Se fosse anarchico? Lo Stato si dichiara incompetente e non ha diritto di sindacarlo, ma quando si tratta di insegnamento religioso, lo Stato è incompetente a dire di sì e competente a dire di no (*approvazioni a Destra; urli all'Estrema*). L'incostituzionalità dello Stato in materia religiosa è sostanziale nello stesso modo che esso è incompetente in calligrafia, in storia, in matematica! Lo Stato non fa che scegliere le persone competenti nelle singole materie (*all'Estrema Sinistra scoppiano nuovi urli e proteste*).

PRESIDENTE — Ma lasciamo silenzio, non interrompano!

STOPPATO — Sicchè le città dove ferve il desiderio dell'insegnamento religioso da parte dei padri di famiglia, sarebbero città clericali. Tutti sanno che così non è ed ognuno sa che tra religione e politica non vi è un nesso necessario.

Voci all'Estrema Sinistra. — Tutti i cattolici sono clericali!

L'Estrema continua ad interrompere quasi ad ogni parola l'oratore.

L'on. CAMERONI, adirassimo, prende le parti dell'on. Stoppato, e, rivolto all'Estrema Sinistra, grida: — E' ora di finirla! Rispettate la libertà di parola!

STOPPATO, con forza, rivolto all'Estrema Sinistra: — La verità è che per un interesse politico volete espropriare un diritto delle coscienze!

Indi aggiunge: — Il nostro programma scolastico esige che si insegnino nelle scuole elementari i *diritti ed i doveri dei cittadini*. A nessuno è venuto mai in mente che qualche maestro non divida le nostre idee sulla persona di S. M. il Re e la Famiglia Reale! Chi vi dice che simili maestri non esistano nella scuola? E abolirete nella scuola l'insegnamento *dei diritti e dei doveri dei cittadini*? Ciò sarebbe semplicemente assurdo.

IL PROVVEDIMENTO GOVERNATIVO.

Passando all'esame del provvedimento del Governo, l'on. Stoppato domanda all'on. Rava: Ma, insomma, la legge c'è, o non c'è? Non c'è, lo ha affermato l'on. Rava nel luglio scorso, ed ella — dice l'oratore, rivolto al ministro — con un regolamento risusciterà una legge che non esisteva più!....

RAVA. — Ma no! Ma no!

STOPPATO, proseguendo. — .... O la legge c'è ed allora il regolamento è in completa antinomia con essa (*approvazioni; proteste*).

Continuando, l'on. Stoppato, fa una minuta disamina della legge Casati e di tutte le sue vicende, fino al regolamento Rava, ricordando che lo stesso on. Orlando, in un suo discorso, ha affermato che su questa questione non si poteva fare che una legge. Del resto, lo stesso on. Rava, in una interrogazione dell'on. Santini, sul Comune di Alessandria, ha dichiarato di uno più profondo ossequio ai pareri del Consiglio di Stato, mentre poi ha perfettamente creduto di poter fare il contrario.

RAVA. — Io parlavo del parere del 1903.

STOPPATO — Ci ne sono quindici o venti contrari. Lei fa come quegli avvocati che in una causa sbalzata hanno una sola sentenza in loro favore nella giurisprudenza! (*Approvazioni, commenti*).

«Insomma, io non conosco come in una materia così importante il ministro della pubblica istruzione sia titubante. Le sue proposte hanno sollevato le proteste generali, ed è ben naturale ciò, perchè i mezzi termini non appagano mai nessuno!» (*Approvazioni; commenti*).

NUOVA POLEMICA.

Dopo questo esame della incostituzionalità, o meno, del provvedimento del Governo, l'onorevole STOPPATO polemizza con l'on. Comandini, con il suo discorso, e lo accusa di non conoscere gli elementi della dottrina cristiana. Questa è una buona ragione per mantenere l'insegnamento religioso, perchè almeno i futuri deputati italiani, quando dovranno parlare di questa cosa, parleranno con maggiore competenza (*Ilarità*). L'on. Comandini ha descritto la vita cristiana come una vita di mortificazione e di mortificazione.

«On. Comandini, questa non è la vita cristiana. La vita cristiana è vita di virtù, di letizia, e di buone opere e di questi. Dunque molte cose inesatte si dicono anche nel dentro! Mi permetta, per esempio, l'on. Fradeletto di consigliare all'on. Comandini quel suo provveditore agli studi, che gli scrisse di non saper dove battere la testa, che non ha mai avuto (*Ilarità*), perchè vi sono molti preti muniti di patente di maestro.

FRADELETTO — E' un professore!

STOPPATO — E' un professore? E allora è lo stesso, è un professore poco serio lo stesso (*Ilarità*). L'oratore sostiene che non si deve avere orrore del prete nella scuola, lo sono professore — dice l'on. Stoppato — ed ho l'onore di insegnare in una insigne Università, ove vedo spesso accorrere a mangiare il pane della scienza dei preti e dei frati, e di ciò mi compiaccio, perchè credo che sia molto male allontanare il Clero dalla scuola (*Approvazioni, commenti*). Di ben altro invece io mi preoccupo. Mi preoccupo dell'assenteismo dello Stato in questa materia fondamentale! (*Proteste; vive interruzioni*). A che cosa è riuscita la vostra disposizione? E' riuscita a mettere nelle mani dei Comuni l'istruzione religiosa. Permettete che io dica poche parole.

Voci all'Estrema — No! No!

CAMERONI (con forza) — Andate fuori se non volete sentire!

L'on. STOPPATO afferma che non è logico che il Governo si sia disinteressato della questione e che tale contegno non può approvare nè chi sia favorevole nè chi sia contro all'istruzione religiosa.

GIOLITTI — L'istruzione elementare è data ai Comuni.

STOPPATO — L'istruzione elementare è obbligatoria!

E, svolgendo le sue tesi, l'oratore sostiene che spesso i padri di famiglia si organizzeranno contro la decisione del Consiglio comunale.

GIOLITTI — Se così fosse, potrete cambiare anche la maggioranza parlamentare.

STOPPATO — Ce ne vorrà del tempo, perchè accada, specialmente finchè c'è lei! (*Ilarità e commenti*).

Voci all'Estrema — Sfido, con certi metodi elettorali!

L'on. STOPPATO (rivolto al Governo) dice: «Voi gettate la discordia nei partiti locali: voi costringete le popolazioni a fare la lotta religiosa».

GIOLITTI — Si tratta di lotta elettorale semplicemente.

STOPPATO — Il voto nelle elezioni è una sintesi di tutta la politica generale e non si deve costringere il Corpo elettorale a preoccuparsi soltanto di una questione, di quella del catechismo.

«Il Governo adunque non ha ben operato. Esso ha detto di voler riconoscere i diritti dei padri di famiglia all'insegnamento religioso, ma li mette nell'impossibilità di far valere tali diritti, poichè essi dovranno sostenere le aspre avversioni della maggioranza dei Consigli comunali. A un sistema schietto e aperto se ne è preferito uno ispirato a violenza. Io credo che tutta questa proposta si danneggi l'avvenire della patria e si semini la discordia tra i cittadini e la discordia è facilmente seminabile, ma non si può più sradicare (*approvazioni*). E' giusto che si lotti per il trionfo del proprio ideale, ma non è il trionfo dell'ideale quello che è basato sulla coercizione della libertà popolare. Onorevoli colleghi, pensate! Il popolo ha ancora un alto ideale, una contrastata, perchè, nor forza o per amore, egli vorrà sempre e comunque raggiungerlo (*applausi fragorosi a Destra; rumori vivissimi all'Estrema Sinistra. Moltissimi deputati, cioè una parte di quelli di Destra, e quasi tutto il Centro si congratulano coll'oratore*).

L'on. Pinchia.

La seduta è sospesa alle 16,50 e ripresa alle 17, sotto la presidenza del vice-presidente Pinocchiaro-Aprile.

PINCHIA dà ragione del seguente suo ordine del giorno: «La Camera, affermando che le materie confessionali non possono, nè debbono essere oggetto di programma o di esami nelle scuole pubbliche, invita il Governo a presentare un disegno di legge, che prescriva ai Comuni le norme per secondare il voto dei capi famiglia, richiedenti l'insegnamento religioso in pro dei loro figli, inscritti nelle scuole primarie».

Parlerà con libertà di spirito di credente. Non crede nella religione come strumento di regno, ma come elevazione di anime.

Ha fede nella missione moralizzatrice e civilizzatrice dell'idea cristiana, la quale non ha forse ancora esaurita tutta la sua mirabile potenzialità.

Ciò non di meno è convinto che l'insegnamento confessionale, qualunque sia il dogma che si professa, non possa trovare luogo nella pubblica scuola. Con ciò, non solo non si offende la religione, ma le si rende anzi il dovuto rispetto, affermando che soltanto dalla Chiesa essa possa essere utilmente e decorosamente insegnata.

In ciò l'oratore è rigorosamente logico: egli non vuole la religione imposta nella scuola, perchè ne soffrono danno la religione e la scuola.

S. Augura che in questo senso la questione sarà risoluta per legge, e sarà legge di libertà, degna dell'Italia, assisa trionfalmente in Roma (*approvazioni; congratulazioni*).

A questo punto riprende la presidenza il presidente Marcora.

Gli ultimi oratori della giornata.

Prende quindi la parola dal centro l'onorevole RIZZOZERO, molto ascoltato dai suoi vicini, da qui e frequentemente approvato. Ad un certo punto l'on. Rizzozero si domanda se dovesse fare una dimostrazione navale (*rumori*) per la laicità della scuola e se vi fossero molti sottintesi. Il sottinteso domina, secondo l'oratore, può riassumersi in una famosa frase: Donde veniamo? dove andremo? Il Partito socialista dalle elezioni del 1904 si preoccupa di un miglior avvenire elettorale. Ma l'oratore gli ricorda che le vittorie più nobili sono quelle che si ottengono da una sincera ed intima virtù di ideali. Ecco perchè attende fiducioso il risultato di questa battaglia e le sue conseguenze (*approvazioni e congratulazioni*).

L'ultimo oratore della giornata è BIANCHI EMILIO, che, a nome anche degli onorevoli Terzaghi, Suardi Placido e molti altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, mentre respinge al massimo grado lo statuto afferma che l'impartire l'insegnamento religioso nella scuola primaria è richiesta dei padri di famiglia, risponde ad un principio di libertà e insieme ad un grande interesse dell'educazione nazionale».

L'on. Bianchi ha parlato discretamente applaudito senza incidenti. Una sola interruzione ebbe l'on. Bianchi alla fine del suo discorso. Egli da lode al Governo per avere mantenuto il principio nel suo reale senso e questo è il punto essenziale, e le considerazioni sul modo e sulla forma — egli dice — sono considerazioni secondarie. Dà lode altresì all'on. Rava per aver tenuto fede ai suoi principi nonostante qualche opposizione sorta nello stesso schieramento allorquando si vedè la mala bisbetica.

— Non è vero! — esclama subito l'onorevole RAVA.

— Non è vero! — soggiunge GIOLITTI — la sua affermazione è completamente sbagliata. L'articolo fu votato all'unanimità da tutti i ministri.

BIANCHI: «Ma ci fu qualche discussione».

GIOLITTI: «Nessuna questa».

Si comunica l'esito di alcune votazioni a scrutinio segreto e si leva la seduta alle 18,55.

Un curioso cambiamento di scena.

Tutti per l'emendamento Moschini!

Roma, 20, ore 21.

Nelle ultime ventiquattr'ore si è notevolmente allontanato il voto sulla questione dell'insegnamento religioso. Ieri sera, si ritenova generalmente che il ministro della pubblica istruzione avrebbe parlato domani, che posdomani, e ora tarda, si sarebbe arrivati alla votazione per appello nominale. Oggi, invece, il Governo ha preso la risoluzione di rinviare alla prossima settimana il discorso di Rava. Nelle tornate di domani e posdomani, continuerà quindi la discussione generale, secondo l'ordine degli inscritti. Domenica avremo vacanza. Lunedì la seduta sarà consacrata allo svolgimento delle interpellanze; martedì sarà ripresa la discussione sull'insegnamento religioso. Non è ancora deciso se Rava debba parlare martedì e mercoledì, ma è sicuro che nella tornata di giovedì avremo la votazione per appello nominale nella mozione Bissolati.

Ho detto a ragion veduta «sulla mozione», perchè oggi abbiamo assistito ad un inaspettato cambiamento di scena. Vi ho già detto che l'emendamento Moschini, essendo aggiuntivo, dovrà essere votato prima della mozione; poichè, nella sostanza, esso pareva identico alla mozione, appariva inevitabile che il Governo dovesse respingerlo, e che quindi la battaglia fosse data su di esso; ma sia pel modo molto riguardoso verso la religione, con il quale Moschini svolse ieri il suo emendamento, sia perchè in questo si proclama l'incompetenza dello Stato a disciplinare l'insegnamento dogmatico, sia per altra ragione di ordine parlamentare, oggi Sloppato, che nel gruppo clericale porta la nota più intransigente, ha dichiarato che voterà a favore di tale emendamento. Questa dichiarazione, accolta dapprima con stupore, è stata poco dopo giudicata logica e ha finito col trionfare anche nell'ambiente governativo. Poichè i clericali stessi lo votano, non c'è più ragione che lo respinga il Governo, il quale non ha, nè può avere la protesa di occuparsi di dogmi.

E' precisamente l'aggettivo «dogmatico» che si presta al buon giuoco di ridurre al nulla l'importanza dell'emendamento Moschini. Il Governo, per bocca del presidente del Consiglio, che ha una speciale abilità di mettere in bariletta le cose che offrono un lato debole, darà il colpo di grazia all'emendamento, dichiarando che può essere votato da tutti. Allora a Moschini non resterà che ritirarlo o vederselo approvato all'unanimità per alzata e seduta, in mezzo all'ilarità generale. La battaglia avrà quindi luogo sulla mozione Bissolati, con vantaggio di tutti coloro che sono ad essa contrari. Vi ho già detto che non tutti gli anticlericali sono disposti ad approvarla. Alcuni di loro, ravvisando in essa, ed ancora più nella motivazione, carattere antireligioso, preferiranno di astenersi o squagliarsi. E' superfluo aggiungere che la mozione sarà respinta a grande maggioranza.

O.

Discussione prolungata.

Continua la pioggia degli ordini del giorno.

Roma, 20, ore 21.

Pare proprio che la discussione sulla questione dell'insegnamento religioso debba prolungarsi fino a buona parte della settimana prossima, e ciò perchè il Governo stesso lo desidera, non avendo importanti disegni di legge da sottoporre alla Camera, non essendo pronti che una sola relazione ed un bilancio (quello degli interni). Gli altri undici bilanci attendono ancora la relazione e fino ai primi di marzo non si potrebbe, secondo il regolamento procedere alla loro discussione.

Finora l'attenzione della Camera è ancora rivolta al dibattito, per quanto gli oratori di vaglia siano spesso seguiti da oratori di mediocre levatura.

Intanto non accenna a cessare ancora la pioggia degli ordini del giorno. Eccone altri:

«La Camera, convinta che la legge 15 luglio 1877, togliendo dall'istruzione obbligatoria la materia dell'insegnamento religioso, aveva seguato un passo ulte

CRONACHE LETTERARIE

Una novellatrice.

Il nome di Carola Prosperi, torinese, non dice nulla: è affatto nuovo, mi pare, in letteratura, e confesso che mi sarebbe sfuggito, insieme col volumetto che lo porta (*La profezia* ed altre novelle, Torino, Lattes), se da più parti, anche assai lontane, non mi fosse stato chiesto: chi è? Non so chi sia quest'autrice, senza dubbio giovanissima, e non importa; il fatto è che le sue poche novelle hanno colpito chi le ha lette, per esempio un grande scrittore che mi ha indotto a leggerle, senza cose di nuovo e singolare valore. Il nome finora ignoto comincia ad essere pronunciato insieme con quelli delle più plaudite narratrici italiane, e la cronaca letteraria ha il dovere di segnarlo nel registro delle speranze fiorite. Se qualche nome nuovo non uscisse a quando a quando in fase di promessa, da che malinconici presagi non sarebbe contristata questa già languida storia della letteratura contemporanea!

Carola Prosperi non si mostra scrittrice di formazione diversa da quella delle altre, di quasi tutte le scrittrici italiane, letterate spontanee, di poco studio, che riescono, dove possono, per forza d'ingegno naturale più che di meditazione laboriosa. E naturalmente precipitano quelle forme d'arte che in apparenza, agli occhi del dilettante senza profondità di cultura critica e storica, appaiono più agevoli a trattarsi da chi si senta un certo estro di comporre: versi, novelle e romanzi. Ognun sa quanto rari siano i saggi notevoli di codesto piccolo dilettantismo letterario, che di solito è come tutta la roba acquistata a buon mercato: tanto vale quanto costa.

La signorina che ha un certo ingegno, una certa facilità di esporre, e che alla scuola era lodata per i suoi bei componimenti fantasiosi, s'immagina volentieri di poter diventare una scrittrice, di poter cioè guadagnarsi l'attenzione ammirativa di molti lettori (delle lettrici poco le importa), solo che prenda la penna in mano e metta giù delle storielle simili a quelle degli scrittori che più le piacciono o di cui più si parla nei giornali e intorno a lei. Studio dell'arte, elaborazione faticosa dello stile, sulle cui forme deve esprimersi e imprimersi l'individualità dello spirito, son cose estranee alla scrittrice improvvisata, sforzi di cui il più sovente essa non conosce nemmeno la necessità. Il duro tirocinio disingannarlo lo farà, se mai, più tardi, quando si sarà avvista della sua deficienza di cultura, e avrà capito quanto difficile sia, nonchè sapere, imparare. — Io scrivo col cuore — mi diceva una volta un'autrice di poesie che davano l'idea di un organetto sfiatato. E quante, come quella, s'immaginano che il cuore sia uno strumento da scrivere! Ma dal cuore alla carta c'è di mezzo l'ingegno, e l'arte, e un'infinità di divolarie, le quali fanno sì che l'opera letteraria più difficile sia appunto quella che tutti possono sentire, ma che pochissimi, che forse uno solo riesce a comporre.

Non sembra che la signorina Prosperi abbia studiato più delle sue ordinarie consorelle; non certo quanto sarebbe occorso a farla padrona sicura de' suoi strumenti d'arte. Non di rado è negligente e scorretta; il maestro di scuola potrebbe segnare nelle sue pagine alcuni grossi errori di lingua. Si vede che scrive alla pura e schietta, senza rendersi conto del valore delle espressioni che usa perchè le ha trovate nei libri, senza analizzarle e consultare il vocabolario, amico arcigno di chi più sa, consigliere trascurato precisamente da chi più ne avrebbe bisogno, non pensando la lingua se non per cognizione occasionale ed empirica. Dunque, se non m'inganno, coltura poca, non meno però di quella che si scopre nelle opere di narratrici nostre celebratissime. Resta che a questo difetto supplisca il talento, potenza sovrana in arte, a che nessuno studio può mai surrogare: il talento per cui uno è artista anche senza volerlo, e tale si rivela pur nell'opera imperfetta.

E talento grande ha indubbiamente Carola Prosperi. Non manca cercarlo con paziente esame delle sue novelle: brilla da sè in tutte quante, non solo nei particolari, ma nell'invenzione, nell'impostatura, nel taglio, nel tono del racconto. E' un ingegno serio e meditabondo, privo affatto di frivolezza femminile, ma tutto femminile per l'acutezza penetrante e quasi dolorosa della sensibilità; è una fantasia che non ha bisogno di allontanarsi dalle condizioni più famigliari del vivere per figurare alcunchè di poeticamente profondo. Ci vuole un'anima di donna per vedere così addentro nelle cose quotidiane e per intuire il chiuso vero d'altre anime sorelle, ma oscure, ma inconsapevoli, confuse nella grigia apparenza comune della moltitudine insonnisata.

Grigio e smorto appare il quadro di vita ch'ella viene per nove episodi rappresentando: forse è quello della sua prima esperienza osservatrice; certo è la prima testimonianza della sua sincerità artistica. Piccolo caso di campagna, in cui nel lungo tedio maturano drammi ignorati, oppure grandi caso di Torino, umani bugni, in cui sopra le famiglie della mezza borghesia vivono quelle della plebe: scenari senza colore, in mezzo ai quali l'artista coglie qualche figura da studiare, qualche anima da rivelare, e la isola, la avvolge, la segue attenta fino a che essa non abbia detto tutto il suo mistero.

Vivono così nove figure, tutte di donne afflitte, quale dall'amore, quale dalla mancanza d'amore, quale dalla sacra pena della maternità: non figure ideali, tutt'altro, anzi persone arditamente descritte con tutte le miserie della vita quotidiana, miserie del corpo che soffre e si deturpa, miserie dell'anima che nel suo genere lascia pur sentire alcuna nota d'intima poesia.

Marta, in una povera borgata, è già una zitella inaridita nella solitudine, e lavora e prega chetamente presso le vecchie monache del convento, quando è presa da turbamenti strani, da tentazioni, da fremiti, che la indurrano a chiedere consiglio a una specie di fattucchiera, la quale fu grande amatrice in sua giovinezza, e le dice la profezia: — Quante lacrime vedo, quante lacrime! Vuol dire che soffrirai dopo aver goduto. Accade sempre così, del resto..... Bisogna amare. Bisogna che tu ami, per non essere vissuta inutilmente. Non vi è altro di bello al mondo..... — E Marta è presa dalla sottile perfidia insidia della natura che le impone la sua legge. Ribatta invano. L'esempio della sorella spensierata, l'ora del tempo e la dolce stagione la trascinano là dove prima non avrebbe mai pensato di giungere, all'amore. Ma che amore! Uno sconosciuto inseguito a tarda sera, sotto un albero.... La profezia delle lacrime non tarderà poi a compiersi.

Chiarina, umile servetta in casa di gente ammodo, ha avuto da un suo fallo giovanile una bambina, che la padrona, madre felice, le impone di lasciare lontana, in mano altrui; ma in tanto sacrificio il suo sentimento materno si macerba, diventa passione cieca e vittoriosa. Chiarina riprende la sua bimba inferma, riesce a farla tollerare in casa con infiniti stenti, ma non a preservarla dalla morte. « Non pronunciò una parola, la misera. Non rispose a nessuno; solo, quando tentarono di toglierle la figliuoletta dalle braccia, parve comprendere, si alzò, la vestì, dopo averla lavata dolcemente con delicata cura, le pettinò i capelli con mano leggera, tenendo la testina appoggiata al seno, composte tutte le membra nella suprema positura con infinite carezze. Nè ruppe con singhiozzi il suo selvaggio silenzio: parve che un velo tenebroso le avvolgesse l'anima in una misteriosa oscurità. Senza un grido se la lasciò portar via, lontana dal suo petto esausto, lontana dal suo gran cuore di madre disperatamente solo. Rimase distesa su quel letto d'amore e d'affanni lungo tempo, colla bocca affondata nel guanciale, la persona prona, le braccia tragicamente distese sopra il suo capo. Un grande silenzio si fece intorno a lei, tanto il suo dolore parve austero e sacro, perfino alle piccole implacabili anime che avevano affrontato col desiderio quel dolore... »

Olimpia, moglie e madre, ha superato una tremenda malattia; è stata lunghi mesi all'ospedale, con le viscere straziate dal male e dal ferro del chirurgo. Infine è guarita, e torna alla sua casa, convalescente perpetua e donna inutile, a cui la maternità non avrebbe mai più inturgidito il grembo, a cui l'uomo non avrebbe mai più sorriso di desiderio e d'amore »; ma già presso il marito, presso la figliuola, il suo ufficio di padrona di casa è stato assunto dalla fiorita sorella; e tutte le persone, tutte le cose pare non la riconoscano più. La poveretta prova ad una ad una le sottili delusioni di chi torna non più aspettato, e impara « che non è lecito tornare indietro quando si è già volto il passo al paese del mistero; quando gli altri, fermi sulla via, ci hanno già dato piangendo il loro rassegnato addio. »

Delfina è rimasta sola dalla sua famiglia ed è sempre fidanzata invano, perchè la madre del suo promesso non vuol saperne di lei. Passano gli anni vuoti dell'attesa; e quando la feroce vecchia è morta, « nulla più impedisce il matrimonio dei due già troppo maturi, l'illusione cade dal cuore della donna sfiorita, che non sa più amare, che sa di non poter più essere amata. Tardi è venuto lo sposo. Delfina resterà sola, col suo rimpianto della bella gioventù perduta.

Varia, studia lettere all'università; non ha famiglia, non si sa come viva. E' bella, intelligente, misteriosa. S'innamora di lei un compagno provinciale, che qual mistero fu fantasticare perdutamente: « La fantasia innamorata di Berio la trasfigurava, la portava in alto, dove il nimbo biondo de' suoi capelli si fasceva d'oro, dove quegli occhi chiari diventavano splendenti come stelle, e la bocca non sorrideva più. Là egli poteva adorarla a suo agio, dirle tutto il bene che le voleva, prenderla le mani, sfiorarle i capelli nella nuca, senza imbarazzo di sorta e senza un timore il mondo di mezzo, perchè no!, il suo padrone. Ma nella realtà ella pareva una di quelle creature che sfuggono ogni dominio e respingono ogni catena colla limpidezza ridente dello sguardo ». Povero poeta, s'ammala la sua fredda Beatrice; s'ammala e muore; e mentre egli piange, scopre in un altro pianto vicino che Varia era l'amante d'un compagno. Così ella gli muore due volte.

Giovannina, umile moglie d'uno spazzino, matrigna calunniata dal figliastro, disincantata, battuta, vilipesa, trova la forza di farsi rispettare per natural dignità quando si sente divenuta madre. Barbara, la ragazza maliscia e appassionata, s'innamora d'uno sciocco giovane, subisce la sua tirannia, e per il suo gran patire tre volte tenta di uccidersi invano; quando infine sta per sposare davvero il suo adorato, muore d'una peritonite acuta. Briciola ragazzina « piccola, meschina, secca, biondiccia, lentigginosa, con le mani e i piedi troppo piccini, nessuna curva neppure incipiente, la capigliatura abbondante e liccita che lascia completamente scoperto il visetto grosso come un pugno, mobile e sgraziato come quel'o d'un topolino », è maltrattata in casa finchè vive buona e devota ai suoi, e trova pace e conforto soltanto quando si fa confidente alleata della madre bagascia, e infine si marita « per mettere al mondo, a sua volta, altri figli rachitici e infelici, da opprimere e da tradire ». Ultima la maestrina dell'istituto infantile che innamora di sè un triste bimbo negletto a cui conta le belle fiabe di felicità, ecco una sera con lui, che va immaginando un'avventura di fate, e gli fa invece imparare, testimonio precoce, lo strazio del disinganno e dell'abbandono...

Povere ragazze, povere donne tutte quante, evocate a vivere innanzi a noi senza segreti, non per implorare tenere simpatie, ma per farci riconoscere con amaro consentimento di che drammi sia pregna la vita di tanto donne insignificanti, a cui nessuno volga lo sguardo, e che pur sono esse pure esemplari dell'umanità travagliata, indici di uno stato sociale. E' realismo questo, Zola, Serao, Maupassant? Non ne so nulla: è verità ed è arte. La signorina Prosperi non teme di perder verecondia dicendo le cose quali sono; e ciò che dice lo vede, non lo fa apposta. E' la sincerità diretta della sua visione quella che prima colpisce, avvalorata poi da particolari d'osservazione spesso mirabili d'evidenza e di freschezza. Qualche volta la sua sensibilità la tradisce, indicendola a sostituire sè, artista delicata e consapevole, alla sue ignare eroine, musiche in certe descrizioni d'ambiente. Ma è tanto donna che confonde col suo lo spirito delle dolenti donne del suo pensiero. Il senso prevalente in lei è quello dell'umanità, che non giudica, non compiange, non vituppera, si contenta di ravvisare sè stessa in quanti esseri le vivono intorno e di comprenderne la fraterna sorte.

Non saprei trovare in queste sue novelle tutte femminili alcun proposito di femminismo o d'altra dottrina preconcetta. L'autrice non si palesa nè intellettuale nè sentimentale, si palesa nè intellettuale nè sentimentale, ma soltanto indagatrice franca di cose vive. Se tra queste cose ci son tanti mali, non è lei che li ha cercati. E se nella sua presa ci sono delle imperfezioni, c'è però quella personalità e quella giusta intuizione dell'effetto, che ci fa riconoscere in lei non la solita piccola dilettante di componimenti fuori di scuola, ma una vera scrittrice.

Dino Mantovani.

Le tristi condizioni della finanza portoghese.

Londra, 20, ore 8,5.

I giudizi dei giornali sulla situazione politica nel Portogallo non sono troppo ottimisti: essi non nascondono le serie preoccupazioni che si hanno per l'avvenire. Re Manuel diede una chiara prova del suo desiderio di mantenersi in amichevoli relazioni con i capi di tutti i partiti politici ricevendo in udienza il capo dei dissidenti liberali signor Alpoin. Questa mossa è stata abile: il signor Alpoin ha fama di avere una grande influenza politica e si crede che dopo la dimostrazione datagli dal Sovrano egli darà di cuore e lealmente il suo appoggio al trono nell'agitato periodo che si teme sovrasti al paese. Il signor Alpoin era tra i più eminenti avversari del signor Franco ed è a lui principalmente che si era dovuta la coalizione degli elementi repubblicani e monarchici in un solo partito di resistenza contro il dittatore. Alpoin in una conversazione che ieri ebbe col corrispondente del *Daily Mail* a Lisbona parlò con grande simpatia del suo giovane Sovrano ed aggiunse che era rimasto assai impressionato della sua intelligenza e della larghezza delle sue vedute.

Se gli altri capi partito si preparassero a seguire l'esempio del signor Alpoin e si mettessero decisamente d'accordo per sostenere le vigenti istituzioni, la posizione della monarchia si prossimo anno potrà essere non di poco migliorata. Se però i capi dei varii partiti posponegono il bene del loro paese ai loro propri interessi personali ed impegnano nuove lotte fra essi, la confusione ed il disastro sono inevitabili. E ci sono purtroppo parecchi sintomi i quali rivelano che l'intero Corpo politico si trova profondamente infiacchito! Il male è di vecchia data: ora già cominciato a manifestarsi con virulenza: ci vuole tutta l'abilità dei medici e tutta la vitalità del paziente per combattere questo male ed eliminare dall'organismo politico tutti quei veleni da cui esso è infiacchito. La finanza è sempre stata la pietra angolare del buon successo della politica del Governo. Però, nonostante le rosee vedute espresse dal ministro delle finanze la scorsa settimana, è assai dubbio che la situazione finanziaria del Portogallo sia quale sarebbe desiderabile. Le cifre ed i dati che il giornale *l'Economist* espone nel suo numero di ieri, parlano chiaramente per sè stessi.

La crisi finanziaria è inevitabile e la principale causa di questa crisi, non si esita ad affermarlo, deve ricercarsi nella disastrosa politica di corruzione che prevalse per parecchi anni prima che Jono Franco salisse al potere. Per 15 anni si era verificato un annuo *deficit* di oltre 30 milioni di lire: il debito pubblico aumenta ora ad una somma che, in sterline risulta al 179 milioni, vale a dire a 33 sterline per abitante, mentre i debiti di nazioni più prospere e più ricche come l'Inghilterra, non rappresenta che 18 sterline e 1 scellino per abitante. L'unico mezzo con cui il Portogallo può salvarsi dalla rovina è la continuazione di quella politica di rigida economia che fu cominciata dal signor Franco. Ma gli uomini politici di oggi, che hanno assaporato le dolcezze degli antichi metodi di Governo, avranno essi il coraggio di rinunciarvi e tenere altra via? Ed i loro dipendenti, i loro funzionari, i quali sulla corruzione governativa traevano lauti guadagni, si sottoporranno di buon grado al rigore del nuovo regime?

Sulla vendita del *Times*.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 8,15:

Il *Daily News* deplora che il *Times* venga messo in vendita con una specie di pubblica competizione. « Non possiamo immaginare — dice il *Daily News* — modo peggiore per deprezzare una proprietà in vendita che quella dell'asta. I titoli sono talvolta venduti così, ma anche i titoli perdono del loro valore se sono messi al pubblico incanto. Nessuno può trasferire una tradizione come si vendono una bella cosa: se il *Times* viene messo all'asta, il mondo saprà che egli non lascerà più la espressione di una tradizione, nè più il pensiero disinteressato e sublime di una nazione, ma semplicemente l'opinione di questo o quel sindacato, il quale ha pagato una data somma ad una pubblica asta ».

Il *Daily Graphic*, il quale annunziava ieri che il *Times* era sul punto di passare nelle mani di un Sindacato americano e che Moberly Bell, gerente attuale del *Times* era ancora di concludere questo contratto, pubblica oggi una lettera di smentita che smaga dai *collezionisti* e da Moberly Bell. Questa lettera è anche pubblicata dagli altri giornali.

Un falso digiunatore.

Ci telegrafano da Berlino, 20, ore 8,10:

Un digiunatore di professione, una specie di Succi, a nome Erberseld, è stato condannato ieri ad una multa pari a 25 sterline per frode verso il pubblico. L'Erberseld aveva proposto di digiunare 47 giorni: egli doveva spettacolo pubblico col suo digiuno nel Tatin l'hostes di Berlino e quotidianamente era visitato da numerosissimi curiosi, i quali lasciavano in cambio della visita un incasso non indifferente. Tutto andava dunque per il meglio, quando fu scoperta una soperchieria: il digiunatore era un falso digiunatore! Egli, come se ne avesse avuto il diritto, mangiava, e mangiava abbondantemente per di più, senza un morale qualunque ben affamato, tazze di cioccolato, cacao, *consommé* ed altro ben di Dio, che gli veniva fornito da un suo aiutante.

Sapniasi la cosa, si può immaginare lo scalpore che ne nacque. Erberseld fu arrestato e poi processato. L'avvocato fiscale aveva chiesto per lui nientemeno che tre mesi di prigione, ma i magistrati furono più miti e lo condannarono solo ad una multa. L'assistente che gli forniva i cibi fu anch'esso condannato ad una multa come complice nella frode.

Una forte scossa di terremoto in Austria.

Vienna, 20, ore 8,10.

Ieri sera, alle 22,11 è stata avvertita una scossa abbastanza violenta di terremoto di origine locale.

Il terremoto è stato così forte che in quasi tutti gli Osservatorii gli apparecchi sismografici furono danneggiati ed hanno cessato di funzionare.

Un italiano arrestato in Ispagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 20, ore 8,25:

Un italiano è stato arrestato nel momento in cui arrivava a bordo di un vapore a Porto Palamos. Non so ne conosce ancora il nome.

Un sindaco ucciso mentre presiede il Consiglio

Ci telegrafano da Madrid, 20, ore 9,40:

A Daimiel, in provincia di Ciudad Real, sei uomini mascherati penetrarono nella sala del Consiglio comunale durante la seduta pubblica ed uccisero il sindaco.

La relazione sulla leva del 1888 e forma di due anni.

Abbiamo da Roma:

La relazione ministeriale, che accompagna il disegno di legge sulle disposizioni per la leva sui nati del 1868, osserva, tra l'altro che la nuova legge sul reclutamento ha adottato definitivamente il principio della categoria unica, e che quindi è venuta a scomparire la necessità della legge annuale di leva; ed è però necessario adottare per legge taluni provvedimenti che per le leve passate furono adottati appunto in occasione della legge sulla leva. Questi provvedimenti sono la riduzione proporzionale a due o ad un anno della ferma di rivedibili di una o due leve, e la facoltà del ministro della guerra di sbalzare il numero degli uomini con la ferma di due anni; la partecipazione dei ministeri amministrativi della Marina e del Tesoro ai mandamenti, agli effetti della leva. La relazione osserva che si tratta di provvedimenti che potrebbero essere adottati definitivamente; ma non è sembrato al ministro di proporli [illegible] tali mentre si dibatte [illegible] la convenienza di fissare la ferma di due anni per tutti.

Un dramma della gelosia sull'Appennino Bobbiese.

Piacenza, 20 ore 15.

Giunge notizia di un dramma avvenuto durante la notte in alta montagna sugli appennini e precisamente presso Bobbio, nel Comunello di Degara perduto in mezzo ai monti. A Degara abita in una modesta casetta isolata da ogni centro di vita la famiglia Cossi, composta della figlia Rosa, di anni 22, bellissima creatura bionda, della madre di lei, una vecchia scema, e di un fratello della Rosa che è sordo-muto. La Rosa era da tempo fidanzata a certo Giuseppe Opizzi, proprietario di Bobbio. Tra i due era già stato combinato il matrimonio che avrebbe dovuto compiersi prossimamente. L'Opizzi era vecchio di più di dieci anni della Rosa e sembra che questa avesse accolto favorevolmente la proposta di matrimonio, non avendone in vista di migliori. Però qualche tempo fa un giovane del luogo, Pietro Orsi, si innamorava della Rosa e ne veniva corrisposto. La fanciulla, fidanzandosi col l'Orsi non rompeva, nel tempo stesso l'altra relazione con l'Opizzi anzi a costui negava i suoi nuovi rapporti coll'altro. Giorni sono l'Opizzi era informato e risultò vero che la Rosa e l'Orsi avevano fatta la prima pubblicazione di matrimonio. Egli chiese spiegazioni alla ragazza la quale gli avrebbe risposto in malo modo, mettendolo alla porta. Ciò avveniva ieri l'altro.

La notte scorsa, mentre la giovane Rosa, dormiva nella propria camera, nella quale si trovava pure la madre e il fratello, fu destata da uno strano rumore. Comprese che qualcuno si era introdotto nella casa sua; scese dal letto e tentò di uscire: ma nel tempo stesso era colpita da tre colpi di rivoltella e cadeva riversa in un lago di sangue. Subito dopo un uomo si dava alla fuga e la Rosa dice di averlo riconosciuto per l'Opizzi. Tanto la madre sua; quanto il fratello, non si erano neppure destati al rumore della tragedia.

La giovane, ferita, riuscì a trascinarsi al letto della madre, la destò, le fece comprendere l'accaduto, indusendola a recarsi a Bobbio, luogo più vicino, a tuttavia distante 12 chilometri, per chiedere un medico. Questi giunse soltanto a mattina inoltrata. La giovane si trovava nel suo letto in una pozza di sangue, e agonizzante. I proiettili che hanno forato la spalla e la mammella sinistra, le sono rimasti nelle carni. I medici non nutrono speranza di salvare l'infelice, anche perchè l'emorragia, durante tutta la notte, la ha quasi completamente dissanguata.

Interrogata dal giudice istruttore essa ha recisamente accusato l'Opizzi e dice di averlo perfettamente riconosciuto mentre fuggiva. L'Opizzi è stato arrestato dai carabinieri nella sua abitazione: egli però ha risolutamente negato di aver commesso il delitto.

Il servizio tranviario a Firenze ripreso malgrado lo sciopero.

Violenti tumulti ed arresti

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 16:

Un nuovo Comizio fu tenuto nella caserma del Carmine. I tramvieri votarono un ordine del giorno, ovviando la Prefettura a dare il direttore delle tramvie, Rosi, il permesso di far circolare le vetture; ciò perchè egli non potrà farlo, essi dicono, un avvenda personale e così il contrasto fra la Società e il Comune declinerà, portando i tramvieri alla dipendenza del Comune stesso. Fu pure votato un altro ordine del giorno per far scrivere ai commercianti fiorentini e, in genere, alla popolazione una petizione perchè il Rosi si dimetta.

Il cav. Rosi, alle ore 15,30, fece uscire le prime vetture, assai numerose, dal deposito situato sul Viale Militare. Una prima dimostrazione contraria avvenne in piazza Cavour, vasta ed elegante piazza, non lontana dal deposito. Trecento persone vi si riunivano, fischiando ed urlando. Gli incidenti si ripeterono ed aggravarono nelle vie e piazze più centrali.

In piazza del Duomo, mentre vi telegrafo, avvengono tafferugli fra un tramviere scioperante ed alcuni suoi amici contro guardie e carabinieri, che sono numerosissimi sulle tramvie e nelle località centrali: ne avvenne una colluttazione violenta, in seguito alla quale furono arrestati alcuni tranvieri, nonchè tre altre persone.

Alcuni altri arresti si eseguirono in piazza della Signoria, in piazza Cavour ed in località diverse. L'aspetto della città è animato ad ogni momento, al giungere di una tramvia, si ode una tempesta di fischi: i carrozzoni procedono lentamente, tutti scortati dalla forza.

Tumulti in un carcere.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 10:

Ieri sera si ebbe un incidente assai grave nelle carceri di Santa Teresa. Essendo stato punito il detenuto Narciso Bacci (già condannato per l'aggressione del conte della Gherardesca nella quale uno degli aggressori fu ucciso), ora in espiazione di pena per spendita di fogli falsi, dieci suoi compagni si abbandonarono a grida, proteste e minaccie. Il clamore durò lungamente. Il detenuto così fecinoroso fu trasportato al carcere delle Murate in cella di rigore.

Per scoprire il feritore di una guardia.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10.5:

Il Ministero degli interni ha deliberato un premio di lire mille a chi farà scoprire l'autore del ferimento della guardia di città, Pandolfo Bonelli, avvenuto durante il Comizio per Giordano Bruno a Campo di Fiori a Roma.

Viaggi in dirigibili fra Torino e Roma?

Ci telefonano da Roma, 20, ore 10,45:

La Vita afferma che l'on. Villa, a nome del Comitato dell'Esposizione di Torino nel 1911, tratta con San Martino, presidente del Comitato dei festeggiamenti del 1911 in Roma, per un concorso di dirigibili che verrebbero da Torino a Roma e viceversa.

REATI E PENE

Il processo contro l'avv. Bono per l'accusa di assassinio del suo colono Parodi.

LA DIFESA DELL'AVV. NASI

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 20.

L'ARRINGO DELL'AVV. NASI.

Il pubblico rivela un crescente interesse alla discussione orale del processo. I posti nelle tribune sono cercati con maggior sollecitudine.

L'udienza incomincia alle 9.30 precise. Il *presidente* dà subito la parola all'avv. Nasi, secondo oratore della Difesa.

Fra la profonda attenzione dell'affollato uditorio l'avv. *Nasi* inizia il suo discorso, ricordando che conobbe l'avv. Bono a Genova ove l'ebbe avversario in una causa penale. Lo conobbe, lo apprezzò, lo stimò per l'acuto ingegno suo, per la elevatezza della mente, ed è grato oggi ai colleghi genovesi che lo vollero condifensore insieme a Polberti, maestro di probità, a Carlo Felice Ruggeri, maestro di coraggio e di verità. « Ieri — continua — voi avete sentito la sintesi meravigliosamente precisa dell'avv. Bensa; io farò l'analisi. L'architetto ieri ha costruito l'edificio, io vi presenterò i materiali e vedrò illustrerò passo per passo con la più scrupolosa fedeltà ai fatti, quella fedeltà che ha dimenticato il primo oratore della Parte civile ».

L'oratore, entrando quindi nell'argomento, rileva la stridente contraddizione che si è venuta determinando fra il Pubblico Ministero e la Parte civile. Ma, o signori, — esclama con voce tonante l'avv. Nasi, — voi avete fatto dello *sport* oratorio non avete compiuto serio ministero, perchè non dovevate dimenticare che la verità è una, che non può essere che una; e voi avevate il dovere di dimostrarla per chiedere, come avete fatto, la condanna dell'avv. Bono. Voi, però, signori giurati, pur non essendo giuristi, sapete che non si può condannare un uomo almeno senza averne la prova, la prova provata, che possa tranquillizzare la nostra coscienza. Dove è la prova contro l'avv. Bono? E' stata portata in causa questa prova? Vediamola. Ed incominciamo per vedere come fin dalle sue origini la causa sia stata inquinata dalle passioni di parte. Il dramma non è ancora quasi compiuto, che già la voce pubblica si fa sentire accusatrice, e alla voce pubblica fanno eco alcuni giornali, uno dei quali, narrando del fatto, parla subito di « orrendo delitto », con particolari e circostanze che mettono vieppiù in cattiva vista l'accusato. E così l'accusa prende rapidamente consistenza non per virtù di fatti accertati, irrefragabili, ma per forza di diceria, di fantasiche elucubrazioni. Tutti i pettegolezzi che in simili casi proliferano in bocca degli sfaccendati furono raccolti, riferiti, commentati, presentati al pubblico come verità di fatto. Così vennero man mano in luce le diceria che Bono aveva interesse di sopprimere il suo colono, perchè depositario di terribili segreti; si mettono in rilievo le psicopatie segili dell'accusato, si favoleggia sulla sua avarizia e via e via, finchè l'accusa raggiunge il suo fine, che era quello di travolgere, di abbattere, di annientare il « nemico ». Ed ecco così Enrico Bono in carcere, non perchè caduto sotto il peso di una terribile responsabilità penale, ma perchè vittima di un iniquo ed artificioso travisamento pubblico. Un altro documento, grave documento, dell'artificiosità del movimento di ostilità contro il Bono e della passione partigiana che l'animava, è dato dalla costituzione del Comitato pugliese « Pro famiglia Parodi »; Comitato che iniziò sottoscrizioni, promosse collette, organizzò spettacoli, non per soccorrere gli orfani e la vedova Parodi, il che sarebbe stato opera di pieno degna ed encomiabile, ma per sorreggere le spese di causa. E ecco così è e come è nella sua realtà e nella sua essenza, la « levata di scudi » dei cittadini di Pegli, che i patroni dell'accusa ci presentano come un simpatico movimento di solidarietà umana. Io lo definisco con altre parole — esclama l'oratore, — io lo chiamo un linciaggio iniquo. Continuando, l'avv. Nasi esamina i rapporti fra il Bono ed il suo colono, e, richiamandosi a deposizioni testimoniali, ed a risultanze di sasse, dimostra che il Bono ha agito umanamente verso il Parodi, non inumanamente, non come un orco, come si è voluto far credere.

Come si può dire diversamente quando nel sappiamo che era disposto a transigere su tutte le pendenze, a perdonargli il debito, purchè se ne andasse; e non solo, ma si occupò a trovargli una cantina, perchè potesse mettere il suo vino? E se queste erano le disposizioni d'animo del Bono, se egli voleva persino evitare che si facessero atti giudiziari per non dare grattacapi e mettere in cattiva vista presso gli altri proprietari il colono, come si può pensare, come si può supporre che nell'animo suo potesse nascere e prendere consistenza il proposito di sopprimerlo violentemente? E se questo proposito fosse, per ipotesi, nato nella sua mente, come si può supporre che egli lo avrebbe eseguito o fatto eseguire alle 9,30 di sera, in quella località pubblica, di passaggio pubblico, in un'ora in cui, in estate, le vie di Pegli sono animate non solo per l'andirivieni dei cittadini, ma dei bagnanti? Ma sarebbe stato proprio in quel luogo ed in quell'ora che l'eccidio sarebbe avvenuto se fosse stato premeditato e preparato come sostiene la Parte civile?

L'oratore a questo punto si sofferma a considerare lo stato d'animo del Parodi. Che il suo animo fosse turbato ce lo dissero molti testi: e madre Modesto ci disse di più, ci disse fatte minaccie gravi da lui pronunziate il giorno prima contro il Bono; parole minacciose che frate Modesto occasionalmente riferì nella giornata stessa al conte della Motta, un gentiluomo superiore a tutti i sospetti.

Che nella sera fatale Alberto Parodi fosse eccitato è indiscusso. « E' finita per me », fu udito esclamare, e la sorella sua e altri testi deposero pure che egli era pensieroso, non in stato normale. La posizione morale del due uomini è dunque questa: da un lato l'avvocato Bono, tranquillo, non preoccupato, che nel silenzio del tuo si è occupato con molta oculatezza de' suoi affari professionali, dall'altro lato il Parodi cupo, turbato, preoccupato, minaccioso. Questa la posizione morale dei due uomini, in quella sera fatale.

Pubblico Ministero e Parte Civile hanno detto che questa è la causa dei misteri; e sotto un certo aspetto hanno ragione: dei misteri ve ne sono, ma chi li ha creati questi misteri? Oh! la Parte Civile non ha certo concorso a diradarli, anzi! La stessa innocente circostanza che il Bono è stato veduto presso la fermata della tramvia non ha forse servito a insinuare che egli era lì che aspettava un complice, come se i complici di un delitto si possano andare ad aspettarli come degli invitati?

Nel pomeriggio l'oratore esaminerà l'ipotesi dell'uccisione vicino al cancello e quindi le altre ipotesi enunciate dal Pubblico Ministero.

Alle ore 11,45 l'udienza viene rinviata alle 14,30.

Udienza pomeridiana del 20 febbraio.

L'udienza viene ripresa alle 14,45, in presenza di un uditorio, sempre più numeroso ed attento. L'avvocato Nasi riprende la sua arringa, e dopo una breve digressione sulla deposizione del teste Travi, per dimostrare che essa non si può prestare alle deduzioni dell'accusa, l'oratore affronta la questione principale: quella del luogo in cui, secondo la Parte Civile, sarebbe avvenuta la lotta mortale, vicino, cioè, al cancello della villa, si sofferma anzitutto alle invocazioni di aiuto, che hanno dato motivo a così grande mole di considerazioni accademiche alle parti accusatrici, per dimostrare che le grida di aiuto furono dette in dialetto, e quindi dovevano necessariamente uscire dalla bocca del colono, e non dell'avvocato, come se anche l'avvocato Bono non fosse stato capace di gridare in dialetto anche lui, come il Parodi! Ma, scusatemi, — domanda l'avv. Nasi, — chi ha affermato in modo preciso che le grida fossero in dialetto? L'infermiere Colla? Ebbene, no, il Colla non lo afferma, disse « mi pare », disse « mi è sembrato »; il che è tutt'altro che un'affermazione precisa. Il cav. Bruzzo non seppe assicurarlo nemmeno lui, nè lo seppe dire, in modo assolutamente affermativo, la sua signora. Come si può, dunque, dire con tanta sicurezza, che le grida furono pronunziate in dialetto? E' vero, c'è stato un teste, che è venuto a dire in udienza, che la voce gli parve quella di un consadino e non quella di un avvocato, come se fra la voce di un contadino e quella di un avvocato esistesse una differenza sostanziale facilmente distinguibile! La Parte Civile avrebbe però imparzialmente dovuto ricordare, che le grida furono udite anche da un cocchiere del Parodi, oppure, questi non ha distinto la voce, che gli doveva esser famigliare? E i risultati degli esperimenti fatti dal giudice istruttore quali furono? Che le grida si notevano udire tanto dal cancello che dalla strada presso il muricciolo: un po' meno però dal muricciolo. Ma analizzo, come si può prestare fede assoluta ad un simile esperimento? Chi può, con la stessa intensità di timbro e di tonalità riudire esattamente le grida di un uomo in pericolo di essere ucciso? Che cosa resta dunque, — esclama l'avv. Nasi, — delle considerazioni dell'Accusa, intorno alla coridella prova della grida? Non resta che un mazzo di sbalzi.

L'oratore si sofferma ad un'altra circostanza, messa in gran rilievo dalla Parte Civile: il disordine del terreno all'ingresso della villa. Bono e le macchie di sangue sparse qua e là, sulla ghiaia, sulle foglie, come se ci fosse stata lotta avvenuto realmente un macello. « Il disordine del terreno, fu affermato in udienza dal teste Crovetto, un teste, — esclama l'oratore, — che fu dedotto, per essere interrogato sulla miseria del carattere del Parodi. Ma in udienza, un patrono della Parte Civile, non si limita a domandargli il suo pensiero nel carattere del povero morto, gli domanda così a bruciapelo, con un'apparenza di bonarietà, spoglia di ogni intenzione maligna, se nel mattino non aveva notato qualche cosa di anormale all'ingresso della villa; ed il teste a rispondere che aveva notato che il terreno era in disordine, come se fosse stato calpestato dai soli cavalli! Ma contro l'affermazione dell'ultima ora di questo teste, noi opponiamo — dice l'avv. Nasi — quelle ben più autorevoli ed attendibili di due altri testi: il delegato Gallo ed il cav. Bruzzo. Il delegato Gallo, nel suo sopraluogo del 23 agosto, ci descrive lo stato della località; e riscontra varie goccie di sangue qua e là, goccie, intendiamoci, non macchie, non chiazze. E poichè troviamo pure non macchie, il cav. Bruzzo, il quale smentì pure in modo categorico che il terreno fosse disordinato in modo da formare l'attenzione del pubblico.

La Parte civile ha pur portato un'altra affermazione armata: che, cioè, le macchie di sangue erano all'ingresso della villa, e non più nel viale che dall'ingresso conduce alla villa, e ciò per dimostrare che il sangue sparso non era del Bono, ma del Parodi. Ma chi lo dice? come risulta? come è provato che sul viale non vi erano goccie di sangue? Chi ha fatto dei rilievi al riguardo? Nessuno. E allora come si può affermare con tanta sicurezza che il sangue non c'era?

L'oratore viene alla foglia di palma, su cui l'accusa ha pure creato un cumulo di deduzioni fantastiche. Pel solo fatto che vicino al cadavere fu trovata una foglia di palma, si deduce che l'eccidio deve necessariamente essere avvenuto presso il cancello, ove sono due piante di palme: e si dimentica che piante di palme ve ne sono altre in quella località, e come non vi sia quindi nulla di strano che una fogl

presentare alla dimostrazione la uno dei suoi aiutanti di ... volgimento di va-scello Godin.

Ultimo in ... a del suo avvo-cato, di non ... mato. Ultito in-dichiarato: ... interrogatorio che mi fu ... otenuta di va-scello Devar... Confessa ... sono pentito ... dichiarazione. Non ... ero da me. Io sarò in divi... o mi si ammaz-zerà, mi farà ... non si verrà ce-tamente qua... si un ufficiale che si fa trascina... carmi».

Il luogotenente ... darmeria Tassan, che è incaricato ... ena del prigioniero, ha detto che non ... udirebbe ammanettato.

Ultimo si v... al processo in mezzo a due marescialli ... alloggio della gendar-meria.

Parecchi ... del processo Ulimo, re-lativi alle acc... altri fogli che si riferiva-no a documen... sono stati sottratti all'avvocato Antoi... cancro dell'Ulimo, nel-l'ufficio ove egli alloggia. L'ambiente produce naturalmente sfavorevole impressione.

Notiziario.

(Tribunale Penale di Torino - 20 febbraio 1908).

TRIBUNALE PENALE

Steinne F., — Bucci Vittorio e Accorsi Mariano lesioni colpose. Rinviata alli 27 marzo p. v. per man-canza di citazioni tratti della Parte civile.

Magliano Giovanni, contravvenzione all'art. 42 sulla stampa. L. 102 di multa col beneficio della condizionale. Difesa: Pino.

Castelli Clotilde, furto. Assolta per non provata reità. Difesa: Perino.

Alberti Candido, lesioni. Reclusione per mesi sei accordando la condizionale purchè entro mesi 6 paghi L. 400 di danni. Difesa: Perino; P. C.: Rosalli e Apostolo.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Tosco; Il Cattalano; cancelliere: Gallo.

Sezione V.ª — Magnetti Giovanni, Conterno Giu-seppe contumaci e *Barsi Giovanni*, furto. Il Magnetti condannato alla reclusione per giorni 67, il Conterno alla reclusione per giorni 45 ed il Barsi assolto per non provata reità. Difesa: Conrad.

Milano Giovanni Battista, Bocca Giuseppe e Lan-chard Emilio, omicidio colposo. Il Milano con-dannato alla detenzione per mesi 4 ed alla multa di L. 250, accordando il beneficio della condizionale. Il Bocca assolto per insistenza di reato; il Lanchard dichiarato tenuto alla responsabilità civile. Difesa: Costanzo Levi; P. C.: Orsolini ed Allievi.

Salomone Federico, furto. Reclusione per giorni 40 col beneficio della condizionale. Difesa: Rastelli.

Presidente: Isnardi; P. M.: Croset-Curti; cancel-liere: Lustig.

Le tribù marocchine che restano in armi

Una grave sconfitta francese?

Parigi, 20, ore 16.

Il *Petit Parisien* a proposito degli ultimi avvenimenti del Marocco scrive: « La si-tuazione sembra complicarsi di nuovo al Marocco. Se il Mediuna e gli Mnab hanno fatto la loro sottomissione tra Casa Bianca e Settat, se i Mzamzaz (che si trovano nei paraggi di Settat) sono stati schiacciati nel combattimento del primo del mese, se gli Uled Said visitati il 9 ed il 10 restano tran-quilli, due grandi confederazioni però re-stano in armi contro di noi: i Doukalas che hanno inviato, come si sa, una *mehalla* ad Azemours al sud verso Casa Bianca, ed i Madakras all'est di questa città. Que-ste due alle estreme del Chaoulas manife-stano sempre una agitazione ostile: sem-bra anzi che i movimenti fatti dalle bande in questi ultimi giorni corrispondano ad un piano di marcia convergente e ad un programma di avvolgimento ».

Tra le vittime dello scontro del 18 vi è un giovane tenente, il signor Boulhaut, il quale aveva sposato il giorno 11 ottobre la signorina Barlier figlia del consigliere municipale del IX Circondario di Parigi, nazionalista, uno anzi dei luogotenenti di Deroulede, tanto che come Deroulede a-veva seduto sui banchi dell'Alta Corte nel 1896. Il giovane luogotenente aveva spo-sato, come vi ho detto, la signorina Barli-lare, la quale ha appena 18 anni ed è in istato interessante.

Il presidente del Consiglio comunica ai giornali la seguente nota: « Il Governo oppone la più formale smentita alle voci sparse circa qualsiasi nuovo invio di trup-pe al Marocco. Dal principio della spedi-zione un distaccamento di rinforzo è pronto a partire in caso di bisogno. Un batta-glione della provincia di Costantina che farebbe parte di questo distaccamento se l'occasione si presentasse è stato da lungo tempo avvertito di tenersi pronto a ogni richiesta. Non vi è nulla di più: nessun ordine di partenza per l'Impero sarebbe stato inviato alle truppe della Divisione di Costantina nè ad altre. E' del pari in-fondato che il generale D'Amade abbia mai pensato di abbandonare la guarni-gione di Casa Bianca per ripartirne gli ef-fettivi fra Medina e Ber Rechid. Le in-formazioni diffuse in proposito si connet-tono alla campagna di false notizie contro le quali non si mette mai abbastanza il pubblico in guardia. Gli effettivi del gene-rale D'Amade a Casa Bianca ammontano a circa 150 uomini.

Nell'ultimo telegramma ricevuto nella se-rata alle 17,45, l'ammiraglio Philibert se-gnala specialmente che la calma è com-pleta nei porti.

Il presidente del Consiglio considera dunque come assolutamente fantastiche tutte le voci corse all'estero circa un pre-teso sbarco di marinai francesi e spagnuoli per difendere Casa Bianca e circa una sconfitta che sarebbe stata inflitta ai fran-cesi dalla *mehalla* di Marian-Hadd a qua-che chilometro da Casa Bianca.

Londra, 20, ore 8.25.

Il *Morning Post* e due agenzie inglesi, l'*Exchange Telegraph Company* e la *Central News* riproducono la voce di una scon-fitta francese al Marocco.

Dispaccio poi di fonte inglese, spedito da Tangeri il 18, alle ore 7, reca queste gravi notizie per ora però non confermate:

« Il vapore francese *Marne*, arrivato da Casa Bianca, annunzia che il generale Di-made, assendosi portato al dì là di Settat, ebbe le sue comunicazioni tagliate dalle forze di Hafid che numerosissime accam-pavano ai alcuni chilometri da Casa Bian-ca. Gli Hafidiani misero in fuga tutti i piccoli posti francesi che erano sceglio-nati in questi paraggi. Una grande inquie-tudine regna a Casa Bianca. Le forze spa-gnuole sono pronte a difendere la città. La Compagnia di sbarco del *Kleber* discese a terra. Le tribù Zemour e Beni Hassen nelle vicinanze di Rabat attaccarono e bat-terono la colonna francese che stazionava a Bouznika. Si dice che i francesi abbiano subito grandi perdite. Numerosi ufficiali e uomini furono uccisi e trasportati a Casa Bianca. Mancano i particolari ma si crede ad una sconfitta gravissima ».

Mandano poi da Melilla al *Daily Tele-graph*: « La tranquillità regna a Marchi-ca. I partigiani del Reghi si sforzano, ma senza successo, a sollevare i marocchini contro gli spagnuoli ».

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tangeri telegrafa in data di ieri: « Ricevo da Rabat notizia che si dovette abbandona-re l'intenzione di inviare cinquemila ua-lenti comandati da El Bagdadi per riprender Fez, avendo la metà di questi uomini disertato ».

Uno sciopero colossale in vista.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9.5:

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York, in data di ieri, in cui si dice che le Compagnie ferroviarie hanno deciso di abbassare i salari dei loro impiegati a partire dal 9 marzo prossimo e che i Sindacati operai hanno a loro volta deciso di resistere a questa misura. In questo caso 200 mila operai ferro-viari aderirebbero allo sciopero.

Colloquio con Barzilai
sulla questione balcanica
e il conflitto d'interessi fra Austria e Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21.

Quando, a Dio piacendo, sarà finita la discussione sulla questione dell'insegna-mento religioso, la Camera dovrà affronta-re e discutere una questione, a parer mio, assai grave ed importante.

Vi traccia, giorni or sono, la nuova si-tuazione europea, creata dall'improvvisa e decisiva mossa dell'Austria nei Balcani. Vi dissi come all'Italia convenga forse al non ostacolare le mosse dell'Austria, per-chè essa da questa può ottenere dei com-pensi sempre nei Balcani. Qualche giorno dopo quella mia nota, alcuni giornali pub-blicarono dispacci da Vienna, secondo i quali, i compensi cui io accennavo, come necessari ad ottenersi, sarebbero già stati accordati, da vario tempo, all'Italia.

Quei dispacci non dicevano quali fosse-ro, in realtà tali compensi, ma affermava-no che fino dai Convegni di Desio e San-merino, tra l'on. Tittoni ed il barone Di Aeh-renthal, si discusse e risolse favorevolmen-te la questione dell'espansione dell'Austria nel Sangiaccato di Novi Bazar, e questa stabi-liva un largo compenso da darsi all'Italia.

All'infuori di quelle notizie, di fonte vien-nese, nessun'altra notizia fu pubblicata intorno al trattamento fatto all'Italia dal-l'Austria nell'occasione dell'importante con-cessione accordata dalla Turchia all'Au-stria, mediante il benevolo intervento del-la Germania.

Alla Consulta si mantiene in proposito un assoluto silenzio. I giornali ufficiosi tacquero completamente, motivo per cui non si ebbe alcun elemento per farsi una idea, neanche approssimativa, del pensie-ro del Governo sul grave momento. Se non che, l'altro ieri l'on. Barzilai, l'acuto depu-tato di Estrema Sinistra, ha inviato al pre-sidente della Camera la seguente mozione, firmata da altri deputati della stessa parte dell'Assemblea: « La Camera invita il Go-verno a considerare le condizioni create a-gli interessi politici ed economici dell'Ita-lia ed alla situazione europea dalle recenti concessioni della Turchia nella penisola Balcanica ».

Con questa mozione, l'alto silenzio di gran parte della stampa italiana, sull'im-portante argomento, veniva rotto, e la que-stione messa tutta intera sul tappeto. A-vendo incontrato oggi l'on. Barzilai nei cor-ridoi della Camera, ho potuto rivolgergli qualche domanda in proposito.

Egli mi ha detto:

— Il ministro degli affari esteri, Tittoni, è ancora sulla riviera ligure, in breve va-canza, e quindi non si è potuto fissare il giorno in cui si dovrà discutere la mia mo-zione, ma credo che venerdì o sabato l'o-norevole Tittoni sarà tornato a Roma, e si potrà così stabilire qualche cosa intorno al-la discussione.

— Si tratta effettivamente di una que-stione essenziale per l'Italia, — ho do-mandato.

— Certamente, la gravità della questio-ne non sarà certo aumentata da me, per-chè anzi io, per spirito di patriottismo, non cercherò affatto di colorire troppo le tinte di un quadro assai poco lieto per il nostro paese.

— Non crede — io osservai — che l'I-talia possa aver ottenuto od ottenere dai compensi che diminuiscano il danno por-tato agli interessi italiani dalla mossa au-striaca?

— Ecco, se le informazioni che io ho, come fermamente ritengo, sono esatte, non solo questi compensi non si sono avu-ti, ma il Governo italiano non è nemme-no stato avvertito della concessione domanda-ta ed ottenuta dall'Austria a Costantino-poli, concessione annunciata, data dal barone Aerenthal alle dichiarazioni del programma ferroviario nei Balcani, riuscì perfettamente nuovo alla Consulta.

— La cosa sarebbe grave se stesse in questi termini.

— Purtroppo, pare che così effettivamen-te sia e me ne dolgo come buon cittadino, poichè in ciò vedo non già uno scacco per-sonale di un ministro, ma un errore di un ministero, ma uno scacco lesivo degli inte-ressi del mio paese, lasciando una situa-zione non scevra di pericoli. Il fatto che l'Austria crederà di poter disporre in que-sta materia all'infuori di noi è altrettanto significativo e non credo che occorrerà insi-stere su ciò.

— Se mi permette, una modesta osser-vazione — ho obbiettato: — io le dirò che questa scarsa considerazione degli interes-si e dei diritti dell'Italia dipende soprat-tutto dalla instabilità della nostra politica estera e dalla nostra insufficienza di arma-menti. Bisognerà quindi propugnare tra tutti i buoni cittadini di una politica mi-litare conforme alla posizione dell'Italia in Europa.

— Ecco, come ella sa — mi ha risposto l'on. Barzilai — io non sono un apriorista ostentatore degli armamenti: credo tuttavia che mai si preparì il paese a sopportare gravi sacrifici per gli armamenti facendogli credere che le nostre relazio-ni colle altre nazioni sono al bello e mie-le e tenendole completamente all'oscuro dei più gravi problemi internazionali che inte-ressano altamente il nostro paese. Una maggior sincerità negli uomini di Gover-no avrebbe reso il Paese più attento e vi-gile e quindi meglio disposto a prendere le risoluzioni opportune. Comunque, io cre-do che solo la politica militare non basta a mettere l'Italia in grado di tutelare i suoi più vitali interessi. E' il sistema del-la nostra politica estera che è sbagliato e che dovrebbe essere rifatto di sana pianta.

— Comprendo la portata delle sue os-servazioni — ho ribattuto — per quanto non le divida del tutto, non essendo alla fattore della triplice alleanza, ma ritengo che in qualunque altro orientamento della nostra politica estera si debba pensare, se-gnatamente ad assicurare contro chiunque ed in qualunque caso la difesa nazionale. Co-sì sarà necessario risolvere al più presto i problemi relativi al nostro esercito per mettere l'Italia in grado di essere sempre padrona dei suoi destini.

— Sia bene quanto ella dice — ha ri-battuto l'on. Barzilai — ma non si se ba-sterà alla difesa il sistema politico basato sulla triplice del momento che una nazio-ne, a noi alleata, è la prima a appartare una diretta offesa ai nostri interessi im-prendendo, come ora fa, la costruzione di una ferrovia, la quale in parte in grado di essere, quando le piacerà, a Salonicco in poche ore. E, veda, non si tratta solo dell'Austria: qui è in giuoco anche l'altra nostra alleata, la Germania, la quale ha spianato la via all'Austria, patrocinandone le pretensioni presso il Sultano. Tanto è vero che la *Norddeutsche Allgemeine Zei-tung*, organo ufficioso della Cancelleria di Berlino, rispose alle profluvie degli attac-chi della stampa russa, francese ed ingle-se, pubblicando puramente e semplicemen-te l'art. 25 del trattato di Berlino, il quale dà all'Austria lo speciale diritto di inter-venire nel sangiaccato di Novi Bazar ed av-vertendo che nessuno può avere nulla da obbiettare all'applicazione di questo dirit-to da parte dell'Austria; il che significa, come ognun vede, che la Germania, la quale un tempo si vantava di trattenere l'Austria nelle sue velleità balcaniche, a-desso fa incita contro la Russia ed un po-co anche contro l'Italia.

E questo significa — ho concluso io — che Roma avrebbe dovuto tenersi sempre in cordiali rapporti ed intime relazioni con Vienna e Berlino ed in questo modo si sa-rebbero evitate tutte le sorprese!

L'on Barzilai non era naturalmente del-la mia opinione, ma riconobbe che nella politica estera le oscillazioni non sono inu-tili ed è preferibile seguire una via diritta, la quale, naturalmente, non è, secondo lui, la via che va a Vienna. Qual sia lo dirà forse alla Camera a meno che non voglia limitarsi ad una pura critica negativa. Co-munque sia, sarà utile la discussione che l'on. Barzilai ha provocato.

Non resta che da augurarci patriottica-mente che il Governo possa dare notizie e comunicazioni tali da rassicurare tutti quanti temono che sia stato portato un grave colpo agli interessi italiani nell'o-riente europeo. Avverto però che a Monte-citorio anche in proposito sono prevalen-temente pessimisti.

Vettori.

Polemiche austro-ungariche e russe
per la riforma negli Stati balcanici

Vienna, 20, ore 15.

Il *Frendenblatt* pubblica un articolo, nel quale polemizza con alcune dichiarazioni pubblicate ieri dal giornale russo *Rossya*.

Il *Frendenblatt* constata, con soddisfa-zione, che *Rossya* dicendo che la Russia non contesta il diritto giuridico dell'Au-stria-Ungheria a concludere colla Turchia, in virtù del trattato di Berlino, un accordo nella costruzione di una ferrovia nel San-giaccato di Novi Bazar, trovasi d'accordo colle dichiarazioni fatte in proposito dal barone Aerenthal; ma il *Frendenblatt* ag-giunge che quando il *Rossya* afferma che l'Austria-Ungheria trattando separata-mente la questione ferroviaria intralciò la realizzazione delle riforme e incoraggiò la Turchia nella sua resistenza contro que-ste, essa dimostra che l'opinione pubblica russa non è bene informata a questo pro-posito.

Il progetto della ferrovia, aggiunge il *Frendenblatt*, può ben stare a lato del pro-getto per le riforme. Quanto alla riforma della giustizia in Macedonia, il *Frenden-blatt* dice che essa fu respinta dalla Tur-chia fino dalla scorsa estate e se la que-stione di tale riforma non sarà presto riso-luta, tutta l'azione riformatrice sarà com-promessa. L'Austria-Ungheria non muterà la sua attitudine nella questione delle ri-forme e coopererà in avvenire, come pel passato all'opera umanitaria del miglior-amento della situazione agli Stati balcanici, i quali all'Austria-Ungheria, come Stato li-mitrofo, stanno non meno a cuore che alle altre potenze.

Un grandioso sciopero di metallurgici
nel Nord d'Inghilterra.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 20, ore 21.

Da New Castle telegrafano: La grande lotta industriale sulle coste del nord est si fa di giorno in giorno più grave. Gli operai del cantiere di Teinside hanno la-sciato i loro utensili e si sono incamminati verso la porta stamane senza sapere se e in quale giorno vi faranno ritorno. Io mi tro-vavo, scrive un corrispondente del *Daily Express*, alla porta di una di queste offi-cine, quando il lavoro cessò. Un vero e-sercito di uomini si riversò sulla via. Tutti apparivano forti e robusti e le loro mani e le vesti portavano le traccie di un la-voro arduo. Nessun segno di rammarico o di pentimento appariva dal loro contegno e dalla loro fisonomia. Nessun grido fu pronunziato e non avvenne la menoma dimostrazione. La schiera non era animata che da un solo pensiero, quello di ritor-narsene alla propria casa.

In dieci minuti la fiumana d'uomini si era dileguata: la guerra dei meccanici e dei metallurgici era aperta. In altre città della regione avvennero scene identiche. Circa 10 mila uomini al momento attuale sono in isciopero e questo numero si ac-crescerà sabato fino a 14 mila ed anche probabilmente fino a 30 mila circa. La chiusura dello stabilimento meccanico tra-scinerà con sè la chiusura di altri stabi-limenti affini. Quaranta grandi ditte, tra le quali quella colossale di Armstrong, so-no coinvolte in questa disastrosa sospen-sione di lavoro. Da anni i fatti la detta sembra accettata con uno spirito fatalista. Nè da una parte nè dall'altra si intende muovere il primo passo per i negoziati. Gli operai paiono perfettamente adattarsi all'un riposo nella paga di una sterlina la settimana, fornita loro dalle Trades U-nions. Vennero preparate speciali partite di foot-ball, concerti, musiche ed altri di-vertimenti. Questo specie di ozio per qual-che settimana non incontra, è vero, eguale favore da quegli operai che hanno una fa-miglia da mantenere, ma nessuno mostra di piegarsi. Si crede però che i proprietari della fabbrica di fronte all'enorme capitale che rimane inoperoso saranno i primi a cedere e gli operai ritorneranno ai loro la-vori trionfanti.

Una serrata generale è prossima ed il numero di operai che tra poco saranno di-soccupati sarà almeno di 85 mila.

Pel rinnovamento della flotta russa.
Si chiedono alla Duma 450 milioni di rubli.

Pietroburgo, 20, ore 23.

Il ministro della marina ha presentato al Comitato della Duma per la difesa nazio-nale, un progetto con cui sono domandati 450 milioni di rubli, in quattro anni, per la costruzione di quattro corazzate ed il riordinamento del servizio di terpadinare, per le basi navali del Baltico, ed un altro progetto di costruzione della flotta russa, il cui ammontare è fissato a 10 miliardi, ripartito in 10 anni, cominciando da 87 mi-lioni per l'anno corrente, per giungere pro-gressivamente fino a 250 milioni nel 1914, e quindi tornando a 170 milioni, che costi-tuiranno l'ammontare del bilancio norma-le. Le nuove navi si costruiranno tutte nei cantieri della Russia.

Il processo pel disastro automobilistico di Magenta
Dieci mesi di reclusione allo " chauffeur ".

Ci telefonano da Milano, ... ore 21:

I lettori ricorderanno ancora il disastro auto-mobilistico avvenuto presso Magenta, la matti-na del 1.o settembre, e nel quale rimasero vit-time il conte Guido Pallavicini di Priola, e l'avv. Gustavo Malvano di Torino; un mecca-nico, Michele Migliorati, riportò ferite lievi, e più gravi ne riportò lo *chauffeur* Bartolomeo Arpoca, d'anni 31, da Pinerolo.

L'Autorità giudiziaria, dopo l'istruttoria, di-rigeva il giudizio lo *chauffeur* Bartolomeo Ar-fero Arpoca, che compare stamane alla Se-zione IV del Tribunale, per rispondere di di-fetto omicidio colposo e di violazione dell'ar-ticolo 314 del Codice penale, per aver fatto sì-cero colla sua imprudenza il pericolo di un disastro ferroviario.

Interrogato dal presidente, l'Arpoca si scusò con l'affermare che, un momento prima del-l'investimento, egli fece azire i freni, ma que-sti non funzionarono subito, e arrestarono l'automobile, che procedeva a velocità regola-re, solo quando la vettura era già passata sul mezzo binario, rendendo così inevitabile l'in-vestimento.

La sventura — aggiunse — fu occasionata appunto dall'imperfetto funzionamento dei fre-ni: perchè se subito avessero agito, l'automo-bile sarebbe stata posta al sicuro prima del passaggio a livello, o se non avessero inve-ce agito intempestivamente, l'automobile avrebbe forse sfuggito l'orribile investimento.

Il Tribunale, però, dopo le ampie deposi-zioni, si convinse che la disgrazia fu dovuta all'imprudenza dello *chauffeur*, e lo condannò a 10 mesi di reclusione.

Presiedeva l'avv. Sanctipriano; fungeva da P. M. l'avv. Reisgnani, e difendeva l'imputa-to l'avv. Gagliardino, di Torino.

Lo sciopero dei tranvieri e tipografi fiorentini
suscita vivacissimi incidenti.

Ci telefonano da Firenze, 20, ore 21.40:

Gli incidenti si susseguirono tutta la sera-ta o meno gravi. Se ne ebbe uno vivacissimo in piazza della Signoria, presso il Municipio, dove si tentò di mettere un carretto attraverso le linee della tramvia. Accorsi, truppa e guar-die municipali furono tempestatissimi ed ocultati. In varie località si ebbero 21 arresti. Vi furono al-cuni agenti contusi. Una guardia, caduta, si ruppe la gamba.

Una Commissione di cittadini e di tranvieri si recò al Municipio, per chiedere al Municipio la cessazione del servizio delle tramvia. Fu ricevuta dall'assessore Alessandrini, socialista, il quale dichiarò di non poter assumere spe-cie d'impegno, avendo la Giunta chiesto che la Società delle tramvie riprendesse il servizio. Questo però ha sospeso il servizio verso le ore 20.

Stasera si avranno nuove riunioni di tran-vieri. Anche i tipografi tennero un Comizio al casermone del Carmine. Nessuna deliberazione importante è notevole. Fu solo applaudito l'an-nunzio che lo stabilimento appartenente al ca-valiere Biondi approvò la tariffa. Venne pure proposta la nomina di una Commissione arbi-trale, che, accettata dagli operai, fu respinta dagli industriali.

SPORT

Il " Cross-Country „ primaverile
della *Stampa Sportiva*.

L'altra sera, sotto la presidenza del collega G. Verona, si è radunato per la terza volta il Comitato organizzatore del *Cross-Country Primaverile*, indetto dalla *Stampa Sportiva*, nelle persone dei signori: Cigolini, Balloffo, Florio, Lenarduzzi, Canuto, Perona, professo-re Barberis, prof. Bosco, Piloto, Averzano, Durando, Buravaglio, Maccagno e Corradini.

Iniziatasi la seduta, il presidente Verona dà relazione degli ultimi lavori.

Restano confermate le categorie ciclistiche e pedestri. Era pure intendimento della Commis-sione istituire una categoria speciale per i bimbi delle scuole elementari, ma, non es-sendo stata accordata l'autorizzazione richie-sta al Municipio, e per altre considerazioni d'indole pratica, si decise di rinunziare al-l'idea.

Fu riconfermata la lista dei premi in cento pei ciclisti e conto per i podisti, istituendo inoltre quattro premi speciali per gli alunni delle scuole secondarie.

Questa dotazione di premi mai registrata finora in simile genere di gare nasceva già fin d'ora un concorso magnifico ed imponen-te di partecipanti.

***

Una grande novità è procurata a questa gara dalla recente decisione del Comitato or-ganizzatore: di rendere noto il percorso, ve-ra novità questa, che non mancherà di susci-tare rumore.

Era risaputo infatti che il segreto di per-corso degli ultimi *Cross-Country* disputatisi in Italia, si era ridotto a un..... segreto di Pulcinella!

Per ovviare quindi all'inconveniente di por-re molti privilegiati nella comoda conoscen-za del percorso, a svantaggio dei meno intra-ganti, si decise di seguire l'esempio recente-mente venutoci di Francia, di rendere cioè noto a tutti i concorrenti il percorso nei suoi dettagli, pubblicandone i dati qualche setti-mana avanti il giorno della corsa.

Per ora diremo solo che nella scorsa seduta il Comitato approvò la località ed il punto di partenza ed arrivo.

Due erano i progetti presentati dalla Com-missione all'uopo stata incaricata. L'uno svol-geva la corsa tra la Barriera di Lanzo e Bar-riera di Francia, l'altro lungo la riva sini-stra del Po, oltre Ponte Isabella, qui più in-oltre al Lingotto, con partenza ed arrivo sul pianale del Monumento al Principe Amedeo.

Quest'ultimo percorso fu il prescelto per la pittoresca località e le caratteristiche spic-cate che offre allo svolgimento accidentato di un *Cross-Country*.

Appena sarà nei suoi dettagli definitiva-mente fissato, ne daremo la dovuta pubbli-cità.

IPPICA.

I.e corse di cavalli a Napoli.

I.e seconde giornate.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 21:

Le corse d'oggi sono riuscite animatissime, favorite dal bellissimo tempo. Vi fu al Campo di Marte numeroso concorso di pubblico; pa-recchi gli equipaggi.

Eccovi i risultati:

PREMIO DEL GOLFO (corsa a vendere). — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1600 (17 iscrizioni).

1.o *Kikeli* (4900) (47) (Varga), di sir Rholand.

PREMIO DEL MINISTERO D'AGRICOLTURA. — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Ita-lia, che non abbiano vinto nell'annata un pre-mio di L. 30,000 od un premio del Ministero di L. 2000. Distanza m. 2000 (4 iscrizioni).

Corre solo *Dilia* (58) (Dye), di sir Rholand.

PREMIO SORRENTO. — L. 1200 per hacks. Di-stanza m. 1600 (14 iscrizioni).

1.o *Drumroe* (4000) (76) (proprr.), di M. O-rilio.

Durante la seconda corsa si è avuto a de-plorare un grave incidente. Il sottotenente di cavalleria Alfonso Vitale, di stanza a Caserta, che montava il cavallo *Valkiria*, per un movi-mento brusco fatto sulla sella, si è rovesciato sul lato sinistro ed è caduto da cavallo, rima-nendo impigliato coi piedi nelle staffe. Ri-portò fratture gravissime alle gambe e delle contusioni per tutto il corpo. Sono accorsi in aiuto del Vitale, la sua famiglia trovavasi in una tribuna, alcuni militi della Croce Verde, che hanno adagiato il ferito in una barella e lo hanno trasportato all'ospedale. Il Vitale è figlio del generale del genio navale comm. Er-nesto Vitale.

PREMIO PRINCIPE D'OTTAIANO. — L. 4000 per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 2800 (5 iscrizioni).

1.o *Kleber II* (52) (Emery), di Max III Rosa.

Premio VESUVIO (handicap discendente), — L. 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 1600 (15 iscrizioni).

1.o *Racnable* (52), di sir Rholand.

Premio RAGNOLI (corsa di siepi - a vendere). — L. [illegible]. Distanza m. 3600 (7 iscrizioni).

1.o *Port Arthur* (4000) (60) (Evans), della Scuderia Fiorentina.

AUTOMOBILISMO.

Il Concorso automobilistico di Piacenza.

Ci telefonano da Piacenza, 20, ore 23:

Oggi mediante due vetture automobili di grande portata la Commissione incaricata di sorvegliare durante l'Esposizione di Piacen-za il concorso automobilistico per *omnibus* automobili da adibirsi ai servizi di trasporto del pubblico, ha compiuto un giro di esperi-mento lungo il percorso del circuito stesso. L'itinerario fu il seguente: Piacenza, Bobbio, Penice, Varzi, Salice, Rivanattano, Voghera, Broni, Stradella, Piacenza.

Il circuito si presenta ottimo, data la prova di automobilismo pratico e industriale che sopra di esso si andrà compiere e per la bon-tà delle condizioni e per la pluralità dell'ordi-ne che esso offre nei suoi 162 chilometri di sviluppo.

Eccovene una descrizione rapidissima. Da Piacenza all'imbocco di Penice salito conti-nua dolce dapprima, ripida e scabrosa più innanzi fino a inoltrarsi in erta ripidissima. Da Penice a Varzi una discesa a precipizio con curve strette e con pendenza a rovescio. Da Varzi a Voghera un po' di tutto, salita e discesa e qualche tratto di sindacabile sa-gacità. Infine da Voghera a Piacenza la gran-de strada di pianura. I risultati dell'esperi-mento eseguiti oggi sono stati confortanti, avendo dimostrato che il circuito racchiude tutti i requisiti per un successo sicuro.

AERONAUTICA.

Un Concorso di aeroplani.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22.30:

L'Aereo-Club dell'Ardenne annuncia per il mese di luglio prossimo un nuovo concorso di aeroplani. Verso la medesima epoca verrà organizzata una corsa Bordeaux-Parigi per palloni dirigibili. Si annuncia, d'altra parte, un concorso di aeroplani a Dieppe in occa-sione del Grand Prix dell'Automobil Club di Francia.

Stamane, alle ore 24, si spegneva, dopo bre-ve e penosa malattia

Pozzo Guglielmo

La moglie GIUSEPPINA GAMBA, i fratelli LUIGI, zio, GIUSEPPE e consorte MARIA, ni-poti e parenti tutti ne annunziano la dolorosa perdita.

Volga la presente come partecipazione.

Occhieppo Superiore 20 febbraio 1908.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 21 corr., alle ore 9 antimeridiane. 5146

RIMEDIO GRADITO

EMULSIONE SCOTT

CORIGLIANO CALABRO (COSENZA), 6 Dicembre 1907.

"Adopero da molti anni la

Emulsione SCOTT

avendone constatato la grande utilità in tutti i casi di rachitismo, scrofola, anemia, ecc. ed in tutti quelli in cui i poteri trofici si erano abbassati per causa mor-bosa o debole costituzione. Con la formola di composizione trovata dallo SCOTT, l'olio di fegato di merluzzo è reso non soltanto accessibile, ma anche gradito al gusto dei piccoli infermi."

Dott. ANTONIO CIMINO
Medico-Chirurgo
Corigliano Calabro.

E' meravigliosa l'azione curativa che esercita la **Emulsione SCOTT** sugli organismi affetti da anemia, scrofola e rachitismo e la rapidità con cui gli effetti si manifestano. La ricostituzione degli organismi depressi dal male si produce sollecitamente con un senso di conforto cui segue poi una stabile guarigione. Non possono attendersi simili risultati dalle imitazioni della Emulsione **SCOTT** perchè mancano agli imitatori oltre che i mezzi di produzione ed il processo speciale di **SCOTT**, anche i materiali di scelta con cui è composta la Emulsione autentica; perciò le imi-tazioni non possono dare gli stessi risultati.

Testo stampa Emulsione scott. Attenzione a quelle imitazioni che stampano falsi testi!

E' numerosissime sollecitazioni della Emulsione **SCOTT** ne confermano il credito ed il valore terapeutico. Il prodotto genuino si distingue da ogni altro per la marca "Fanciulla col martello sul dorso," posta sulla fascetta della bottiglia.

EMULSIONE SCOTT

Trovasi in tutte le Farmacie.

DOTT. C. FINACCI - P. A. MARTINETTO
DENTIERE Sistema Americano
Premiate senza palate
Cura radicale bocca e denti. 1217
PIAZZA STATUTO 40 - Telefono 21-31.

VISTA debole e difettosa corretta dalle specialità di Direttrice Oculistici
Cav. Uff. MASSIMILIANO **NEUSCHÜLER** col suo particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali meno il Lu-nedì. Ore 10-12 e 14-17. VIA GENOVA, 18.

THEE-MESSMER

la miglior bevanda per colazione. Pacchetti di 100 gr. L. 1,25; L. 2,25. Fratelli Paissa, So-cietà Anonima « Salus », piazza San Carlo, 4.

Ristorante Ligure

Cucina di prim'ordine. 4892
SALE e SALOTTI per pranzi di cerimonie e famiglia.
Aperto fino alle 3 del mattino

TERMOMETRI CLINICI Inglesi

Precisione assoluta.
Nuovo modello PER FAMIGLIA
a graduazione visibilissima.
A. BERRY, Ufficio-cortesia, via Roma, 1 - TORINO
Telefono 23-74.

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.ª.

Appendice della *Stampa*

(18)

IL VIOLINISTA

Romanzo

E non si stancò egli, finchè non riuscì a con-quistare la bocca crudele e a sigillar su quella labbra le sue labbra. Ma quelle resistettero chiuse: e prima si lasciarono premere, anzi premettero anch'esse un istante con veemen-za, come volendo mescolarsi in una soffoca-zione dolorosa: poi cessarono tentarono di sfug-gire alle altre che le inseguivano avide, e pa-reva ad ogni contatto udire che bruciassero un fuoco tale era lo scatto con cui si allontanava-vano, al di fremito che se ne diffondeva in tutta la persona.

— Per carità, Arrigo..... mi lasci.

Arrigo approfittò delle parole che disserra-vano le labbra, per cercare il bacio più in-tenso che ne desiderava. Ma freddi, serrati, i denti gli si opposero. Egli comprendeva che quello era l'ultimo schermo a l'abbandono, e che, superatolo, ella si sarebbe abbattuta contro di lui, perdutamente. Si rifiutava ella, perchè temeva l'insidia di quel bacio, che prende l'anima, la snerva, le toglie ogni dominio per gittarla in un vento di voluttà, di quel bacio, che ha sapore di eternità, e che è tenero e selvaggio, avvol-gente e penetrante, fa languire e delirare tutta la dolcezza del sentimento e tutto l'ardor della carne, e annulla due vi-te in un'unica vertigine.

No: Laura non voleva essere baciata co-sì. Fu per cedere: una nebbia, in cui in una indicibile armonia si confuse l'aroma degli alberi fioriti con il canto degli usi-gnuoli, avvolse il suo cuore. Stette per es-sere vinta. Allora avventò ad un morso i denti, che le si erano disserrati: e sentì il gusto del sangue.

— Cattivo, — mormorò Arrigo, allentan-do la stretta.

Liberata, ella balzò in piedi.

— Lei non mi ama: lei non mi ama — rimormorò il giovane, in tono accorato di rammarico.

Ella tacque, ansante della lotta.

— Senga qui ancora, presso a me, — supplicò egli. — Non la toccherò più: i baci presi per forza non sono baci.

— Ecco, sia ragionevole..... così. Pro-mette?

— Prometto.

Laura gli si sedette ancora dappresso, co-me prima.

— No: non ricominciamo, — disse, trat-tenendosi il braccio, che voleva ricingerla alla vita, e riconducegli sul ginocchio la mano. — Mi parli, piuttosto: mi dica, che cosa ha fatto oggi.

— Nulla ho fatto: nulla, fuor che pensa-re a lei, come ieri, come l'altro ieri, come dopo che l'ho conosciuta.

— Malissimo: non bisogna perder la te-sta. Anche le altre volte faceva così?

— Le altre volte? Ma Laura, donna Lau-ra, quale piacere prova a parlarmi con tanta crudele indifferenza? La preferisco ostile, come nei primi tempi. Ma via, se lei crede che io reciti una commedia, o anche solo se lei pensa che il mio amore non sia che la ripetizione di altre passioncelle sco-polte, e quasi nemmeno più mie nel ricor-do, perchè lei mi ascolta ancora?, perchè mi lascia venir qui?, perchè mi illude, perchè ci illudiamo?

— E' vero, Arrigo: e mi muoio. Ma l'in-credulità sorge talvolta in me, e io non posso abbatterla che pronunziando quelle parole cattive. E' un'incredulità, che ha bisogno di uscir fuori di me, per svaporare, ha bisogno di essere discioltà da altre pa-role sue

Giornali e riviste

Era noto da tempo che le istituzioni postali non erano ignote all'Impero romano. Cesare Augusto ne aveva fatto l'ordinamento, che pare sia stato poi migliorato e completato da Trajano. Ma non era ugualmente conosciuto che i romani avevano anche organizzato poste marittime. In una nota della *Rivista di Roma* si ricorda a questo proposito che nella primavera del 1874 fu ritrovata a Castel Porziano una lapide posta a P. Elio Liberale, liberto di Adriano, *procurator annonae* addetto a *procurator pugillationis* et *ad naves magnas*. *Pugillatio* non può essere altro fuorchè la spedizione di *pugillares*, tavolette scritte, o di *pugillatores*, portatori di cotesie tavolette: una specie dunque di posta diretta da un procuratore imperiale. Ed il procuratore di ossa, evidentemente stabilito in Ostia, fa pensare ad una posta marittima. Conferma siffatta supposizione l'aggiunta *et ad naves magnas*. Navi vaganti potevano chiamarsi quei bastimenti veloci di stazione in Ostia e destinati a recare i dispacci del Governo a tutte le parti del Mediterraneo.

***

Favart — racconta Adolph Brisson negli *Annales politiques et littéraires* — era un modesto confelliere del Faubourg du Temple, che nei ritagli di tempo componeva canzonette e *vaudevilles*. Il finanziere La Popelinière, meravigliato dal suo ingegno, volle conoscerlo e lo prese con sè. Dalla casa del finanziere, Favart passò a quella del maresciallo Maurizio di Sassonia, di cui doveva cantare le gesta guerriere e pel quale era incaricato di preparare rappresentazioni teatrali per divertimento dei soldati. Un giorno il maresciallo lo mandò a chiamare e gli disse: « Domani darò battaglia: nessuno lo sa: in devi compormi due *couplets* in proposito e farli cantare stasera dalla prima attrice ». Così fu. La Compagnia di Favart rappresentava quella sera due operette comiche. All'istante di calare la tela, una giovane attrice si avanzò e cantò le due strofe nelle quali si esortavano i soldati a combattere valorosamente nella battaglia che sarebbe avvenuta il giorno seguente. I soldati trasecolarono. Non si era mai sentito annunziare una battaglia tra un'opera e l'altra: corsero dal maresciallo, che rispose essere le strofe state scritte per ordine suo. Allora grida entusiastiche si alzarono, inneggiando alla pugna. Ma Favart comparve sulla scena, domandò il tumulto e fece un discorsetto. « I vostri doveri — disse — non debbono farvi dimenticare i miei. Domani non vi sarà rappresentazione, poichè voi combatterete, e perdonami nonimeno, perchè avrete bisogno di riposo, ma fra tre giorni ricominceremo col *Prix de Cythère* e *L'Amour Grimoli* ». Questo discorso portò al colmo l'entusiasmo. Infiammati di ardire bellicoso, l'11 ottobre 1746 i soldati si batterono come leoni, uccidendo ottomila nemici e prendendo cinquanta cannoni.

Favart finì nella miseria. Nel 1792, a ottant'anni, senza l'aiuto di Goldoni e di Grétry, sarebbe stato obbligato a mendicare. Ogni giovedì esso si recava al Faubourg Saint-Antoine, nel Collegio Chanterenn, a visitarvi il nipotino, al quale raccontava aneddoti e cantava canzoncine. Ai colloqui assisteva un ragazzo, compagno di studi e amico intimo del nipotino, il quale beveva avidamente le parole del vecchio poeta improvvisatore. Quel ragazzo doveva a sua volta divenire celebre come autore di canzoni: era Béranger.

— Miguel Zamacois, l'umorista parigino ben noto, racconta nella stessa rivista in forma di sentenza la infelicità degli invitati a pranzo. « Felice l'ultimo, egli dice, nella quale si occupa l'ultimo posto ad una tavola! Si può mangiare senza dir parola. Quando più ci si avvicina al centro si mangia sempre meno e si parla sempre più finchè un giorno, messi al posto d'onore grazie ad un incidente rammollimento, non si può più mangiare e non si sa più parlare. — La minestra serve a domandarci che cosa si deva alla vicina di tavola. Se giunti al pesce avete trovato qualche cosa da dire passerete per un imbecille. L'ultimo romanzo o l'ultima commedia sono la tavola di salvezza del perfetto vicino di tavola. Ma qualche volta la sfortuna vi pone accanto ad una vicina che « non ha tempo di leggere » o che « non va mai al teatro »: in tal caso non c'è che da sperare in un successo una qualche catastrofe che vi permetta di dire: « E' sconvenevole » affinchè la vicina possa rispondere: E' terribile! — La conversazione più rumorosa si arresta sempre nel momento preciso in cui state per dire alla vicina qualche cosa di intimo. — Vi sono pranzi che riuscirebbero piacevolissimi se non vi foste fatta una leggera maschia allo sparato alla prima portata. — Il vasetto del pepe è sempre fuori portata della vostra mano. — Quando il filetto alla giardiniera giunge a voi, le punte di asparagi sono scomparse, ma restano sempre le carote. — Il *menu* del pranzo riempirebbe veramente il mio ufficio, se mandato due giorni innanzi agli invitati e rinviato con correzioni. — Quando si è invitati a pranzo bisognerebbe poter lasciare lo stomaco a casa...

***

Una curiosa lettera autobiografica di Henry Rescue, l'umano autore della *Parisiana* e del *Corbeaux*, è stata comunicata da un giornale francese. Egli così scriveva ad un critico alcuni giorni dopo di un successo teatrale: « Non sono nè un forte, nè un lottatore: il teatro non mi ha conquiso: ho scritto *Sardanapale* per dovere e l'*Enfant prodigue* per spavalderia. Non è vero che io abbia combattuto pel pane quotidiano... Gli imbarazzi in cui mi trovo sono la conseguenza degli errori di un giovane spensierato che ha compromesso l'avvenire, non mi restano la mia salute e la mia criniera che urlano i nervi di tutta gente. Il vostro errore è di crederemi un artista, ed un artista incompreso. Artista sono forse quando scrivo: non un istante di più. Rientro immediatamente nella vita comune: detestersi l'esistenza ridotta alle proporzioni di una confidenzka o di una specialità. Non ho dell'artista nè i costumi, nè le pretese nè la comune angustia di spirito. La mia grande passione è stata per la mia famiglia. Io sempre credetti alla patria. Posso le follezhe politiche di disopra di tutte le altre. Vorrei finalmente esser sbalzato che letterato, avrei smesso esse nome di finanza... Finirò i miei giorni da filosofo, come Rémusier con un solo rimpianto: l'impossibilità in cui mi sarò trovato di fare del bene ».

***

Un giornalista belga, avendo descritto Nizza, in un giornale di Bruxelles, come un soggiorno incapitato, afflitto dal vento, gelato dal freddo, un giornale nizzardo cadde un'idea originale: inviò un usciere a stendere processo verbale sulla temperatura del mare e sul fatto che parecchi inglesi vi prendevano il bagno quotidiano. L'usciere adempì scrupolosamente la sua missione: si recò in riva al mare e attestò la verità del fatto, suffragandola la testimonianza con fotografie istantanee: prese i nomi dei bagnanti; immerse un termometro nelle onde, e attestò che segnava dieci gradi centigradi: stese quindi regolare processo verbale della sua constatazione legale.

CRONACA

Il riposo festivo pei pubblici esercizi

« Il Questore della città e circondario di Torino, veduta l'istanza, in data 4 andante, con la quale il sig. cav. Brosio Eduardo, nella sua qualità di presidente della Confederazione fra esercenti di Torino, avente sede in via Monte di Pietà, 23, domanda che gli esercenti pubblici del Comune di Torino contemplati nell'art. 4, n. 5 della legge 7 luglio, n. 489, e ammessi a dare il riposo settimanale in giorno diverso dalla domenica a mediante turno, sia concesso che la decorrenza di tale riposo possa iniziarsi non dalla mezzanotte, ma da altra ora:

« Considerando che in molti di tali esercizi il lavoro notturno si suole protrarre oltre la mezzanotte, e che perciò l'obbligo di iniziare un nuovo turno in quell'ora sarebbe di serio imbarazzo al regolare andamento delle singole aziende;

« Ritenuto che in ogni caso si tratta di un commercio speciale, il quale richiede un lavoro non continuativo, ma di lunga durata, onde sorge il bisogno che in varie ore del giorno avvengano dei cambi nel personale, coi quali interessa far coincidere la decorrenza del riposo legale;

« Veduti gli articoli 4, n. 5, 9, lettera b e 15 della legge sovraccitata;

« Veduti gli articoli 9 e 13 del regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1907, n. 807;

« Veduta la circolare in data 25 gennaio 1908, n. 1260, ed il telegramma in data 7 febbraio 1908 del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ufficio del lavoro);

« Determina:

« 1.o Agli esercizi pubblici di cui all'articolo 4, n. 5 della legge 7 luglio 1907, esistenti nel Comune di Torino, si concede di iniziare in una diversa dalla mezzanotte il riposo settimanale di 24 ore consecutive.

« 2.o Nessun esercente potrà usufruire di tale concessione se non avrà riportato il visto di questo Ufficio sovra apposita tabella, indicante le ore di apertura e di chiusura del suo esercizio ed il turno del personale, redatta in conformità del modulo riportato in calce agli operai.

« 3.o La tabella, di cui al numero precedente dovrà essere prodotta alla R. Questura in duplice esemplare, uno dei quali munito di marca da bollo da L. 0.50.

« Oltre alla predetta tabella ciascun esercente dovrà tener nel proprio esercizio e presentare a semplice richiesta dei funzionari e agenti della forza pubblica un registro col bollo della Questura, nel quale per ogni settimana siano indicate nominativamente le persone corrispondenti ai numeri progressivi della tabella.

« 5.o I turni dovranno essere alternati e regolati in modo che tutte le persone addette al lavoro abbiano a godere il più spesso possibile del riposo domenicale.

« La concessione sarà revocata in caso di abusi o di gravi inconvenienti.

« *Il Questore:* CARAMELLO ».

Il « referendum » sul riposo festivo dei rivenditori sali e tabacchi del Piemonte

I rivenditori di generi di privativa del Piemonte, per mezzo dei delegati dei varii circondari della quattro provinciale riunitisi in straordinaria assemblea per lo scrutinio delle liste-*referendum*, constatarono che tanto le città, come i paesi rurali reclamano l'obbligatorietà del riposo festivo settimanale per la chiusura delle rivendite. Votarono quindi il seguente ordine del giorno:

« Pur ritenendo non necessario questo pubblico servizio, ma per conciliare gli interessi del regio monopolio con quelli morali ed igienici del rivenditore, si reclama dal Governo di essere compresi nella legge sul riposo festivo, quali liberi cittadini italiani facendoli 6 e 7), disciplinati in modo che la chiusura in ogni Comune, per turno festivo, avvenga metà dal mattino alle ore 12 e l'altra metà dalle 12 in poi, alternandosi in modo che quelle rivendite che restano aperte al mattino di una domenica, restino chiuse al mattino della domenica successiva, e viceversa.

« Nei Comuni rurali questo turno sia coordinato in quella giornata feriale che la maggioranza dei rivenditori richiederà alla Giunta comunale.

« I rivenditori di generi di privativa, conformandosi ai reclami già inoltrati alle competenti Autorità, ritengono legale (nelle ore in cui sono obbligati di tenere aperto le rivendite e che altri esercenti per legge devono chiudere) il loro esercizio di vendita di articoli di loro diritto consuetudinario.

« L'assemblea fa voti che il Governo al più presto dia disposizioni acciocchè l'obbligatorietà della legge sul riposo festivo comprenda, come di diritto, anche la classe dei tabaccai d'Italia ».

I negozianti in combustibili.

I negozianti in combustibili di Torino, riuniti in seduta, approvarono il seguente ordine del giorno:

« I negozianti in combustibili di Torino, gravemente danneggiati dall'applicazione della nuova legge sul riposo settimanale a festivo, riuniti la sera del 13 febbraio, in numero di 134, nei locali sociali, via San Tommaso, 10, considerando come il combustibile non sia articolo soggetto a deterioramento, come, ad esempio, lo potrebbero essere nel cuore della stagione estiva le carni, i latticini o parecchi altri generi di commestibili, e considerando pel come l'apertura dei negozi nelle ore antimeridiane della domenica (dando all'operaio le 24 ore ininterrotte di riposo) non fa altro che peggiorarne le condizioni economico-commerciali, provocando una dannosa concorrenza (poichè quelli che, per numerosa famiglia, possono alla domenica mattina continuare il servizio a domicilio, cosa indispensabile nel loro commercio, arrecano un danno non indifferente a coloro i quali non possono fare a meno dell'operaio); deliberano di rivolgere, come già fecero nel settembre scorso, calda preghiera alle competenti Autorità, affinchè una provvida e benefica disposizione ordini la chiusura dei negozi di combustibili dalla sera del sabato al mattino del lunedì, migliorando in tal modo le condizioni dei negozianti e nel medesimo tempo degli operai, i quali avranno libero l'intero giorno festivo e 34 ore consecutive di riposo, in luogo di 24 ».

Il trasporto del latte e il riposo festivo.

La Camera di commercio comunica:

In seguito alle vive istanze di questa Camera relativamente all'applicazione della legge sul riposo festivo pel commercio del latte, l'Ufficio del lavoro presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica, che senza pregiudizio delle disposizioni da emanarsi relativamente all'industria del latte, in vista dell'importanza e delle condizioni speciali del trasporto a domicilio di quel prodotto, acconsente che per il personale di distribuzione possa applicarsi l'art. 10 della legge, il quale riduce a 12 ore il riposo compensativo.

Gli insegnanti delle scuole medie e il processo Nasi.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra insegnanti di scuole medie, in seguito alle gravi risultanze del processo Nasi, coerentemente a quanto espresso sin dal novembre scorso e recentemente nel proprio giornale *Libera Voce*;

« Deplora altamente che un provveditore agli studi, dimentico dei suoi doveri, abbia abbassata la dignità dell'ufficio cui era preposto;

« Rileva il fatto che due capi d'istituto, fra cui uno che li rappresenta tutti nella Giunta del Consiglio Superiore dell'istruzione, non abbiano dato soddisfacenti spiegazioni del loro operato;

« Manifesta il proprio sdegno contro colleghi, che hanno accettato denaro per influire sui risultati del Congresso di Cremona, e invita le proprie sezioni a promuovere una diligente inchiesta per appurare se vi siano stati resisi immeritevoli d'appartenervi;

« Rivendica tutta la purezza dell'opera dei Turri, intorno a cui si strinsero quanti fondarono l'Associazione, e respinge da sè quei pochi che vogliono ora coprirsi dello idealità a cui l'Associazione s'ispira, per dare apparenza di onestà all'opera loro;

« Invita il Ministero a prendere senza indugio e con fermezza i provvedimenti reclamati dagli onesti di tutti i partiti ».

Gli operai dell'*Itala* a comizio

Anche ieri mattina gli operai automobilistici dell'*Itala* si sono riuniti alla Camera del lavoro. Un incaricato del Comitato direttivo contò punto per punto le dichiarazioni e noi fatte dall'Ufficio amministrativo dello stabilimento, concludendo che si tanta ora di correre al riparo, mentre il nuovo regolamento fu veramente redatto e compilato tanto che si trova in mano degli operai. Fu fatta raccomandazione di calma a tutti gli operai.

Il ballo della Caccia.

Questa sera, venerdì, 21, avrà luogo il ballo della Caccia nei locali dell'*Hôtel de Turin*, alle ore 22.

Un bambino che appicca il fuoco ad un suo coetaneo

Il fatto quasi incredibile è accaduto all'angolo di via Modena e via Reggio, dove due bambini, certo Giuseppe Fino, d'anni 5, e un suo coetaneo, di cui non si conosce il nome, stavano trastullandosi. Il Fino, che abita in via Reggio, N. 19, era corso lì, all'angolo delle due vie, allo scopo di divertirsi col suo compagno. Indossava una vestina bianca, che fu la causa dell'orribile disgrazia di cui fu vittima.

Da qualche tempo i due fanciulli giocavano, in ottima armonia fra loro, quando ad uno di essi venne in mente di provare ad accendere l'abito del suo amico, per vedere quale effetto ne risultasse.

Detto e fatto: impossessatosi di un fiammifero, lo accese e appiccò il fuoco alle vesti del piccolo Fino, il quale, senza nulla comprendere, sorrideva con compiacenza. In breve però intorno a lui divampò una viva fiammata, che arse i suoi abiti e gli bruciò le carni.

L'infelice bimbo gridò lamentosamente, mentre il suo compagno chiamava al soccorso.

Subito una colinquilina del Fino ed altre persone si affrettarono intorno a lui, lo soccorsero e lo trasportarono nell'alloggio, spegnendo le fiamme che lo stringevano. Egli però non parlava più: respirava appena. Tutto il suo corpo era ridotto in una piaga per la gravissime ustioni!

La colinquilina e una guardia municipale accompagnarono tosto il piccino al San Giovanni, dove il dottor Campora lo visitò, lo medicò, e quindi dichiarò di non potersi pronunciare sulla prognosi, giudicando però il caso assai grave.

Dopo d'allora, e cioè dal pomeriggio sino a sera tarda di ieri, le condizioni del povero fanciullo andarono sempre più peggiorando.

Infine, verso le 22, dopo un'atroce agonia, il piccolo Giuseppe cessava di vivere. Tralasciamo di descrivere lo strazio dei suoi parenti, che, all'apprendere la tragica notizia, parvero impazzire dal dolore.

Furti ed arresti.

I ladri penetrarono nel negozio della ditta Bianco Golzio e Borgo, in via Venti Settembre, N. 15, rubandovi accessori da bicicletta per un valore di 80 lire.

— Certo Evasio Mortara, abitante in via Pallamaglio, N. 16, fu derubato di effetti di vestiario per 75 lire.

— Il negoziante Giovanni Martinasso fu derubato dalla bicicletta.

— Ovidio Fazio di Giovanni e Fiaminio Vasario fu Paolo vennero tratti in arresto per furto in danno di Guglielmino Alessio, negoziante di commestibili in via Bava, N. 47.

Fu pure arrestato tal Antonio Marengo, che non seppe giustificare il possesso di due tubi di caldaia, attenti di provenienza furtiva.

Accoltellato.

All'Ospedale di San Giovanni fu medicato certo Ippolito Grosso, d'anni 14, abitante in via Valentino, N. 2, ferito di coltello al fianco sinistro. Disse che uno sconosciuto l'aveva colpito senza motivo mentre egli passava in via della Consolata.

Guarirà in dieci giorni.

Note spicciole.

Dal dottore di guardia al Municipio vennero medicati Giuseppe Demichelis, d'anni 18, operaio, di ferita lacero-contusa alla fronte prodottasi da una sassata ricevuta da sconosciuto alla Barriera di Lanzo, e Giuseppe Rosina, di anni 49, di ferita lacero-contusa pure alla fronte riportata battendo in un muro contro cui era stato spinto, schivando, da un amico, il primo venne giudicato guaribile in 12 giorni l'altro in 8 salvo complicazioni.

Chi è il rapinato di via Berthollet

Abbiamo narrato in cronaca dell'arresto di due individui, cioè Alfredo Saracco e Flaro Flaviolo, i quali erano stati trovati in possesso di oggetti tolti a un individuo sconosciuto, che avevano rapinato.

Ieri sera la Questura riuscì pure a stabilire chi fosse il rapinato. Si tratta di certo Giovanni Giovasso, d'anni 30, verniciatore, abitante in via Ormea, N. 26.

Questi raccontò che in via Berthollet era stato aggredito e rapinato dai due giovinastri sui sopra nominati.

precipitosamente e chinarsi su Giovanna d'Albret con tutti i segni di un indicibile dolore.

— Presto! Presto! — ordinò. — Si chiami Paré..... L'ho veduto or ora..... E' di là, chiamatelo! Oh, Dio mio, Dio mio!.....

Venti gentiluomini corsero verso il celebre medico del re. Ma già, grazie all'essenza di una boccetta che Caterina le aveva fatto respirare, la regina di Navarra riprendeva i sensi e balbettava:

— Non è niente..... l'emozione..... l'eccessivo caldo dei lampadari..... Oh! siete voi, mio caro figliuolo?

— Sì, sono io, madonna! — rispose Marillac con voce sconvolta. — Piaccia al cielo di prendere la mia vita per la vostra.

— Ma la vita della nostra amata cugina non corre alcun pericolo! — esclamò Caterina con un sorriso di benevolenza.

In quella Ambrogio Paré si chinava sulla regina di Navarra e la osservava con grande attenzione.

— Aiuto! — ruggì di un tratto Giovanna d'Albret. — Mio figlio! Voglio vedere mio figlio! Oh! lo ardo!..... Le mie mani ardono!

Paré prese le mani della regina intanto che i cortigiani correvano per cercare Enrico di Béarn.

Giovanna d'Albret perdette di nuovo conoscenza e questa volta la boccetta di Caterina fu inefficace.

Enrico accorse e vide la madre boccheggiante, e, anguantando bruscamente il medico per le braccia, gli disse con voce bassa e terribile:

— La verità, dottore!..... In nome di Dio vivente, la verità!..... Mia madre?

Un marito che sorprende la moglie infedele.

L'arresto dei due colpevoli.

Il protagonista di questo episodio di cronaca cittadina è un calzolaio, abitante oltre Po, in una popolosa borgata, del quale indicheremo il nome con la semplice iniziale F.

Egli si era accorto da qualche tempo che la condotta di sua moglie, Marta, non era regolare. La vedeva uscire ad ore insolite di casa e notava lunghe assenze ingiustificate di lei.

Da allora stette attento, la sorvegliò con cura particolare, la seguì anche in alcune delle sue gite fuori dell'ordinario, e riuscì a convincersi di avere un rivale. Più tardi potè anche identificare costui nella persona di un suo fornitore di cuoio, commesso viaggiatore di una importante Ditta, certo G. S., appena ventenne.

Il calzolaio da quel momento meditò di vendicare in modo esemplare il suo onore offeso, ieri appunto gli parve giunta l'occasione propizia per effettuare i suoi piani.

Nelle prime ore del pomeriggio egli capitò, coglì abiti in disordine, il viso stravolto, nello studio del suo avvocato, un penalista assai noto nel nostro Foro. Il marito infelice urlava in furore uno stile e gridava di voler correre a compiere la sua vendetta.

L'avvocato dovette usare non poca fatica per convincerlo a calmarsi e a ricorrere alle vie legali. Infine il calzolaio si persuase; e, posto a raccontare le sue disavventure al commissario Tarantola, della squadra mobile, ottenne da questo di farsi accompagnare da due guardie in borghese.

Il luogo, dove il marito sapeva che la sua consorte era nascosta in compagnia del commesso, era una camera ammobiliata di via Sant'Agostino, N. 4.

Amici di lui lo avevano aiutato nell'impresa, notificando i due..... contabbandieri, e avevano scoperto il nido. Ieri la presenza dei due colombi era stata segnalata: di modo che l'F. e gli agenti erano sicuri di sorprenderli in flagrante.

Era sera avanzata, quando alla porta della stanzetta dove il giovane commesso e la sua allettante giovane Maria erano rinchiusi, si bussò. Non valsero le ingiustificazioni. In nome della legge si dovette aprire.

Non descriviamo la scena che seguì, perchè è facilmente immaginabile. Il marito dichiarò di sorprese querela, e gli agenti arrestarono i due colpevoli.

In Questura, nell'Ufficio della squadra mobile, marito e moglie si videro più tardi. Era stata la moglie a chiedere il colloquio.

Piangente, ella si buttò ai piedi del coniuge, tentando con una scena ad effetto, degna delle commedie, di commuoverlo e farsi perdonare.

— Perdonami, Giacomino; io vedi, sono pentita.

— No!

E il marito, inesorabile, accompagnava il diniego con epiteti che non si possono ripetere.

— Tutto è finito, dunque?

— Tutto.

E infatti, poco dopo, separatamente, in due vetture, la moglie infedele e il suo amante venivano tradotti alle carceri Nuove.

Il giovane commesso non disse parola. Vinse cenni di scusarsi, non ebbe frasi di risentimento, nè verso la donna, nè verso il marito. Pareva un uomo deciso a subire la sua sorte.

Un audace borsaiuolo inseguito ed arrestato a Porta Nuova.

Giacomo Girardo, d'anni 67, è un mediatore di Rossasco, che ieri aveva fatto una scappata a Torino per affari. Verso sera stava presso la cancellata di piazza Carlo Felice, di fronte alla stazione di Porta Nuova, dal lato del *Caffè Ligure*, in attesa che un funerale, il funerale di un tenente-colonnello, avesse terminato di sfilare dinanzi a lui.

Tutto ad un tratto si vide accostato da un giovanotto, il quale gli si appoggiò addosso, stringendolo contro la cancellata dei giardini. Tentando di qualche livido schermo, il Girardo tastò istintivamente con la mano la tasca posteriore della giacca, dove teneva il portafogli, mentre il giovane si allontanava. Accorse che la tasca era vuota, e allora gli balenò il sospetto che il ladro potesse essere quell'individuo, e lo seguì di corsa, gridando: « Al ladro! »

In breve si formò un codazzo di persone, e Girardo si unirono una guardia civica e una guardia di P. S. L'inseguimento, poichè il giovane correva velocissimamente, continuò sino in via Nanni Settembre. Quivi un signore, vedendo il fuggiasco venire verso di lui, lo afferrò coraggiosamente e lo fermò.

Poco dopo sopraggiunsero gli inseguitori, che lo arrestarono. Vedendosi perduto, prima che le guardie lo afferrassero, il ladro gettò lungi da sè, in mezzo alla via, il portafogli, che il proprietario legittimo si affrettò a raccogliere.

Prima cura del mediatore fu di contare se dal suo portafogli non mancava nessun valore. C'era tutto: 100 lire in biglietti di Banca, 3300 lire in cambiali. Diede un respiro di soddisfazione e fece per mettere in tasca il prezioso involto..... Ma, con una sorpresa, non trovò più il fondo della tasca: questo era stato tagliato dal ladro con straordinaria abilità.

Il mariuolo, condotto in Questura, fu identificato per certo Fortunato Canocchia, d'anni 19, calzolaio disoccupato.

Ingoia quattro pastiglie di sublimato.

Il verniciatore Luigi Fuso, d'anni 37, abitante in via Barutti, N. 29, presso il Castello del Valentino, ingoiò ieri sera quattro pastiglie di sublimato corrosivo, a scopo di suicidio.

Fu trovato più tardi da passanti in preda a gravi dolori. Trasportato al San Giovanni, il dottor Campora gli praticò la lavatura dello stomaco, senza pronunciarsi.

Ignorano i motivi del disperato tentativo.

Ultime note.

Ieri sera fu medicato al San Giovanni il cameriere Francesco Borgione, d'anni 42, abitante in via Bertola, N. 36. Egli aveva riportato in via Circonvallazione una ferita lacero-contusa alla fronte per opera d'un ignoto, che gli aveva lanciato contro una sassata.

Venne giudicato guaribile in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

20 febbraio 1908.

NASCITE: In, cioè maschi 3, femmine 8.

MATRIMONI: Rissino Alberto, con Biglietti Maria — Biglietti Mario, con Fasero Elisabetta — Falletti Stefano, con Girardi Giuseppa — Fedele Emilio, con Vazzani Ilma — Germano Vincenzo, con Bosco Marianna — Majoli Ing. Edoardo, con Silvestri Maria — Maraglia Filippo con Tarditi Apolonia — Mussato Giuseppe, con Gilardi Elvira — Sacchetto Felice con Arnaldi Paola — Vergnano Carlo, con Gullino Carolina — Terchetti Attilio, con Comba Severina — Vietti Giovanni, con Reali Margherita vedova Gobetto.

MORTI: Castaldi Fortunato, d'anni 71, di Livorno Vercellese, contadino, strada Stupinigi, 3. — Ferraris Bartolomeo, id. 41, di Torino, verniciatore, via Vanchiglia, 14.

Giardin Luigia (ved.) n. Pissati, id. 66, di Torre del Mangano, casalinga, corso Casale, 15.

Mosino Giovanna, id. 94, di Torino, agiata, via Sant'Agostino, 22.

Stagnon Giuseppina, id. 20, di Torino, agiata, via Santa Maria, 4.

Maria Amalia n. Brignani, id. 42, di Torino, casalinga, via Bellini, 6.

Falcone Giovanni, id. 54, di Mieglano, bracciante, via Cottolengo, 25.

Secchio Arcangelo Maria (ved.) n. Quarelli, id. 82, di Colcavagno, agiata, via Massena, 8.

Lupello Anna n. Amerio, id. 51, di Baldissero Torinese, casalinga, via Mercanti, 3.

Sapelli Enrichetta (ved.) n. Henry, id. 81, di La Chambre (Savoia), agiata, piazza Carignano, 2.

Bertaschi Temistocle, id. 76, di Bergamo, artista di canto, via Po, 39.

Lasfranchi Luigi, id. 54, di Tenno, mugnaio, via Massini, 42.

Boscatto Antonia (ved.) n. Ferrero, id. 59, di Moncalieri, casalinga, corso Siccardi, 7.

Palma di Cesnola contessa Gabriella n. Bousquet, id. 43, di Marsiglia, agiata, via Ettore De Sonnaz, 4.

Mascolo Teresa, id. 54, di Torino, agiata, via Cernaia, 30.

Canavesio Teresa, id. 10, di Torino, scolara, via Rivara, 38.

Molino Meride n. Fiora, id. 45, di Pinasseno, rigattiere, Senna Martino, id. 66, di Comilla, pensionato, corso Regina Margherita, 145.

Crotto Maria, id. 7, di Torino, scolara.

Donati Bianca (ved.) n. Longhi, id. 47, di Trento, agiata.

Lazzarino Luigi, id. 51, di Castelnuovo Calcea, casalinga.

Deone-Massa Giacomo, id. 72, di Rivarolo Canavese, pensionato.

Damesin Sebastiana, id. 32, di Chambery, casalinga.

Botto Carlo, id. 67, Torino, fabbricante.

Pampiglione Francesca (ved.) n. Casalegno, id. 76, di Cinzano, casalinga.

Grivello Gaetano, id. 51, di Druent, operaio.

Franchis Luigia, id. 7, di Vercelli, scolara.

Santini Fortunato, id. 43, di Rocciglasso, cantoniere.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 39, di cui a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Una novità all'Alfieri.

Questa sera, venerdì, ha luogo la prima rappresentazione della nuovissima commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi: *La moglie del dottore*.

" La moglie del dottore ..

E' questo il titolo della nuova commedia in tre atti di Silvio Zambaldi, che già ebbe liete sorti a Milano, a Firenze, a Venezia. La rappresenta stasera per la prima volta a Torino, al teatro Alfieri, la Compagnia Talli.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

MAGISTRATURA. — Vigo, consigliere alla Corte d'Appello di Torino è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Firenze — Gonella, presidente di tribunale a Torino, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino — Avegati-Basel, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Della Sala, giudice al Tribunale di Montelione, è tramutato al Tribunale di Cuneo — Poggi, giudice al Tribunale di Alessandria è tramutato a quello di Milano — Quarti, giudice al Tribunale di Lucera, è tramutato a quello di Domodossola — Pieri, giudice al Tribunale di Matera, è tramutato a quello di Varallo — Poncini, giudice di prima categoria ad Intra, è promosso alla seconda categoria — Mallei, consigliere alla Corte d'Appello di Catanzaro, è nominato presidente al Tribunale di Rossano, lasciandosi vacante il posto di presidente di tribunale di Susa, per l'assegnazione del presidente Vernetti — Passerini, presidente di tribunale a Susa, è trasferito a Varallo — Bianchi, giudice di prima categoria a Varese, è nominato alla seconda categoria — Baruffi, giudice di tribunale a Casalmaggiore, è nominato alla seconda categoria — Guidetti, giudice a pretore a Scandiano a San Burgondi, è tramutato a Castelnuovo d'Asti — Bardari, presidente di tribunale a Casilino, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Napoli — Santarilla, presidente di tribunale a Ravenna, è collocato in aspettativa, lasciandosi per lui vacante un posto di consigliere della sezione di Corte d'Appello di Perugia — Pievani, consigliere alla Corte d'Appello di Aquila, incaricato delle funzioni di presidente di sezione di tribunale della stessa città, è collocato in aspettativa per tre mesi — Gueta, sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Aquila, è collocato in aspettativa per tre mesi — Genta, procuratore del re presso il Tribunale di Volterra, è tramutato a Civitavecchia — Curtino, giudice di tribunale a Milano, è nominato presidente di tribunale a Ravenna — Vernetti, presidente di tribunale a Rossano, è collocato in aspettativa per tre mesi — Pasmacco, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo, è nominato presidente di sezione della Corte di Brescia — Inghilleri, consigliere della Corte d'Appello di Palermo, è nominato presidente di sezione della Corte d'Appello di Trani — Napoli, consigliere alla Corte d'Appello di Messina, è nominato presidente della sezione di Corte d'Appello di Potenza — Sabatini, presidente di Tribunale a Livorno, è nominato presidente della sezione di Corte d'Appello di Macerata — Grillo, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Cagliari, è nominato procuratore generale presso la Corte d'Appello di Messina — Germanetti, presidente di sezione della Corte d'Appello di Trani, è tramutato alla Corte d'Appello di Cagliari — Gulinelli, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Potenza è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Napoli — De Mari, presidente di tribunale a Trani, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Roma.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa di spettacoli d'operà), ore 20,45: *Mignon*, opera in tre atti di A. Thomas. — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia comica Masi e Veltroni), ore 20,45: *Flirtation*, commedia in un atto, di F. Gavier; *La Signorina*, commedia in tre atti, di De Croisette e Wales. (Serata d'onore dell'attrice sig.a Giulia Iris). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli), ore 20,45: *La moglie del dottore*, commedia in tre atti, di Silvio Zambaldi. (Novissima); *Le rappresentazioni*, *Una tazza di the*, scherzo comico. L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette del cavaliere Giulio Marchetti), ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones Sidney — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Le due sorelle*, commedia in tre atti, di Gelsleni, traduzione da Tancredi Milone; *I Portii*, commedia in due atti di G. Tarena. (Serata d'onore dell'attrice Giuseppina Romagnoli-Milone). L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. Gemelli), ore 20,45: *Garibaldi*, dramma storico popolare — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

GRAN CAFFE' LIGURE. — Tutte le sere concerto orchestrale di 24 professori, diretto dal maestro Vercellone, con scelto programma.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, N. 21: *I funerali dei Re di Portogallo* — *L'ultima cartuccia* — *La moglie golosa*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 20 febbraio 1908:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 732,6; ore 15: 731,9; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimi sulla Gianmma + 11,0 Minima + 2,4

Piazza Castello — 2 alle ainole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 11,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 1,4

22 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 24, tramonta alle ore 18, minuti 3.

Durata della luce 10h.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca di Genova):

Temperatura massima del giorno 19 + 12,0

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 1,0

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 20 febbraio (sera)

Frumenti pel corrente Fr. 21 75 — Idem per marzo Fr. 22 — — Idem per marzo-aprile Fr. 21 75 — Idem a 4 mesi primi Fr. 22 40.

Mercato sostenuto.

LONDRA, 20 febbraio (sera).

Grani. — Mercato debole

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 20 febbraio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato calmo. C. 99 7/8.

(Chiusura) Per bushel litri —.—

Frumento rosso d'in- Granone . . . . . D. 91 1/4

verno disponib. D. 111 1/4 | maggio . . . . . » 63 3/4

» di primavera . . » 98 1/2 » luglio . . . . . » 67 1/4

» genaio . . . . . » — | Farina extrastalia . » 4 15

» maggio . . . . . » 100 1/2 Noto carati per Liverpool . . . . .

ULTIME NOTIZIE

Ultimo innanzi ai suoi giudici.

Il fiero atto d'accusa di Devarenne.

Oggi si avrà la sentenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 21 ore 1.

Quando stamane, alle 9, il cancelliere del primo Consiglio di guerra marittimo, abbe annunciato con un squillante «rendete gli onori al Consiglio» l'ingresso della Corte e che entrarono, nell'ordine gerarchico, un capitano di vascello, un capitano di fregata, tre tenenti di vascello e due guardamarine giudici, ed un altro capitano di vascello commissario, un altro capitano di fregata ed un altro guardamarina sostituto, la sala intera, composta di numerose signore di ufficiali delle armate di terra e di mare e di semplici borghesi come voi e me, tutti in piedi rabbrividirono di rispetto e di timore. S'sentiva che non era il momento di scherzare, si sentiva che le eleganti e sottili arguzie, che altrove determinano talvolta orisi di indulgenza nell'animo benario dei giurati, fallirebbero miseramente in questo bieco austero ed imparziale di marinai custodi gelosi dell'onore della loro arma.

Il capitano di vascello Grosse, presidente, si sedette: i suoi assistenti fecero altrettanto. Il comandante Grosse ha un aspetto grave di vecchio lupo di mare: dicendo vecchio esagero forse, perchè se la sua barba è bianca, i suoi occhi sono giovani e vivi; sono sopra tutto buonissimi. Il Commissario del Governo, capitano di vascello Schlumberger, ha per contro un aspetto molto severo: questo aspetto è, d'altra parte, quello che conviene meglio alle funzioni ch'egli occupa.

«Introducete l'accusato» ordina il presidente.

Pensate se in quel momento in curiosità fosse intensa! Ed ecco il triste accusato, Carlo Beniamino Ullmo, che compare fra due marescialli di alloggio della gendarmeria marittima e va a sedere sopra un banco di fronte al Consiglio di guerra. E' vestito della sua uniforme più nuova ed ha guanti bianchi: il suo contegno e l'espressione del suo volto sono, in questa circostanza, così naturali quanto era possibile desiderare perchè l'abbattimento, la desolazione, la vergogna, si leggono sopra il miserabile suo volto. I cappelli alquanto ricciuti, rigettati in dietro, i baffi rossi, il naso aquilino, sono lungi dal rendere seducente l'ex amante della bella Luisson. Bisogna pur riconoscere che la situazione nella quale si trova ora non contribuisce a farla apparire bello. Ullmo aveva domandato di comparire dinanzi alla Corte in abito borghese, ma gli si fece notare che in tal caso il presidente sarebbe stato costretto a farlo condurre dalla prigione al Consiglio di guerra con le manette: allora Ullmo non insistette.

L'interrogatorio per contestare l'identità dell'imputato, è breve e senza interesse. Ullmo Carlo Beniamino, di anni 26, di Tolone, guardiamarina, risponde con voce bassa, soffocata e timorosa. Poi la discussione immediatamente si impegna tra il Commissario del Governo e l'avvocato Antonio Aubin difensore di Ullmo.

Il Commissario del Governo, che è alsaziano ed ha la voce aspra, presenta conclusioni tendenti ad ottenere che i dibattimenti siano fatti interamente a porte chiuse e svolge, a nome della dignità nazionale, argomenti di un indiscutibile valore. Aubin si leva e tenta persuadere i membri del Consiglio di Guerra che al contrario la Patria e la difesa nazionale hanno tutto da guadagnare da una larga pubblicità.

Dopo una replica convinta del Commissario del Governo, il Consiglio si ritira per deliberare. Ciò dura tre quarti d'ora, durante i quali quei signori studiano minutamente il rapporto del tenente de Varenne, la cui lettura era stata denunciata dal terribile Commissario del Governo come particolarmente pericolosa, sopra tutto nelle pagine 37, 38 e 39.

Di nuovo il cancelliere torna a ripetere con voce altisonante: «rendete gli onori al Consiglio» ed il Consiglio riappare.

Il capitano di vascello Grosse annuncia che il Consiglio di guerra, certamente per contentare un po' tutti, ha deciso che l'udienza rimarrebbe pubblica fino alla lettura del rapporto, che procederebbe poi a porte chiuse per l'interrogatorio di Ullmo e l'audizione dei testi e che infine l'udienza sarebbe di nuovo pubblica.

Comincia quindi la lettura del rapporto, che è in realtà l'atto di accusa.

Il tenente di vascello Devarenne, ufficiale incaricato dell'istruttoria, ha lavorato sodo. Il rapporto che egli ha compilato costituisce nella sua imparzialità, nei suoi dettagli e nella sua precisione, un'arma di accusa terribilissima.

La lettura ne è durata più di un'ora: è tutta la storia del delitto di Ullmo.

Se aveste visto il volto dell'accusato mentre ricordavasi ogni particolare del tentativo iniziale, fino all'istante supremo e definitivo dell'arresto nelle gole dell'Ollioules, sareste rimasti come me sorpresi e un po' sconcertati. Ullmo non aveva la cera abituale dei delinquenti che ascoltano sul banco degli imputati il racconto particolareggiato dei loro misfatti, aveva semplicemente il rossore della vergogna, e vi assicuro che sembrava piuttosto dolersi della non riuscita della sua impresa che non della sua impresa stessa. Ho anzi questo concetto nettissimo, che mentre il cancelliere leggeva tutte le lettere ed i telegrammi scambiati tra l'imputato ed il Ministero della marina e poi con la pubblica sicurezza, Ullmo internamente mentre arrossiva diceva a sè medesimo: Bisogna che io sia stato molto stupido per pensare che il ministro si lascierebbe cogliere mentre ha a sua disposizione una Polizia così forte e così abile.

Si ha pure la convinzione che Ullmo pensi di non essere stato troppo intelligente e che di ciò abbia rimorso.

L'udienza termina con la lettura del rapporto, il quale conclude sottoponendo Carlo Beniamino Ullmo a questi due capi d'accusa: 1.o di avere riprodotti, per venderli, documenti interessanti la difesa nazionale di cui era detentore ufficiale;

2. di avere avuto intelligenze con un rappresentante di una potenza estera a fine di consegnargli i segreti che potevano provocare la guerra fra questa potenza e la Francia e porre il suo paese in istato di inferiorità, reato previsto dall'art. 76 del Codice penale.

Al di fuori una folla paziente e calma attende e non occorse che l'uscita della bella Luisson per far sì che la calca lasciasse i dintorni del Consiglio di guerra. Ma l'interessante signorina, che per la circostanza aveva gettato sul suo cappello un largo velo nero, parve molto imbarazzata per questa attenzione della folla e nascose il suo volto leggiadro. Ho saputo che essa è stretta da nuovi vincoli con un giovane ufficiale di marina (è una vocazione!); voleva ad ogni costo dimenticare quelli di Ullmo che per lei sola era divenuto così delinquente.

Oggi, nel pomeriggio, Ullmo è stato interrogato: poi otto testi, Sebille, commissario principale della sicurezza generale, Chardon tenente di vascello addetto allo stato maggiore generale, Sulbac ispettore della sicurezza pubblica, Dubrey commissario speciale, Heltz fotografo, la signorina Luisa Birch, i signori Italien guardiano

marina, Mandine e Legoux Saint Saine tenenti di vascello sono stati intesi. Ciò è stato fatto a porte chiuse ed una legge rigorosa vieta parlarne. Domani la requisitoria ed il verdetto e ritorneremo alla buona. *(Italia).*

Lo scontro delle truppe francesi coi M'Dakra ed i M'Zegrabins.

D'Amade è rientrato a Casa Blanca.

Parigi, 20, ore 21.

Il generale D'Amade in un suo telegramma, spedito il 18 corrente alle ore otto della sera, dice che aveva riunito per muoversi verso Sidi Abdel Karim, tutti gli effettivi disponibili, esclusa la guarnigione di Casablanca e le piccole guarnigioni delle vicine località.

La colonna del Tirs e quella del litorale hanno da parte loro operato da Sidi Nader Gukander a Sidi Abdel Karim e respinto in due punti le tribù indigene che incontrarono lungo la strada. D'altra parte la colonna di Bar Rechid, agli ordini del colonnello Brulard, e che aveva lo stesso obbiettivo, operava sul Ued Ain. Questa ha operato il suo congiungimento colla colonna del litorale alle 11 del mattino.

La colonna di Ber Rechid ebbe a mezzodì uno scontro con un numerosissimo contingente marocchino ed ebbe tre morti e ventitre feriti: la colonna del Tirs e quella del litorale subirono perdite meno sensibili. Riguardo al combattimento sostenuto a Ber Raba dal continente del colonnello Taupin, e già annunziato dall'ammiraglio Philibert, D'Amade conferma che questa colonna si era recata il 16 corr. per la gola di Ber Raba verso Mekna ed Fisi, ove doveva bivaccare l'indomani. Attaccata nella gola da numerose forze nemiche, la colonna riuscì a guadagnare la pianura. Il giorno successivo respinse un nuovo attacco del nemico ancora più violento di quello del giorno antecedente. La colonna, dopo infliggere gravi perdite agli mezegrabins, giunse a Petitjuh per provvedersi di munizioni. Il generale D'Amade dice infine che queste nuove operazioni militari ebbero per risultato di rendere possibile l'attacco principale su Sidi Abdel Kerim.

Un telegramma successivo di D'Amade annunzia che le tre colonne di Tirs, litorale e di Bar Rechid, si sono portate da Sidi Abdel Kerim su Sidi Aissa, a dieci chilometri a nord-est di Bar Rechid, traversando così tutto il territorio del m'dakra. I feriti sono stati inviati all'ambulanza di Bar Rechid. Le perdite del nemico, che non è più apparso in massa dal 17, devono essere considerevoli, a giudicare dal grande numero di cavalli morti. D'Amade è ritornato a Casa Bianca.

In quanto alla colonna Taupin, essa è ritornata alla guarnigione della regione costiera.

Da parte sua Philibert telegrafa che la situazione è calma a Safi e Mogador e che la tranquillità regna negli altri porti.

I piani dei dirigibili militari non costituiscono segreto di Stato.

L'incartamento di Krumholtz in mano al giudice.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 2.

Il giudice istruttore André ha consacrato il pomeriggio di ieri all'esame dell'incartamento sequestrato presso Krumholtz, la pretesa spia al momento del suo arresto. La maggior parte di questi documenti sono in lingua tedesca, altri anche in ungherese: il giudice ha incaricato Riepl della loro traduzione. E' poco probabile che l'interrogatorio di merito dei due imputati abbia luogo prima di sabato. Augusto Krumholtz e la sua amante appaiono finora come due avventurieri poco simpatici. Non sembra che abbiano spirito molto lontano i tentativi di spionaggio che sono loro rimproverati: si giunge a chiedere anzi se l'architetto ungherese sia stato abbastanza ingenuo per pensare di poter ottenere fondi da una potenza estera, esibendo documenti relativi ai nostri dirigibili militari. Questi documenti potevano avere qualche valore agli occhi dei nostri avversari. Esiste veramente il segreto della dirigibilità dei nostri palloni? Tale questione, dobbiamo dirlo, lascia alquanto scettiche le personalità dell'aeronautica: tutte le personalità a cui ci siamo rivolti in proposito ci hanno dato la medesima risposta categorica: «No, non vi sono segreti nella dirigibilità dei nostri palloni».

Il comandante Paolo Renard ci ha risposto in particolar modo: «La dirigibilità dei palloni riposa sopra principii incontestati, conosciuti da tutti gli specialisti in materia. Indubbiamente un pallone dirigibile differisce dagli altri per particolari di costruzione propri ai suoi costruttori ed ai suoi ingegneri. Ma questi particolari decisi non costituiscono un segreto; tutto al più un monopolio e, per meglio dire, un brevetto che è di proprietà del costruttore».

La stessa opinione ci ha fornito il conte De la Vaulx: «No, non vi è segreto, se vo ne fosse uno, da molto tempo sarebbe divenuto un segreto di Pulcinello. Ma, ve lo ripeto, non ve ne ha: conosciamo in tutti i loro particolari i palloni tedeschi ed inglesi come i tedeschi e gli inglesi conoscono i nostri. Si può pensare che i nostri valgono meglio dei loro e che perciò tentino di costruirne dei consimili. Posso dir però che ciò che non perverranno a imitare è il *tour de main* dei nostri costruttori in alcuni particolari della costruzione. Ma questo è semplicemente una superiorità industriale e non un segreto».

Al parco aerostatico militare di Chalais Meudon non si mostrano meno scettici. Un ufficiale superiore di questa stazione militare ci diceva: «Non vi è segreto nei nostri dirigibili militari, più di quanto ve ne possa essere uno circa un automobile ordinato dal ministero della guerra, per seguire l'esercito in campagna. Indubbiamente alcuni pezzi dell'automobile saranno più resistenti, più atti al servizio che si esigerà da essi che non quelli di un automobile ordinario: ma da ciò a parlare di segreti in tale faccenda ci corre molto, e ridicolo sarebbe colui che andrebbe a proporre ad una potenza estera il piano di tale automobile. La stessa cosa è per i nostri palloni dirigibili militari».

(Matin).

Sul truce misfatto di Luino incombe ancora il più alto mistero.

Ci telegrafano da Luino, 20, ore 22:

Continuano le indagini fatte dall'Autorità giudiziaria e di P. S. Nulla di preciso è finora risultato a carico dei due arrestati. Il giudice istruttore si recò oggi al colluiese, e sottopose ad un lungo interrogatorio i presunti autori del delitto, ma questi si serrano mantenuti sempre negativi.

Il giudice inquirente fece perquisizioni nell'abitazione del Bertoraglio e del Gaberna nella speranza di poter trovare qualche cosa di compromettente a loro carico, ma nulla è stato trovato. Cosicchè siamo sempre nel campo delle supposizioni e regna sempre il mistero.

La mancanza delle sostanze ha lasciato ancora il dubbio che si tratti di vendetta o di furto. Due libretti della Cassa di risparmio furono trovati nell'abitazione del Pramati, ma da detti libretti sono depositate piccole somme che la povera vittima aveva destinate a due suoi nipoti.

Nell'abitazione del Bertoraglio il giudice istruttore sequestrò un ferro, per vedere meglio della leva, sequestrata l'altro giorno, abbia potuto servire all'assassino per compiere il delitto.

Il generale Stoessel condannato a morte per aver capitolato a Port Arthur.

Pietroburgo, 21, ore 1,30.

Interrotto fra qualche tempo e ripreso finalmente fra il crescente interesse del pubblico e specialmente degli ufficiali tutti della Russia, è cominciato oggi il processo contro i generali che furono a Porth Arthur, dei quali il principale imputato è il generale Stoessel che avrebbe deliberato la capitolazione quando era ancora possibile il resistere.

Il consiglio di guerra ha oggi emesso la sua sentenza: il generale Stoessel è condannato a morte, senza però la perdita degli onori militari.

Al generale Fock il consiglio di guerra infligge il rimprovero solenne: sono invece dichiarati assolti i due generali Reiss e Smirnoff.

La sentenza ha prodotto molta impressione: si ritiene però che la Corte marziale invocherà dallo Czar la commutazione della pena capitale di Stoessel in dieci anni di fortezza in considerazione della eroica difesa di Port Arthur fatta dalla guarnigione sotto il suo comando, nonchè in considerazione del suo valore personale.

Il Consiglio di guerra aveva pronunziato il suo verdetto fin dalle 11 ant., ma il presidente aveva rinviato l'udienza prima alle 2 pom., poi alle 4, quindi alle 6, ed infine alle 8 di sera. Questi rinvii successivi avevano accresciuto l'angoscia e la trepidazione degli accusati.

L'aula del Consiglio di guerra era gremita, specialmente di ufficiali e di signore. Riapertasi l'udienza, il generale Vodur, che presiedeva il Consiglio, ha letto la sentenza in mezzo al più profondo silenzio.—La condanna a morte del generale Stoessel è motivata per aver egli capitolato quando la piazza poteva resistere ancora.

Alla lettura della sentenza il sangue è salito al volto di Stoessel, che non ha dato altro segno di commozione, rimanendo padrone di se stesso con una impassibilità da vero soldato. Il generale Smirnow teneva le mani in tasca e sembrava indifferente; il generale Reiss aveva invece le lacrime agli occhi. Nel sentir pronunziare la condanna capitale, alcune signore sono svenute. Gli amici e gli ammiratori di Stoessel lo hanno circondato, facendo ressa intorno a lui, abbracciandolo e baciandolo e stringendogli le mani. Stoessel è uscito dall'aula appoggiandosi alla spalla di suo figlio, che è pure ufficiale. Molti valorosi reduci di Port Arthur, che assistevano al dibattimento dalle tribune, hanno inviato allo Tsar un telegramma per implorare la sua clemenza; anche il ministro della guerra ha inviato allo Tsar la perghiera di mostrarsi clemente.

Dove si trovano le vetture del "raid,,

Un piccolo deserto americano - Da Cleveland a Toledo - Si viaggia sotto una bufera di neve - A 1427 chilometri da New York - La "Thomas,, incagliata nella neve.

Toledo, 20 sera.

(Dal nostro inviato speciale).

Il paesaggio, che si stende intorno a noi è triste, come tutti i paesaggi invernali, ma più di tutti, forse, perchè alla desolazione si aggiunge la solitudine. Per miglia e miglia non una casa affonda i suoi piedi nella neve, non un camino fumiga nel deserto; la prima città incontrata, tonante di entusiastici urrah e della poco pietosa orchestra del paese, è accolta come la terra promessa. Non così le altre che, di tanto in tanto, succedono al deserto; le cittaduzze, i villaggetti spezzeggiano tra gli alberi nudi, si assequano, si rassomigliano, si danno la mano e l'ultima casa dell'una apre le sue finestre sul giardino dell'altra. Poi, ad un tratto, le case, i villaggi, le cittadinze cessano, come fossero state spazzate via da un vento in tempesta.

Ed il deserto bianco ricomincia intorno ai pali telegrafici, che continuano la loro immobile corsa per chilometri e chilometri, per miglia e miglia, senza un essere vivente, che ci saluti con un cenno amichevole della mano, senza un camino che fumighi nella solitudine, senza un rumore che rompa l'enorme silenzio, lacerato solo dal rombo della nostra macchina. Incero un essere vivente esiste, e lo abbiamo visto; una specie di animale pericoloso, un falegrafo, che voleva imporci i suoi servigi, e che fece appena a tempo a metterci fuori di portata con il suo apparecchio.

La vita ricomincia, e con la vita la dolcezza della strada. Ad Arid, la più bella città americana, che finora abbiamo visto, la strada ridiventa buona ed attraverso paesi importanti, come Connehant e Astabula, ci conduce dolcissimamente a Cleveland, mentre volteggiano nell'aria imbrunita grossi fiocchi di neve.

Cleveland certamente è più bella di New York, poichè pure avendo acconsentito ad aggiungere all'angolo di ogni casa l'eccellenza del cacao X, o del lucido per scarpe Y, ha avuto il buon senso di conservare un certo equilibrio, che a New York manca.

New York in certe ore fa l'effetto di quel fantastico personaggio che Wells pose a capo degli abitanti della luna, il quale aveva una testa come un pallone ed il resto del corpo grosso quanto quello di un grillo. New York ha il rezarus degli abitanti della luna, una mostruosità, un'escrescenza.

Cleveland è più calma e più tranquilla; se non è bella e comoda, non è per lo meno sgradevole ed offensiva alla vita di chiunque abbia sensi ed animo.

Quanto a Toledo, v'è qualche bella strada, qualche buon albergo, una garage, una fontana, una chiesa e sette alberi. Tutto questo non basta a fare la grande città e a far perdonare i suoi giornalisti, che sono più chiacchieroni di quelli di New York.

Nondimeno, passando accanto a Toledo, si ha l'impressione di passare vicino ad un centro pulsante di vita; Toledo non è una città, ma una unione di villaggi; ad ogni modo, la sua bruttezza è tale che fuggiamo via verso Chicago, nonostante che imperversi sopra di noi una terribile bufera di neve.

Antonio Scarfoglio.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 1.

Il coraggio dei quattordici uomini che montano le cinque vetture della corsa New York-Parigi ha strappato oggi un grido di ammirazione a tutti.

Mentre ieri alcuni treni rimanevano bloccati dalla neve, il servizio delle tramvie elettriche era sospeso ovunque, nell'Ohio come in Pensilvania, ed uomini e bestie non osavano avventurarsi sulla strada, le cinque vetture (cinque, perchè, come già sapete, la Sizaire-Naudin ha rinunciato e si è ritirata dalla gara), sorde a tutte le esortazioni di prudenza, hanno continuato il loro viaggio, sfidando la più spaventosa tormenta di neve che abbia infierito da anni.

Partiti alle 9 ant. da Toledo, la vettura Thomas non tardava ad essere raggiunta dalla De Dion-Bouton. Le due vetture, avanzando nella tempesta scalmanate, impiegavano tre ore per fare trenta chilometri, si fermavano quindi in un piccolo villaggio, ove gli uomini, sporchi dalla fatica, facevano colazione e si lasciavano cadere sopra un letto per dormire un'ora. Poi la vettura Thomas ripartiva, e durante tutto il pomeriggio, udiva dietro a sè il russare del motore della De Dion, che la seguiva valorosamente. Infine, la sera, i due veicoli arrivano a Gorriana, a 1427 chilometri da New York, e la De Dion decideva di trascorrervi la notte.

Robert andava con la Thomas a dormire a cinque chilometri più oltre, a Kennesville.

Più dura ancora forse fu ieri la giornata della Züst, la quale, non percorse meno di 300 chilometri. Si sa che la vettura italiana era ripartita durante la notte, all'una del mattino, da Cleveland; essa avanzò senza interruzione fino alle sette del pomeriggio, raggiungendo Bryan, a 1573 chilometri da New York, e vi si fermano per pranzare, ma Scarfoglio e Siriori, che sembrano di ferro, decidevano di avanzare ancora durante la notte, avanzare sempre, fino a che non avessero raggiunto la De Dion-Bouton.

Poco dopo mezzanotte essa doveva riprendere la sua caccia all'avanguardia.

La Protos, che viaggia con una regolarità di automa, era stamane a Stabula, a 985 chilometri da New York: la Motobloc che chiude il corteo era a Satatelline, a 876 chilometri da New York.

Bourcier de Saint-Chaffray, vinto forse dalla fatica, non ha ancora mandato oggi il suo telegramma quotidiano. La scorta di esploratori mandati da Chicago incontro ai concorrenti è ritornata ieri sera in quella città, dichiarando che le era stato impossibile di continuare il viaggio e tentera domani se la rabbia degli elementi diminuirà.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 1,30.

I concorrenti non sembrano aver fatto oggi molto progresso. La Thomas è incagliata nella neve a 50 chilometri dalla sua ultima tappa. La De Dion, lottando colla neve, aveva fatti 8 chilometri nella mattinata. La Züst, camminando tutta la notte, è stata segnalata a Bryan.

La Protos è passata a Frémont e la Motobloc ha traversato Erié.

Dodici antimilitaristi alla sbarra pel manifesto di Narbona.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, ore 24.

Quest'oggi sono comparsi dinanzi alla prima sezione della Corte di Assise della Senna 12 tra i 17 membri del Comitato della Confederazione generale del lavoro che firmarono, all'indomani dei torbidi del Mezzogiorno, il famoso manifesto intitolato: «Governo di assassini», che venne attaccato sopra tutti i muri di Parigi.

Sei avvocati, tra i quali l'on. Wilm, deputato socialista, sono al banco della Difesa. Al principio dell'udienza, e nell'assenza dei giurati, l'avv. Bonzon protesta contro l'assenza di Gustavo Hervé, che, secondo lui, è stato gettato in prigione al momento in cui doveva difendere un accusato dinanzi alle Assise.

Il presidente fa sapere che ha preso misure perchè la sala d'udienza non venga trasformata in una sala di spettacoli, e pronone agli avvocati di far entrare nella sala 15 persone. Appena fatto l'appello degli accusati, i difensori scagliano una valanga di conclusioni, respinte tutte quante dalla Corte.

Anche quella presentata dall'avv. Wilm è stata respinta: essa però ha provocato degli incidenti. Wilm aveva presentato la conclusione seguente: «Attesochè non potrebbe spettare a nessuna autorità giudiziaria ed amministrativa di deliberare, per mezzo indiretto, le porte chiuse di fatto, all'infuori della regola della legge; e che è diritto elementare del prevenuto il far entrare nella sala d'udienza i suoi parenti ed i suoi intimi amici, ecc., ecc.». La conclusione di Wilm è respinta e l'avv. Bozon viene alla sua rivincita: «E' indegno della Repubblica quello che si fa ed è semplicemente stupido.....».

Presidente (intervenendo). — Molti si lamentano dei biglietti di favore.

Bozon. — E' specialmente nel processo Soleilland.

Presidente. — Non vi sono biglietti oggi e non vi sono agenti.

Wilm. — Ve ne sono dovunque, nel pretorio, a prendere delle note.

Per la terza volta la Corte si ritira per deliberare. In questo momento un grosso vocio si sente in fondo alla sala, dove si trovano i testimoni. Uno di essi grida: «Ecco la spia, ecco la spia!», e così gridando designano uno spettatore il quale è riconosciuto come un agente segreto.

«Io la conosco bene — aggiunge la persona che lo ha segnalato — perchè agli mi ha arrestato un giorno».

L'agente sorpreso se ne va, abbandonando la sala tranquillamente, senza provocare altri incidenti.

Dopo dieci minuti di deliberazione, la Corte respinge le conclusioni dell'avvocato Wilm.

Sono le 14,45, e gli incidenti preliminari sono esauriti; si procede quindi al sorteggio dei giurati. Dopo questa formalità vi è una nuova sospensione di un quarto d'ora. Il cancelliere legge l'atto di rinvio, ed alle 15,20 comincia l'interrogatorio degli imputati.

Il primo interrogato è Giovanni Griffuelhes, segretario della Confederazione generale del lavoro ed ha 33 anni. Egli assume la sua parte di responsabilità della redazione del manifesto ed espone la genesi dell'affare. Egli si meraviglia della scelta che ha fatto il giudice istruttore dei 12 accusati tra i 17 firmatari.

«Alla Confederazione — dice il prevenuto — vi sono elementi diversi che si trovarono d'accordo per esprimere la loro indignazione a proposito degli avvenimenti di Narbona. Avevamo il dovere di sottolineare l'atto del 17.o reggimento: il nostro manifesto segnala un fatto storico. Non vi è dunque nessuna provocazione».

Un altro accusato, Garnerie, segretario della Confederazione dei gioiellieri, si associa alle precedenti dichiarazioni.

L'accusato Beausoleil dice che, se egli è colpevole, la colpa non è sua: «Io ho letto troppo Clemenceau e Briand: ecco perchè sono colpevole».

Giovanni Peuget non trovò nulla per parte sua da aggiungere a quanto dissero i suoi compagni se non questo: «Al momento in cui i fatti accadevano, gli stessi giurati avrebbero firmato l'avviso».

E viene la volta dell'imputato Dehenville: «Ho prestato fede a ciò che mi si apprese alla scuola e sono sorpreso che la Repubblica mi processi per ciò che già essa medesima ha fatto insegnare».

Alfonso Luquet dichiara che rifiuterebbe di tirare contro suo padre. Quindi come criticare l'atteggiamento dei soldati del 17.o reggimento di linea?

L'imputato Jauvion: «Abbiamo la libertà e la prigione non ci fa paura».

Gli altri accusati rivendicano essi pure la responsabilità di quanto hanno fatto. E si passa all'audizione dei testi.

Vengono intesi anzitutto gli agenti di polizia che hanno lacerato gli affissi; poi i membri della Confederazione generale del lavoro, che non sono stati implicati nel procedimento. Essi protestano per essere stati chiamati quali testimoni.

Benezech, deputato dell'Herault, espone che la crisi vinicola nel Mezzodì è stata cagionata dalla frode «che sembrava favorita dal Governo».

«In principio — continua egli — si poteva credere che il Governo non fosse estraneo al movimento; le prime manifestazioni vennero molto facilitate: più tardi la cosa cambiò».

Dopo l'arrivo delle truppe si chiamò il Governo «governo di assassini». A Narbona i cerazieri tirarono sopra esseri innocenti. I giovani soldati del 17.o fanteria erano tutti del paese e non potevano uccidere i loro fratelli, le loro sorelle, i loro parenti, quand'anche avessero avuto l'ordine; i loro sentimenti erano naturalissimi».

L'ultima deposizione è quella di Costecec che ha visto un reggimento Grare sulla folla senza intimazioni.

Il dibattimento è rinviato a domani.

(Matin).

Le prevotenze giapponesi in Manciuria.

Gli Stati Uniti interverranno.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 21, ore 1.

Si sa che il Governo americano ha ricevuto da parecchi giorni rapporti ufficiali, confermanti le numerose lagnanze che erano pervenute sull'azione giapponese in Manciuria: i giapponesi violano gli impegni presi. Avrebbero infatti adottata tutta una serie di provvedimenti, i quali equivarrebbero alla chiusura della porta aperta in Manciuria. Vanno informato dalla massima fonte che Roosevelt, in seguito a questi rapporti, si dispone a dirigere una Nota a tutte le grandi Potenze per proclamare e domandare loro di intervenire presso il Giappone, per ricordare gli impegni presi. Questa Nota sarà mandata alle Potenze dopo l'arrivo della flotta a San Francisco, se prima di allora il Giappone non modifica il suo atteggiamento in Manciuria. Vanno pure informato che il Presidente, conformemente a ciò che vi lasciavo prevedere domenica, dirigerà un Messaggio al Congresso per domandare di votare una legge di aumento della flotta. Forse vi è correlazione tra questi due fatti. *(Matin).*

Cosa contiene il Memoriale pro Nasi dei ragionieri Denava e Puntunieri.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Roma, 21, ore 24.

Stasera fu distribuito a domicilio dei senatori un grosso Memoriale di quarantu pagine, contenente anche parecchie tavole riassuntive di conti e parecchi allegati a difesa dell'onorevole Nasi.

Il Memoriale contiene una relazione dei ragionieri Vincenzo De Nova ed Emilio Puntunieri. La relazione è accompagnata da una lettera dei due difensori, così concepita:

«Eccellentissima Alta Corte. I sottoscritti, difensori dell'on. Nasi, rassegnano all'Alta Corte di giustizia il risultato dell'esame diligente e coscienzioso compiuto per incarico della Difesa Nasi da due esperti e distinti ragionieri sugli atti e documenti del processo, coordinato coi risultati del pubblico dibattimento per quanto riflette le spese dei viaggi, l'esposto degli agenti e la rilegatura dei libri. E fanno voti fervidi e rispettosi che questo Memoriale possa dissipare tutti gli equivoci ai quali le accuse debbono esclusivamente la loro origine. — Firmati: *Muratori, Bonacci*».

Il Memoriale si compone di diciotto capitoli. I primi riguardano le spese di viaggio e sono corredati da facsimili di mandati e dalle note presentate da Nasi all'economo del Ministero. Tutti i singoli viaggi hanno una lunga dimostrazione contabile.

Gli ultimi capitoli riguardano l'acquisto di mazzetti e le rilegature dei libri, e sono anch'essi corredati da facsimili delle note di vari fornitori.

Così il volume si divide in tre parti, perchè l'ultima parte riguarda brevemente la rilegatura e gli acquisti dei libri. Ogni parte è preceduta da considerazioni d'indole generale. Alla prima parte, e cioè riguardo ai viaggi, il Memoriale dei due ragionieri dice che il fatto che i conti di alcuni viaggi furono presentati con ritardo dal gabinetto e la fusione di una spesa di un viaggio con quella di un altro fa sì potute generare confusioni, certamente contrarie alle sane norme di una ben ordinata Amministrazione dell'azienda dello Stato, la quale purtroppo non dà sempre come dovrebbe un preciaro esempio.

Però un tale fatto non può da solo, senza conforti di irrefragabili prove, costituire un elemento quasi assiomatico di intenzione criminosa, senza fu assunto dall'Accusa; anzi, al contrario, per un sereno giudizio bisogna prescindere da un tale preconcetto e procedere all'esame delle spese tenendo presente quella circostanza quale elemento sussidiario per ricercare la giustificazione delle spese stesse. Bisogna poi ancora ritenere che la firma del ministro sui mandati non è che la firma di autorizzazione all'economato per il pagamento, e che non è vero che il ministro abbia fatto quasi personalmente una compilazione delle note delle spese per i viaggi.

Anche il Memoriale, come già i difensori, ritiene tolta ogni responsabilità al ministro dopo l'approvazione della Corte dei Conti, nè crede che il Senato possa pretendere a cui grande distanza di tempo una maggiore documentazione e giustificazione di quelle spese di quanto non abbia fatto dinanzi la Corte dei Conti.

Il Memoriale assume a tratto a tratto un atteggiamento polemico. Ripete però in gran parte i concetti già stati sbozzati nella sua arringa dall'avv. Bonacci, e giustifica, basandosi sui concetti più sopra detti, circa 18,000 lire.

La dimostrazione per gli acquisti di oggetti da parte di Nasi è ancora più documentale. Esso è preceduto da considerazioni di indole generale, nelle quali si dice che si deve ritenere legittimi i doni di oggetti fatti anche ai privati, i quali bene meritarono o per qualsiasi genere servirono al Ministero. Dal confronto paziente delle note dei fornitori con quelle comunissime suggerite all'on. Nasi dalla già ricordate consuetudini della Minerva, si può stabilire per fatto sicuro che tutti, meno due o tre, gli oggetti acquistati furono destinati in dono e come tali consegnati. Anche in questa partita v'è grande confusione amministrativa, d'onorevole forse, ma non certo criminosa.

Sulle legature dei libri e acquisti relativi il Memoriale ripete gli argomenti già esposti dai difensori. Però documenta con pazienti cadi di contabilità.

Si dice che su questo Memoriale si baserà l'ultima autodifesa che farà l'on. Nasi, la quale potrà già averai domani, se l'on. Giolitti non replicherà per l'Accusa.

La squadra russa nel porto di Napoli.

Ricevuta visite dell'ammiraglio russo e dal Duca d'Aosta

Un pranzo agli ufficiali russi.

Ci telefonano da Napoli, 20, ore 21:

Stamane, alle 8, è giunta nel nostro porto la Divisione navale russa composta delle corazzate *Cesarevitch* (nave ammiraglia), Sissoi e dell'incrociatore di terza classe *Bogatir*, agli ordini del contro ammiraglio Hebenrith.

Una lancia a vapore si recò sopra luogo per facilitare le operazioni di ormeggio. Il tenente De Angelis, comandante della locale Capitaneria del porto, con una lancia a vapore tenne libero lo specchio d'acqua nel quale dovevano manovrare le navi russe.

Da sicure notizie assunte posso assicurarti che nessun incontro ebbe luogo nè a Messina, nè nel Golfo di Napoli tra la squadra russa e le navi da guerra della marina italiana.

La traversata da Messina a Napoli fu splendida e l'equipaggio russo potè ammirare il golfo ed il panorama della città in una giornata, primaverile.

Le navi russe eseguirono le salve d'uso, cui rispose la nave ammiraglia *Sardegna*.

A bordo della *Cesarevitch* si recò il console russo.

Alle 9,30 l'ammiraglio russo Hebenrith, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, si recò a visitare il Duca d'Aosta, comandante del X Corpo d'armata, e si trattenne per 15 minuti. Alle 12,30 il Duca d'Aosta si recò a bordo della *Cesarevitch* a restituire la visita.

Il console poi e l'ammiraglio, accompagnati dai comandanti delle navi russe, si recarono alle 14, in vettura, dall'ammiraglio Annovazzi, per la visita di dovere, trattenendosi mezz'ora al Comando del dipartimento. Quindi l'ammiraglio si recò a far visita al prefetto Gasperini.

Le navi russe rimarranno nel nostro porto sette giorni. Durante il soggiorno visiteranno il cantiere di Castellammare di Stabia, dove sono in costruzione le navi *San Giorgio* e *San Marco*, prossime ad essere varate.

Fervono i preparativi per il ricevimento al palazzo dell'Ammiraglio agli ufficiali russi.

Il pranzo offerto al Comando del dipartimento marittimo avrà luogo stasera.

Scontro fra due treni merci presso Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 20, ore 23:

Stamane nel tratto della linea ferroviaria tra S. Stefano e Vezzano Ligure, il treno merci 8833 investiva il treno merci 6077. Il frenatore Romagnolo riportava contusioni multiple. Il treno 6077 rimaneva danneggiato.

Dalla nostra stazione partì immediatamente una macchina di soccorso col capo-stazione, il capo deposito ed alcuni operai. La linea rimase interrotta per varie ore, ma nel pomeriggio potè essere riattivata. I danni si limitano al materiale.

Il ferito Romagnolo, ricoverato al civico ospedale, trovasi in istato non allarmante. Venne aperta una inchiesta per accertare le cause che produssero l'investimento dei due treni merci.

Il figlio del prefetto di Mantova tenta suicidarsi a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 24:

Il tenente di cavalleria Vittorio Frola ventisettenne, in servizio presso il 18.o reggimento di cavalleria Piacenza di stanza a Verona, per servizio trovavasi da qualche tempo distaccato a Mantova, dove suo padre è prefetto della provincia. Il giovane Frola, nativo di Lecce, per non recondite ragioni, da alcuni giorni era a Napoli. Stamane verso le 11 è uscito e si è recato a piazza dei Martiri dove ha noleggiato per due ore un *coupé*. Montato in vettura il Frola si fece trasportare alla posta centrale dove si trattenne per 15 minuti e poi si recò in giro per la città. Quando la vettura giunse in via S. Carlo, dinanzi ai magazzini Italiani di Méle, il Frola, tratta di tasca una rivoltella americana, di cui era armato, con mano ferma si tirò un colpo in direzione del cuore. Alla forte detonazione il cocchiere fermò la vettura ed accorsi di quan

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

20 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 5 % netto: prezzi nominali 108 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 22 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piec. rendite da L. 37,50), pr. ni nominali 103 27 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piec. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 101 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite da L. 140), prezzi nominali 101 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 101 25.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1, 1245, 1246, 1248, 1 50/60, Emis. 1 86 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 70., 736, 737 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in 1. 4 f. c.
Az. Soc. Fabbr. Automobili Itala — C. del matt. in 1. 47 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici — C. d. m. in 1. 475, 476, 475 50, 475 50, 475, 474, 475 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 100, lettera 100 10.
Svizzera 4 1/2; denaro 99 90, lettera 100.
Germania 4; denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 4; denaro 25 20, lettera 25 22.
Rendita italiana 3 75 0/0 netto p. contanti 103 15, 103 175.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 85.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1237, 1236, 1235, 1237, 1236, 1234, 1234 1/2, 1235, 1236.
» Commerciale 759, 758, 757, 756, 757 1/2.
» Banchetta Italiana 120.
» Ferrovie Meridionali 658.
» Ferrovie Mediterranee 387, 388, 387, 386 1/2.
» Cementi Vicenza 476, 476 1/2, 475, 476, 477, 471.
» Fiat 53.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. corr. 511.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 507.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 490.

Oscillazioni: i Bancari e leggermente migliori. Banca Italia assai attiva. Tra i Ferroviari domandate le Mittel. Cementi debolissimi ed offerte. Fiat mute.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

20 gennaio 1908 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1239, 1240, 1239, 1240.
» Banca Commerciale 759 1/2.
» Credito Italiano 550.
» Banchetta Italiana 120.
» Meridionali 659 1/2.
» Mediterranee 391, 390, 389, 390.
» Fiat 53 1/2, 54.
» Italia 48, 49.
» Cementi 472.

Sensibilmente migliori. La Banca d'Italia si rivolleva a 1239, prezzo al quale chiuse in danaro. La Comit trascurata sulle 759, 760. Alquanto migliori gure i Ferroviari. Le Cementi persistono nella pesantezza, in Borsino però quasi nominali.

Prezzi nominali 20 febbraio.

TITOLI SPECIALI

Azioni.

Bancarie.

500 (1000) R. d'Italia	—	25 Id. Antomobili Brevetti Fiat	—
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	—	50 Id. Italiana dei Beni Stabili	—
500 Credito Italiano 550	—	25 Id. Cantieri, Cinzano, Torinese di	—
500 Società Bancaria Italiana	—	60 Id. Ing. Gio Ansaldo, Armstrong e C.	—
500 Id. Imm. di Pub. Utilità	150	250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	—
500 Banco di Roma	—	100 Id. Offic. Tecnico-mar. p. aut. e vei.	—
Banca di Torino (stampigli in.)	—	200 Id. Fabb. Automobili Itala	—
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 33%	—	250 Id. Fabbr. Automobili Lancia e C.	—
Trasporti.		25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano)	—
500 Società Ferrovie Meridionali	—	25 Id. Industrie Metallurgiche e Tecniche 50	—
500 Id. Id. Secondario Sardegna	375	25 Id. Fiat-Mugnano	—
500 Id. Id. Mantova-Modena	510	25 Id. Giorgio Ansaldo	—
500 Id. Id. Biella	960	25 Id. Marchesa	—
250 Id. Id. Pinerolo (in emissione)	417	Fabb. naz. (Genova)	—
500 Id. Id. Pinerolo (in emissione)	407	25 Id. e Fides e Fabbrica aut. (Roma)	—
500 Id. Navigazione Generale Italiana	407	25 Id. Cemaz. Cataldo	—
Florio e Rubattino.		100 Id. Ditta Tedeschi e Graziadei	—
500 Id. Torino Tramways e Ferr. econ.	235	100 Id. Offic. Tecnico-mar. p. aut. e vei.	—
500 Id. Anon. Tramways Veneti ed	452	200 Id. Ansaldo (ora stralcio)	—
500 Id. Ferr. Vomero (in	91	25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano)	—
375 Id. Rom. Tramways Omnibus	—	25 Industrie Metallurgiche e Tecniche 50	—
500 Id. Nav. Adriatica	130	25 Id. Fiat-Mugnano	—
250 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	—	25 Id. Giorgio Ansaldo	—
Elettricità, Biere ed Ind. meccaniche in gen.		25 Id. Marchesa	—
500 Società Ital. Gas	715	Fabb. naz. (Genova)	—
500 Id. Consumatori Gas-Luce	220	25 Id. e Fides e Fabbrica aut. (Roma)	—
500 Id. Off. Elettr. Alta in.	250	100 Id. Cemaz. Cataldo	—
250 Id. Elettric. alla Spezia	—	100 Id. Ditta Tedeschi e Graziadei	—
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	—	200 Id. Ansaldo (ora stralcio)	—
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Isolabona)	218	25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano)	—
250 Id. Ital. Elettr. Gia Edison	80	25 Industrie Metallurgiche e Tecniche 50	—
250 Id. Id. ad applicazioni elettriche	196	25 Id. Fiat-Mugnano	—
500 Id. Elettrotecnica Italiana	179	25 Id. Giorgio Ansaldo	—
250 Id. Costruzioni Mecch. ed Stanelli M. Ansaldi	—	25 Id. Marchesa	—
500 Id. Anon. Utilizzazione Forza Idraul.	430	Fabb. naz. (Genova)	—
60 Id. Elettr. Svizzera centr. meccaniche (Losanna)	95	25 Id. e Fides e Fabbrica aut. (Roma)	—
250 Id. Ferr. Piemontesi e Canavesani (Nebbiuno)	215	100 Id. Cemaz. Cataldo	—
500 Id. Sidero-gicaud Imperia	—	100 Id. Ditta Tedeschi e Graziadei	—
50 Id. Fabbrica Italiana di Lione	67	200 Id. Ansaldo (ora stralcio)	—
50 Id. Italiana di Elettrocalcio	26	25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano)	—
500 Id. Aerial, Terni e Id. Fabbrica Italiana Automobili P. I. A. Tri	33	25 Industrie Metallurgiche e Tecniche 50	—
500 Id. Officine Elettriche Genovesi	—	25 Id. Fiat-Mugnano	—
25 Id. R. Stab. costr. automob. (Torre Pel.)	—	25 Id. Giorgio Ansaldo	—
25 Id. di Monteponi	370	25 Id. Marchesa	—
75 Id. Autom. Rapid.	—	Fabb. naz. (Genova)	—
25 Id. Garage Care Automob. Rissio	—	25 Id. e Fides e Fabbrica aut. (Roma)	—
Debiti redimibili.		100 Id. Cemaz. Cataldo	—
Prestiti		100 Id. Ditta Tedeschi e Graziadei	—
100 Catt. di Roma 1906-Emis. 0/0	—	200 Id. Ansaldo (ora stralcio)	—
100 Municipio Prestiti 1906) 4 0/0	—	25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano)	—
Obbligazioni		25 Industrie Metallurgiche e Tecniche 50	—
500 Assicuratrice Industriale 1 0/0	—	25 Id. Fiat-Mugnano	—
100 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1885-86-87). Legge 27 aprile 1899, n. 164, serie A	249	25 Id. Giorgio Ansaldo	—
Certificati di Rendita, debiti vari per conto del cessato Min. delle Finanze.		25 Id. Marchesa	—
500 Strade ferrate Romane (delle pensioni) 3 0/0	358	Fabb. naz. (Genova)	—
500 Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	320	25 Id. e Fides e Fabbrica aut. (Roma)	—
500 Meridionali Mediterranee 3 0/0	—	100 Id. Cemaz. Cataldo	—
500 Strade ferr. Sarde 3 0/0	—	100 Id. Ditta Tedeschi e Graziadei	—
Rimborsabili 3 0/0	270	200 Id. Ansaldo (ora stralcio)	—
300 Str. ferr. Novara 3 0/0	323	25 Id. Milano Ind. meccanica (Milano)	—
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	375	25 Industrie Metallurgiche e Tecniche 50	—
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	400	25 Id. Fiat-Mugnano	—
250 Str. ferr. Genova Voltri 3 0/0	—	25 Id. Giorgio Ansaldo	—
Eq. Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	278	25 Id. Marchesa	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Ferroviari.

500 Meridionali 3 0/0 emissione per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1885-86-87). Legge 27 aprile 1899, n. 164, serie A	249	500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 0/0	—
500 Id. id. serie B (Emissione 1885)	260	4 0/0 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1850)	—
500 Id. id. serie C (Emissione 1887)	260	250 Id. 3 0/0 (Em. 1908)	—
Fondiario.		42 Id. 3 0/0 (Em. 1906)	—
500 Sicilia-Cassa di Risparmio 3 0/0	101	500 Str. ferr. Canavesana 3 0/0	—
500 Catasferici Istituto di Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	492	500 Credito Comun. e Provinciale	201
500 Credito Comun. e Provinciale (Roma) 3 0/0	404	500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 0/0	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese	400	500 Società Carb di calcio (Roma)	490
500 Ferr. Merid.	350	500 Id. Min. di Montepromine	495
500 Id. Soc Sardegna	305	500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500
500 Id. Carde, e A.	345	500 Id. Imm. e Bibl. Pol.	504
500 Id. Id. Id. B	344	500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	—
500 Ricreat ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	500	500 Id. Anon. Forni Bonderia Acciai Terni	490
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie sopraelevate	510	500 Id. Id. di Piombino 4 1/2	495
500 Offic. Navigazione Nord Società Marcorgna di Savona	515	500 Un. Esercizi Elettr.	490
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche	505	500 Prestito Provincia Alessandria	453 50
		500 Id. Prov. di Lucca	494

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	515	500 Istituto Italiano Credito Fondiario	—
500 Id. id. 4 1/2 0/0	505	4 1/2 0/0	504
500 Id. id. 3 1/2 0/0	490	500 Id. id. 4 0/0	505
500 B. d'Italia 3 1/2 0/0	500	100 Id. id. 3 1/2 0/0	490

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 15.
» 3 3/4 fine 103 20.
» 3 1/2 contante 102 30.

Banca d'Italia 1235 — Credito Fondiario 542 — Banca Commerciale 758 — Credito Italiano 552 — Banco Roma 110 75 — Ferrovie Meridionali 662 — Navigazione Generale 407 — Tramway 275 — Acqua Marcia 1470 — Gas 1142 — Condotte d'acqua 341 — Elba 415 — Ansaldo 224 — Ferriere Italiane 256 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 210 — Antimonio 100 — Miniere Lignitifere 104 — Montecatini 110 — Immobiliare 264 — Beni stabili 270 — Imprese Fondiarie 81 — Fondi rustici 145 — Carburo 1012 — Kerka 440 — Valsesina 187 — Prodotti azotati 218 — Elettrochimica 68 — Prodotti chimici 145 — Forni elettrici 78 — Romana solfati 80 — Estrattive 50 — Zuccheri Romani 68 — Molini Pantanella 82.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18:

Mercato del mattino, ore 12. — Per quanto incerto, il mercato odierno è trascorso con qualche leggera miglioria. Le Terni infatti, dopo un 1378 raggiunsero un 1390; la Banca d'Italia fece 1236, 1240, 1238; la Commerciale 763, 758 50; la Ferriere 353 50; le Distillerie 105, 104, 104 50; le Raffinerie Zuccheri 325 e 322. Sempre pesanti le Rubattino, le Edison e i Consorzi. Immutate la Bendita a 103 15 e immutati i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Tendenza sempre incerta per quanto buona parte dei valori abbia avuto qualche leggera miglioria. Le Terni infatti dopo un 1375 progrediscono a 1380, 1385; la Banca d'Italia a 1236, 1240, 1239; le Mediterranee a 385, 391; le Edison a 640, 649; le Miani a 111 50 e 115; le Savona a 312 e 315; assillanti la Commerciale a 763, 757, 758; le Rubattino a 411 50, 402 e 407; le Raffinerie a 355, 352. Immutata la Bendita a 103 15. Immutati i cambi.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Rendita 103 21 — Banca 1240 — Comit 761 — Credito 552 — Banco 120 — Meridionali 661 — Mittel 334 — Rubattino 416 — Raffinerie 334 — Industrie 252 — Eridania 796 — Terni 1385 — Armatoria 235 — Elba 418 — Savona 317 — Carburo 1018 — Kerka 116 — Impresa 31 — Italia 48 — Utilitas 500 — Volturi 362 — Banco 122.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 20 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 per c.	103 17	103 175	103 10	—
» Cons.	103 20	103 218	103 15	103 22
» 3 1/2 0/0 p.c.	101 30	101 178	101 05	101 00
» 3 0/0	—	—	—	—
Banca d'Italia	1238	1237	—	1231
Meridionali	660	658	659 50	656
Mediterranee	392	387	390	394
Banca Generale	—	80	80 50	—
Lanificio Rossi	—	—	1040	—
Cotonif. Cantoni	—	—	542	—
Ital. Ind. Italiana	494	489	492	—
Raffin. Zuccheri	326	—	323	—
Cons. Serramenti	—	—	—	—
Società Veneta	—	—	97 50	—
Obbl. Meridionali	—	—	350	—
» Ferr. Stat.	—	—	349 75	—
Cr. Fond. Rail Sard	—	—	500 75	—
» Istituto	—	—	—	—
Cons. Ricov. Lodi	—	—	510	515
» 4 0/0	—	—	507	515
Acqua Marcia	—	1450	—	—
Immobiliare	—	269 50	—	—
Società Tramvia	—	515	—	—
» Ord.	—	1146	—	—
Condotte acqua	—	547	—	—
Banco Roma	110	110 50	110	110 50
Credito Italiano	551	552	551	—
Soc. Ital. Gas Luce	—	548	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	120 50	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	544	—	—
Banca Commerc.	758	763	763	—
Azioni Terni	1395	—	1375	—
» Edison	—	—	648	—
Ercole P. Resin.	600	—	—	—
Rinascimento	—	39	—	—
Ansaldo-armam. Bastogi	324	—	—	—
Francia	100 05	100 075	100 05	100 05
Londra	25 21	25 2 3	25 21	25 20
Germania	122 95	124 05	123 05	122 90

Tendenza migliore.

Roma, 20 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 12 88	101 25 88
3 1/2 0/0 netto	102 10 55	100 85 55
3 0/0 lordo	69 75 —	68 25 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 20 febbraio.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	97 87
» 3 0/0	96 97
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 1/2
Obbligazioni Lombarde	315 —
Cambio su l'Italia	pari
Turco nuovo	96 75
Banca di Parigi	1472 —
Turkinate	462 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	504 05
Rendita Ungherese 4 0/0	94 10
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	93 75
Banca Ottomana	715 —
Argento fino	65 25
Credito Fondiario	701 —
Suez	4460 —
Lotti Turchi	179 25
Ferrovie Meridionali a termine	660 —
Rendita Russa nuova	70 03
Nuovo prestito Russo	96 30
Rendita Portoghese 3 0/0	62 27
Banca di Francia	4120 —
Cambio su Madrid	18 98
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	88 35
Rio Tinto	1647 —

Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,10:

Le buone disposizioni di ieri del mercato si mantengono anche oggi e tutta la seduta ha accusato una ripresa. Il rialzare dei valori portoghesi, che ha avuto luogo in seguito alle voci non confermate di torbidi nel Portogallo, ha provocato qualche esitazione. La Borsa ha opposto grande resistenza alle vendite prodotte; la rendite, malgrado le notizie del Marocco, sono state ben sostenute. Il 3 0/0 si è ripreso da 96 25, corso di apertura, a 97 10 e 96 97; al contante è passato da 96 87 a 97. Gli acquisti delle casse pubbliche sono aumentati a 40,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	634 —	Lire italiane (carta)	95 60
Lombardi	141 75	Rend. Austriaca (oro)	97 75
B. Anglo-Austriaca	343 25	Id. in carta	97 75
Austriache	652 —	Union Bank	564 —
B. Austro-Ungarica	1716 —	Rend. austriaca oro	114 60
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	94 05
Argento	100 —	Ungherese 5 1/2 0/0	101 60
Cambio su Parigi	95 05	Banca Franz Giusi	413 50
Cambio su Londra	941 01		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	205 65	Az. Ferr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 20	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	850 50	Ferr. Meridionali	132 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	74 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Prest. Città Roma	97 80	Russe (nuovi)	93 90
Rend. Turca 1 0/0	95 50		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	81 7/16	Banco	88 1/2
Rendita Italiana	103 1/2	Uruguay	96 1/2
Argento fine	25 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. 95	143,000
Spagnuole	93 —	Ritiro dalla Banca d'Inghilterra L. 85	150,000
Turco nuovo	95 —		
Egiziano 1905	103 1/2		
Giappone	88 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 febbraio. — Per gli abbuonamenti sovrani alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,02 (giornaliero).

Roma, 17-20 febbraio — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di lusca L. 100,— (settimanale).

Genova, 20 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/2; — Londra 25 21; — Germania 123 02 1/2; — Svizzera 99 93 3/4; — Belgio 99 85; Austria 104 50 —.

(Vedi le borse d'oggi nella 6.a pagina dell'edizione giorno e sera).

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 20 febbraio 1908.

Mercato calmo. — Tendenza al ribasso nei grani, meliga e segala.

Grani fini di Piemonte da L. 26 50 a 27 — Id. buoni mercantili di Piemonte da 26 25 a 26 50 — Id. fini di altra provenienza nazionali da 27 25 a 28 25 — Id. buoni mercantili provenienze nazionali da 27 a 27 — Grani esteri teneri di Ilersa da 32 a 35.

Grani esteri teneri comuni (Plata da 26 50 a 28).

Granoni. — Granoni fini di Piemonte, da L. 16 a 16 75 — Id. mercantili di Piemonte da 15 a 15 50 — Id. esteri fini da 17 25 a 17 50.

Segale. — Segale nazionali da L. 19 25 a 20.

Mercato senza affari. — Invariate farine. — Cruscne in aumento.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 36 a 37 — Id. id. marca B superiore da 35 a 36 — Id. id. marca B comune da 34 25 a 34 75 — Semole di grano duro 1.a da 42 50 a 44 25 — Semolino di granoturco da 22 50 a 23 50 — Farina di granoturco da 20 a 21 — Crusca di grano tenero da 16 a 16 50 Cruschello id. da 14 50 a 15 — Farinacce id. da 16 50 a 17.

Avena nostrali sostenute, mezzo calme. — Fave più sostenute. — Fagioli in ribasso. — Risi invariati. — Mercato d'affari limitati.

Avena. — Avena nera di Piemonte da L. 23 50 a 25 75 — Id. comuni di Piemonte da 22 a 22 25 — Id. estere da 20 75 a 21 25.

Fave da L. 20 75 a 21 25 — Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 18 a 21 — Id. id. esteri da 23 75 a 30 25.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 40 a 41 — Id. Camolino sostrali 1.a da 37 a 38 — Id. Sorotto Ostiglia da 35 50 a 36 — Id. Sorotto nostrale da 34 a 34 50 — Id. buono mercantile nostrale da 31 a 32 50 — Id. Camolino giapponese da 31 50 a 32 — Id. id. mercantile da 28 50 a 29.

Semi invariati.

Semi. — Semo, trifoglio Italia da L. 180 a 210 — Id. erba medica Italia da 145 a 155 — Id. ramaggiato Italia (loietto) da 50 a 60 — Id. id. estero (raygras) da 55 a 70 — Grani da semina (marzuolo) da 35 a 36.

Semi invariati.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 1° al 15 febbraio 1908.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 2.a qualità, dazio compreso in L. 0 10, imballaggio escluso: Maggengo L. 3 55 — Ricetta 1 40 — Terzuolo 3 50.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al Mg.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETA' TORINESE

per la vigilanza ed Assaggio delle sete (p.d. Bachelder ff.)

Operazioni del 20 febbraio 1908.

		C.	M	Kg.
Organzini			1	33,31
Trame			1	36,80
Greggie			3	823,42
Lane			1	176,70
Articoli diversi			—	—
	Totale	C.	16	Kg. 1069,08
Sete pesate			3	128,70
Sete pesate			4	179,70
	Totale	C.	10	Kg. 1197,33

Colli esteri ed estere a raffrappo:

Stagionali	N.	316	Kg. 11400,87
Pesati	»	56	» 2163,14

Società.

Torino. — Nella Società cellulosa « La Sorgente » furono ammessi a nuovi soci i signori Mario Battista Ferraris Carlo e Menaterri Domenico, col capitale di L. 2000 ciascuno. Il capitale è portato così a lire 10.000. La firma spetta ai soci Marengo Pasquale e Menaterri Domenico.

— Luigi Massa e Pietro Eugenio Bisanti, domiciliati a Torino, recedettero dalla Società in nome collettivo Giuseppe Bisanti e C. costituita tra Massa Luigi e Giuseppe Bisanti cui s'ammise il Pietro Eugenio Bisanti, riconoscendosi gli stessi Massa e Bisanti tacitati di ogni loro ragione verso la Società.

— Venne costituita Società tra i signori Luigi Galleri, la Società anonima Franco-belga Diamond Calypsol, rag. Victor Levy, dottor Francesco Marangoni e Camillo Augusto, sotto la ragione Società anonima franco-italiana Diamond Calypsol, con sede in Torino, per lo sfruttamento del sistema di lubrificazione denominato « Diamond lubricating » col capitale di lire 300,000. Direttore della Società per anni 15 è il signor Victor Levy. Il Consiglio venne composto dai signori: Luigi Galleri, dottor Francesco Marangoni e rag. Vittorio Levy. Sindaci effettivi i signori: Augusto Camillo, prof. Enrico Raggero, ing. Boissard, Da Bellat Camillo: supplenti: ing. Orazio Dobrik e prof. Luigi Bontempo.

— Il signor Viale Michele ha recedato dalla Società in nome collettivo costituita fra esso ed i coniugi Demartini Giovanni ed Ernesta Patriarca, con atto 17 ottobre 1906 rogato Fuggioni.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 20 febbraio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 34 40 — Idem per marzo fr. 34 40 — Idem per marzo-aprile fr. 32 40 — Idem a 4 mesi primi fr. 29 40.

Mercato sostenuto

MARSIGLIA, 14 febbraio (sera).

Frumenti. Importazione della giornata quint. 1000. Vendite quintali 3,500.

Mercato calmo, compratori e venditori riservati.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 20 febbraio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 24 75 — Idem raffinato disponibile fr. 29 75.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 25 75 — Idem a marzo fr. 25 37.

Mercato calmo.

HAVRE, 20 febbraio (sera).

Caffè vendute sacchi 4,000.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 20 febbraio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per febbraio Mark. 19 60 — Idem per marzo Mark. 19 12.

Cotone.

HAVRE, 20 febbraio (sera).

Cotoni vendite balle 10,000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 20 febbraio.

Apertura.

Vendite della giornata balle 7,000 — Importazioni 54,000, di cui in cotoni americani 23,000.

Cotoni disponibili: — Mercato sostenuto. — domanda abb. buona.

Cotoni americani futuri: Mercato facile; domanda abbastanza buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente fr. 5.46 — Febbraio-Marzo 5.63 — Marzo-Aprile 5.78 — Aprile-Maggio 5.87 — Maggio-Giugno 5.97 — Giugno-Luglio 5.85 — Luglio Agosto 5.82 — Agosto-Settembre 5.34 — Settembre-Ottobre 5.13 — Ottobre-Novembre 5.37 — .

Chiusura.

Tendenza cotoni Americani facile; Brasiliani, facile; Egiziani, pesante. Surats, invariate.

Cotoni, Domanda nel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 10,000, di cui per la speculazione balle 500 — importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza sostenuta; domanda buona.

Corrente fr. 5.44 — Febbraio Marzo 5.64 — Marzo-Aprile 5.63 — Aprile-Maggio 5.80 — Maggio-Giugno 5.88 — Giugno-Luglio 5.89 — Luglio Agosto 5.84 — Agosto-Settembre 5.81 — Settembre-Ottobre 5.35 — Ottobre-Novembre 5.36.

Americani e brasiliani rialzo 2/100. — Egiziani ribasso 1/8.

Metalli.

LONDRA, 20 febbraio 1908.

Chiusura — Rame Best selected La. 51. Id. in fogli 77 — Id. Elettrolitico 58 5. Id. G. M. B. nom. 57 15 0; Id. 3 mesi 58 2 6 — Stagno cons. 127 10; Id. 3 mesi 125 10 — Piombo inglese cons. 14 2 6; Id. spagnuolo 14 10 — Zinco in pani 23 — Antimonio 25 10 — Solfato di rame 25 — Ghisa 69 3.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

20 febbraio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	b. 12	7	20	5
Asiatiche	» 14	37	84	102
	— —	— —	— —	— —
Pese	7131	2788	8634	7273

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI SURIGO.

Vendite del 20 febbraio

Organzini	K. 34°6
Trame	» 1760
Greggie	» —
	— —
Totale	K. 5170

(Vedi in sesta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

TESTIMONIANZA DI TRE SORELLE

« 217, boulevard Pereire, Paris, 23 ottobre 1902. — Signori, Mille ringraziamenti per i dentifrici che ci avete fatto tenere. Le mie due sorelle ed io li abbiamo provati. Dopo questa prova noi possiamo asserire che il Dentol e la pasta Dentol rappresentano tutto quello che di migliore si può desiderare da un dentifricio, giacchè è un prodotto perfetto e noi siamo convinte che tutti quelli che lo proveranno come noi, lo adopereranno a preferenza di tutti gli altri dentifrici. *Firmato:* Bianca Langlais ».

Il Dentol (acqua, pasta, polvere) è effettivamente un dentifricio e nello stesso tempo un antisettico per eccellenza e dotato di un profumo assai gradevole. — Preparato conforme gli studi di Pasteur, esso distrugge tutti i microbi cattivi della bocca: può anche impedire e guarisce sicuramente la carie dei denti, le infiammazioni delle gengive e i mali di gola. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza ritucente, distrugge il tartaro e lascia in bocca una sensazione di freschezza deliziosa e persistente. — Il Dentol messo puro su del cotone calma instantaneamente i più violenti dolori di denti. — Il Dentol si trova presso tutti i profumieri e presso tutte le buone case che vendono profumerie. — Deposito generale: Maison L. Frère, 19, rue Jacob, Paris.

Prezzi: Elixir L. 1,75 - Pasta L. 1,50 - Polvere L. 1,50.

In vendita: TORINO - Farmacia Forin - Baker - E. Galli - G. Hermann - D. Mondo - Farmacia Taricco - Alleanza Cooperativa Torinese. - NOVARA - E. Ottone. - ALESSANDRIA - A. Albertini. — MILANO - Farmacia Rummel - Farmacia Anglo-Germanica, via Broletto - GENOVA - Fratelli Marenzo - Profumeria Flora. — BRESCIA - Pini Carlo.

Deposito Generale: Maison L. Frère 19, rue Jacob, Parigi.

Depositario rappresentante per l'Italia: G. B. DOLARA, 46, Viale Romana.

CURA PRIMAVERILE

Sciroppo di Sant'Agostino

del Frate Serafino della Palma

GENOVA - (Chiesa di Sant'Agostino)

Preparazione concentrata di erbe medicinali, secondo la ricetta genuina

Purifica, rinfresca il sangue.

La più efficace e razionale cura depurativa; contenendo in piccola dose in più elevata quantità di principii attivi.

Meravigliose guarigioni

ottenute in ogni forma di malattie

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

L. 4,50 la bott. (per spediz. 0,50 in più)

Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE, e da tutti i venditori di medicinali.

GRANDE DEPOSITO

BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO *Fabbricante*, Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 3567

MALATTIE SEGRETE Capsule di Santa Salsola Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo*, vero antisettico della via urinaria.

Non lasciano le antifisiche insinuazioni delle concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C., BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 67

SPORT Assortimento

PRESERVATEVI - CURATEVI

dei Mali di Gola, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

FACENDO USO DELLE

PASTIGLIE VALDA

ANTISETTICHE-VOLATILI

I milioni e milioni di persone preservate o guarite da questo rimedio meraviglioso ed unico, proclamano altamente la sua superiorità assoluta su tutti gli altri prodotti.

Fate dell'igiene che preserva. - Ricorrete alla cura migliore. - Non aspettate che sia troppo tardi.

IMITATE I FIRMATARI DI QUESTE LETTERE :

L'influenza di cui sono stato colpito quest'inverno m'aveva lasciato una Tosse che m'infastidiva grandemente. Nessun rimedio mi dava un risultato soddisfacente. Stufandomi vanamente, un giorno volli esperimentare le vostre PASTIGLIE VALDA. Dopo la prima scatola notai un sensibile miglioramento ed in qualche giorno, completamente, ne fui guarito completamente. Credetemi, signore, ecc.
Firmato: Enrico COLOMBO
Via Galileo, 11, Milano.

Cotpita da oltre due mesi da forti dolori alla Laringe, avevo provato inutilmente diversi medicinali. In omaggio al vero debbo dichiarare che avendo ricorso finalmente alle PASTIGLIE VALDA, esse sole sono riuscite contro il mio male ne hanno liberata completamente.
Affrettandovi per la scoperta di questo portentoso rimedio, rimango, ecc.
Firmato: Maria MONTI
Recanati.

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Ho il piacere d'informarvi che sono stato molto soddisfatto delle vostre PASTIGLIE VALDA, le quali sono veramente meravigliose contro la Tosse ed i Mali di Gola, le non esiterò a raccomandarle ebbastanza a tutti coloro che soffrono di una Malattia di Petto.
Gradite, ecc. Stefano BARELLI
Ospitalia.

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Da qualche tempo soffriva orribilmente d'una Tonsillite. Le vostre PASTIGLIE VALDA sono state l'unico farmaco al quale debbo la mia completa guarigione.
Permettetemi d'esprimervi la mia riconoscenza e la mia ammirazione per la scoperta del vostro eccellente prodotto.
Firmato: Alcide GUIDI
Agiata, Bologna.

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Vi certifico altresì che le eterni riconoscenza per la miracolosa PASTIGLIE VALDA. Da anni ed anni una tosse secca, contro la quale i ...ri, mi faceva soffrire ...tremo. Le vostre PASTIGLIE VALDA soltanto, mi hanno ...Grazie, signore, e ...
...sia : Giuseppe ROSAI
Scultore in legno
Viaggio, 4, Firenze.

Da parecchi mesi ero afflitto da un forte Mal di Gola, sopraggiuntomi in seguito ad un raffreddore. Tentai di guarirmi ma tutto riuscì vano.
Ricorsi allora, dietro suggerimento avuto, alle PASTIGLIE VALDA e dopo 15 giorni di cura fui completamente guarito.
Tanto per la verità.
Firmato: Alfonso ROSELLI
Segretario della Società di Tiro a Segno — Corato (Bari).

Avevo un mal di gola che mi dava un tormento intollerabile. Nessun medicinale era riuscito a liberarmene. Pareva allorchè cominciai a prendere le PASTIGLIE VALDA sentii subito un sensibile miglioramento, e progredì poco a poco fino a guarigione completa. Posso ...ciò affermare che le PASTIGLIE VALDA sono l'unico rimedio ...consigliare.
Maria ARCONTI in Melini
Lungo Tevere Mellini
Roma.

Posso dire con tutta sincerità che le PASTIGLIE VALDA sono superiori a tutti gli altri prodotti per combattere la Malattia di Petto recenti o croniche. Infatti io le ho esperimentate su me stesso, contro l'oppressione e ne ho ottenuto un risultato meraviglioso. Col tempo umido mi sopraggiungeva la Tosse e soffrivo sovente d'una bronchite, ritenuta incurabile. Le PASTIGLIE VALDA me ne hanno guarita.
Firmato: Giuseppina CALDARA
Istitutrice, Francolino.

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Da tre anni soffrivo d'una forte Laringite, senza trovare ...rimedio che riuscisse a mitigare il mio male. Soltanto le vostre PASTIGLIE VALDA, per mia grande fortuna, mi hanno perfettamente guarito. Potete essere sicuro che lo proclamerò questo meraviglioso risultato ovunque e sempre.
Firmato: Adolfo GARINI
Capo Fiscalco
Valle d'Intelvi

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Affetto da ...rio tempo da una Tosse insistente che nessuna cura aveva potuto far cessare, ricevei di provare le PASTIGLIE VALDA. Debbo oggi dichiararvi, ad onor del vero, che esse m'hanno procurato una perfetta e pronta guarigione.
Vogliate ricevere alla mia franca riconoscenza e le mie rispettose ...tosi saluti.
Firmato: Georgia CARRERA
Novellara (Reggio-Emilia)

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Affetto da ...rio tempo da una Tosse ...ta che nessuno ...ideri come ...effetto che esista contro la Tosse. Debbo anzi aggiungere che con ...e ho potuto guarire ...due volte una mia figlia ...cinque anni colpita da un ...tacco d'Influenza complicato ...una Tonsillite.
...mato: M. Paletta M...
Senaf...

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Da molto tempo soffrivo d'una ...Bronchite accompagnata da Tosse violenta, mi trovavo nell'impossibilità di lavorare. Avevo dunque seguito invano ...verse cure, allorchè mi decisi di provare anche le vostre PASTIGLIE VALDA. Tre scatole ...hanno veramente guarito ...la mia riconoscenza.
Voglinte aggradire, signore, ...
Firmato: Serafino CARIONE
...Ittonio

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Affetto da ...Bronchite cronica, ...vostre PASTIGLIE VALDA ...verità e la mia costituzione ...ora in istato di ...Grazie che le vostre eccellenti PASTIGLIE VALDA m'hanno guarito rapidamente.
Firmato: Alfonso LAPERUTO
Notaro — Foggia.

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Ho il piacere d'informarvi che con una inflessa costituzione, non ...esente da ...stesso fenomeno ...bronchite delle vostre PASTIGLIE VALDA. Io pochi giorni ...mi hanno guarito ...giorno e notte. Siate sicuro che ...non lascerò ...occasione per ...vantare le PASTIGLIE VALDA ...ai miei clienti.
Firmato: LUIGI di FEBBRARO
Corso Vitt. Em., 230, Napoli.

Le vostre PASTIGLIE ...sono veramente miracolose ...tutte le affezioni ...dei polmoni. Posso ...che ...esclusivamente ...rimedio, dopo aver ...inutilmente ...innumerevoli altri, ...mi ha completamente ...una forte influenza, ...contratta in una ...mi ha lasciato ...e ...di grande ...una tosse insistente ...ha resistito ...ogni cura. ...grandito ...esperimentarvi tutta la mia ...
Firmato: Concetta FLORIO
Corso Vitt. Em., 230, Napoli.

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
In seguito ad un attacco ...Influenza ero rimasto affetto ...una Tosse persistente. Avendo ...non rincrescerà guarirmi, la ...rimasto sul giornale la ...pubblicità delle PASTIGLIE VALDA, decisi di provarle e sono ...oggi felice di poter dichiarare ...che esse m'hanno guarito con ...una rapidità miracolosa.
Vogliate gradire, Signore, ...
Firmato: Ermanno MARTELLI
Meccanico, Terni.

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Il mio cuore mi spinge ad esternarvi la mia eterna riconoscenza. Sofferente da lungo tempo d'un forte Mal di Gola che mi tormentava giorno e notte, avevo ricorso invano a mille rimedi. Sono ogni meraviglio delle vostre PASTIGLIE VALDA che m'hanno guarito rapidamente e radicalmente.
Credetemi, signore....
Firmato: Carlo COSTAMAGNA
Piazza Vitt. Em., 10, Turin.

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Sono felicissimo di testimoniarvi la mia profonda ...nosenza. Da molto tempo ...Privo d'un forte Mal di G... che mi rendeva la respirazion... difficile. Un amico mi consigliò le vostre PASTIGLIE VALDA; ne ...sono rimasto meravigliato e ...atento nacora a crederci ; la ...solo guarito, veramente gua...
Credetemi, signore, vostro de...voissimo.
Firmato: Antonio ALLADIO
Novalesa (Sus...

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Vi prego di mandarmi un...vamente due scatole delle ...sire PASTIGLIE VALDA, che con...sidero come il rimedio più ...efficace che esista contro la ...Tosse. Debbo anzi aggiungere ...che con esse ho potuto guarire ...due volte una mia figlia ...cinque anni colpita da un ...tacco d'Influenza complicato ...una Tonsillite.
...mato: M. Paletta M...
Senaf...

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Sofferente da qualche tempo d'una Bronchite accompagnata da Tosse violenta, mi trovavo nell'impossibilità di lavorare. Avevo dunque seguito invano diverse cure, allorchè mi decisi di provare anche le vostre PASTIGLIE VALDA. Tre scatole mi hanno veramente guarito e non ...saprei come esprimervi la mia riconoscenza.
Voglinte aggradire, signore, ...
Firmato: Serafino CARIONE
...Ittonio

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Affetto da ...Bronchite cronica, ...vostre PASTIGLIE VALDA ...verità e la mia costituzione ...ora in istato di ...Grazie che le vostre eccellenti PASTIGLIE VALDA m'hanno guarito rapidamente.
Firmato: Alfonso LAPERUTO
Notaro — Foggia.

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Sono lieto d'informarvi che le vostre PASTIGLIE VALDA sono state per me l'unico rimedio veramente efficace. Esse m'hanno infatti guarito completamente ed in brevissimo tempo, d'un Mal di Gola cronico, di cui soffrivo da anni. Io continuerò dunque a prendere e le raccomanderò sempre a tutti i miei amici.
Gradite i miei distinti saluti.
Firmato: Eugenio CAROLINA
Otto Contoni, 20, Roma.

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
In conseguenza d'un raffreddore ero stato colpito da un ...violento Mal di Gola. Fui consigliato di prendere le vostre PASTIGLIE VALDA e debbo ora esprimervi la mia ammirazione per questo vostro meraviglioso prodotto. Esso mi fu infatti preziosissimo per guarirmi perfettamente.
Voglinte gradire i miei distinti saluti.
Firmato: Cesare SICCODA
Proprietario.
Piazza Cattedrale, Minuto

Signor H. Canonne, Farmacista 49, rue Réaumur, Parigi.
Ho il piacere di testimoniarvi la mia riconoscenza per la ...guarigione ottenuta mediante le vostre PASTIGLIE VALDA contro una Tosse ...che nessun rimedio era riuscito a calmare.
Firmato: Angelo VALENTI
Negoziante, Asso.

MA SOPRATUTTO ESIGETE RISOLUTAMENTE LE VERE "PASTIGLIE VALDA"

in scatole da L. 1.50, portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, PARIGI.

STATE ATTENTI ! NON VI LASCIATE INGANNARE !

IN VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA

e presso i Depositari Generali ZINI, BERNI, BIANCARDI et C° - 9, Via Borromei, MILANO